ARCHIVIO
MUSICALE
CHIESA
GIROLAMINI

78

BIBLIOTECA DEI GIROLAMINI - NAPOLI

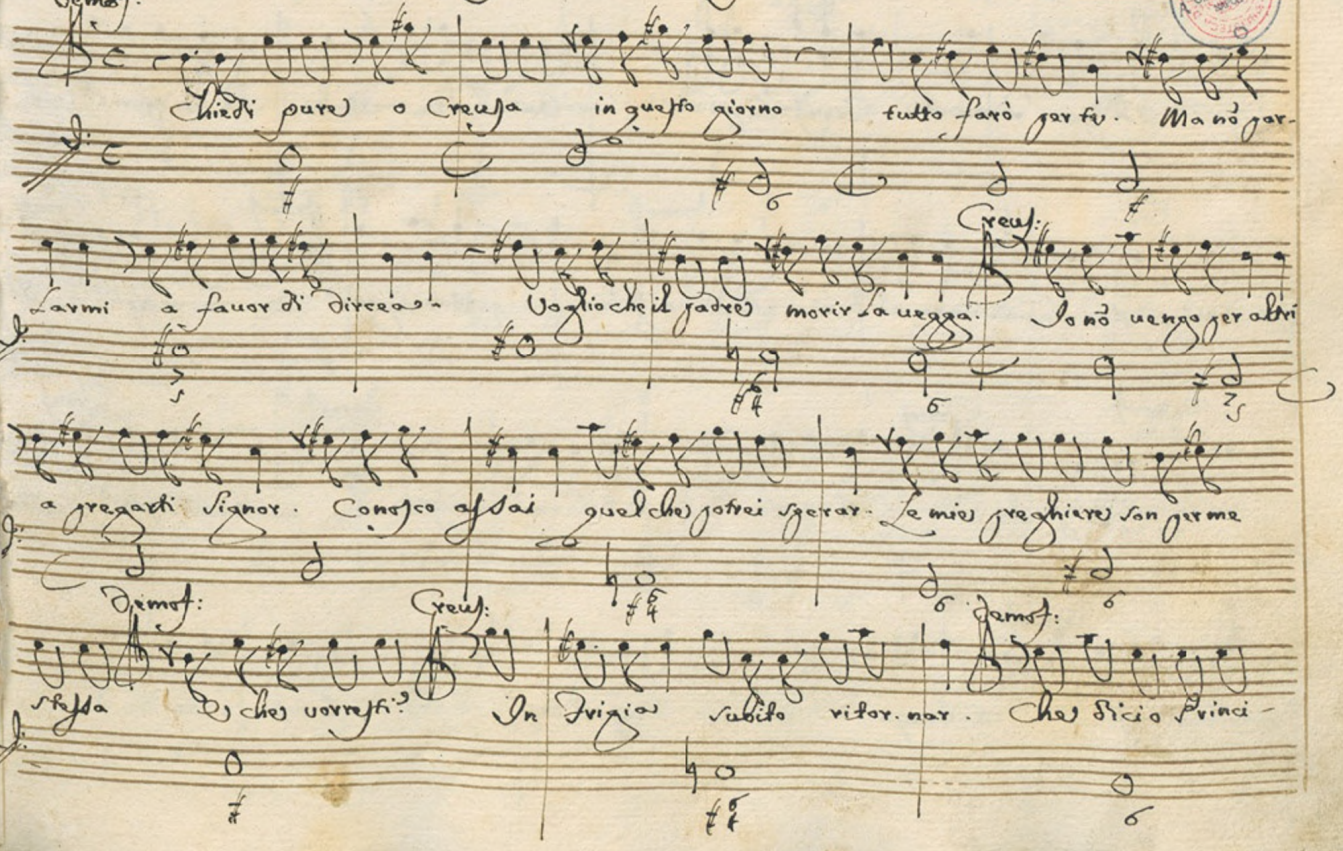
Atto Secondo

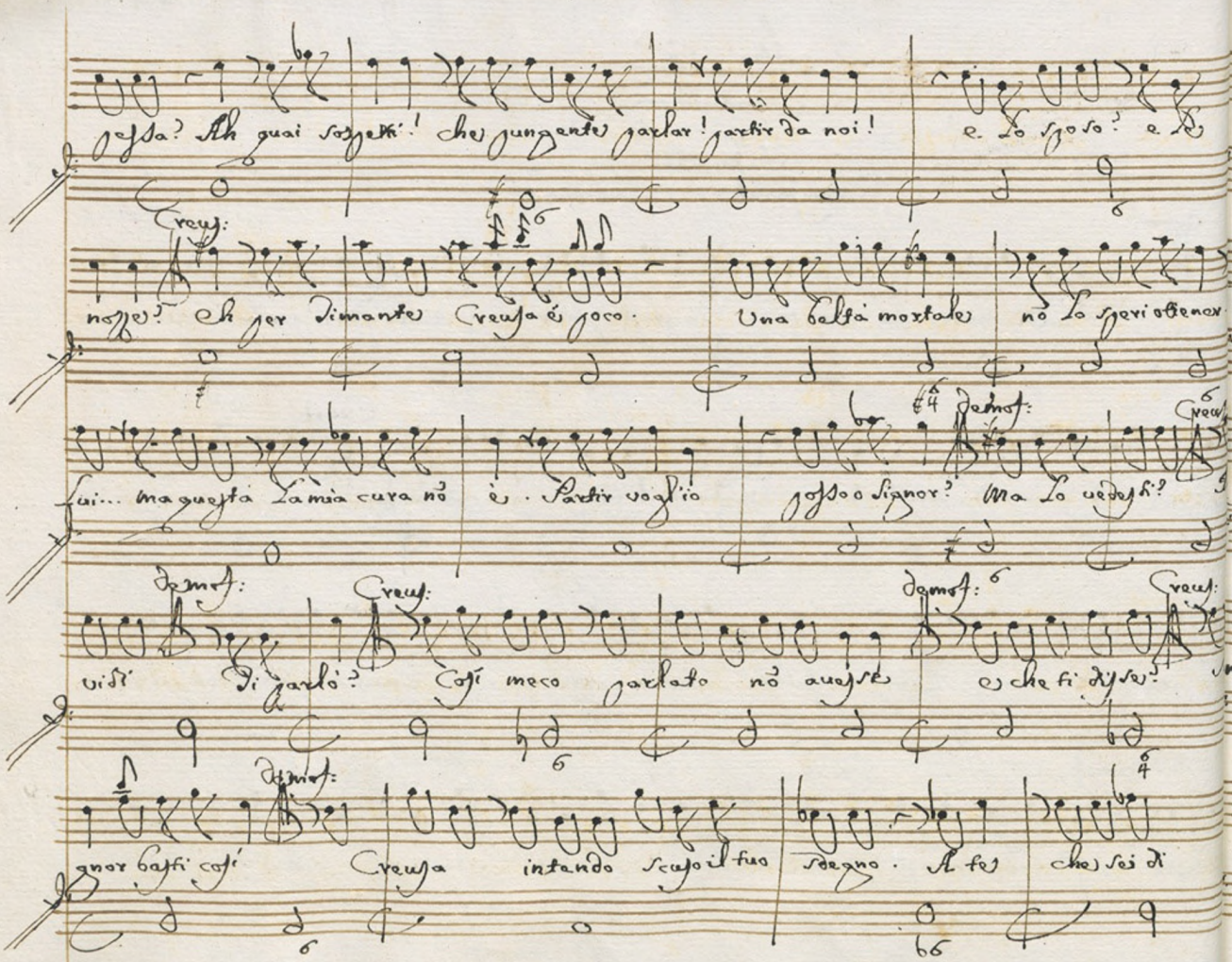
Atto 2.do

Scena Prima

Fabinetti

Demofoonte, e Creusa





pessa? Ah quai sospetti! che pungente parlar! partir da noi! e lo sposo? e le

Creus:

nozze? Ah per dimante Creusa è poco. Una beltà mortale nò lo speri ottener. Tra

Demof: Creus:

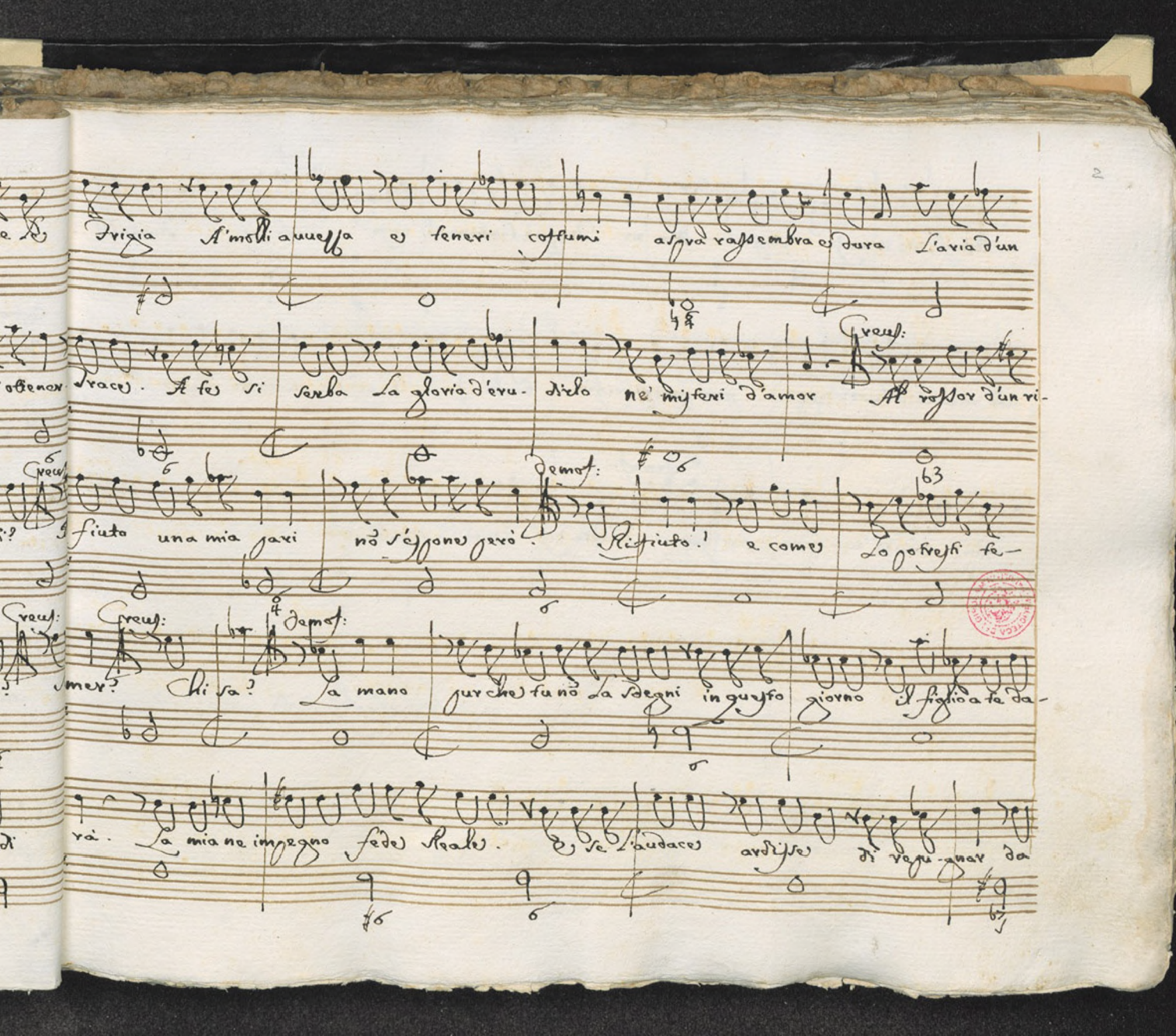
lui... ma questa la mia cura nò è. Partir vogl'io posso o Signor? Ma lo vedesti? I fiu

Demof: Creus: Demof: Creus:

vidi Di parlò? Così meco parlato nò avesse e che ti disse? Smer

Demof:

gnor basti così Creusa intendo scuso il tuo sdegno. A te che sei di rà



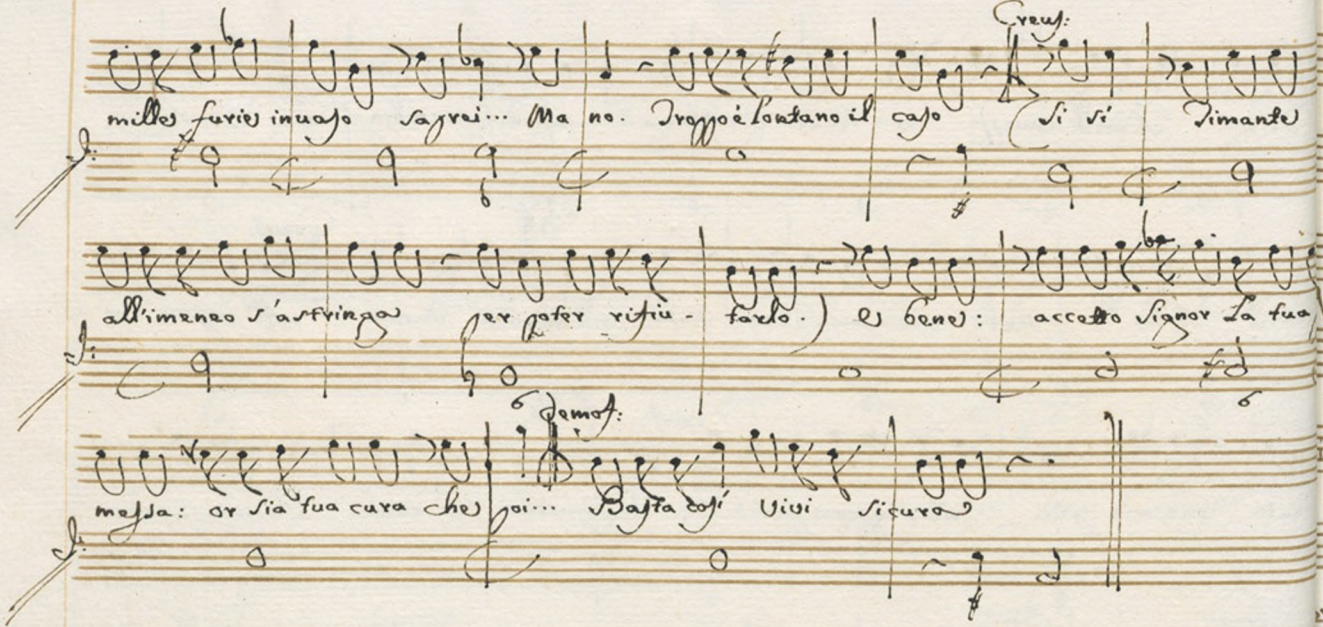
e le Frigia A' molli auuezza e teneri costumi aspra rassembra e dura L'aria d'un

ottener trace. A te si serba La gloria d'eru- dirlo ne' misteri d'amor Creus: Al rossor d'un ri-

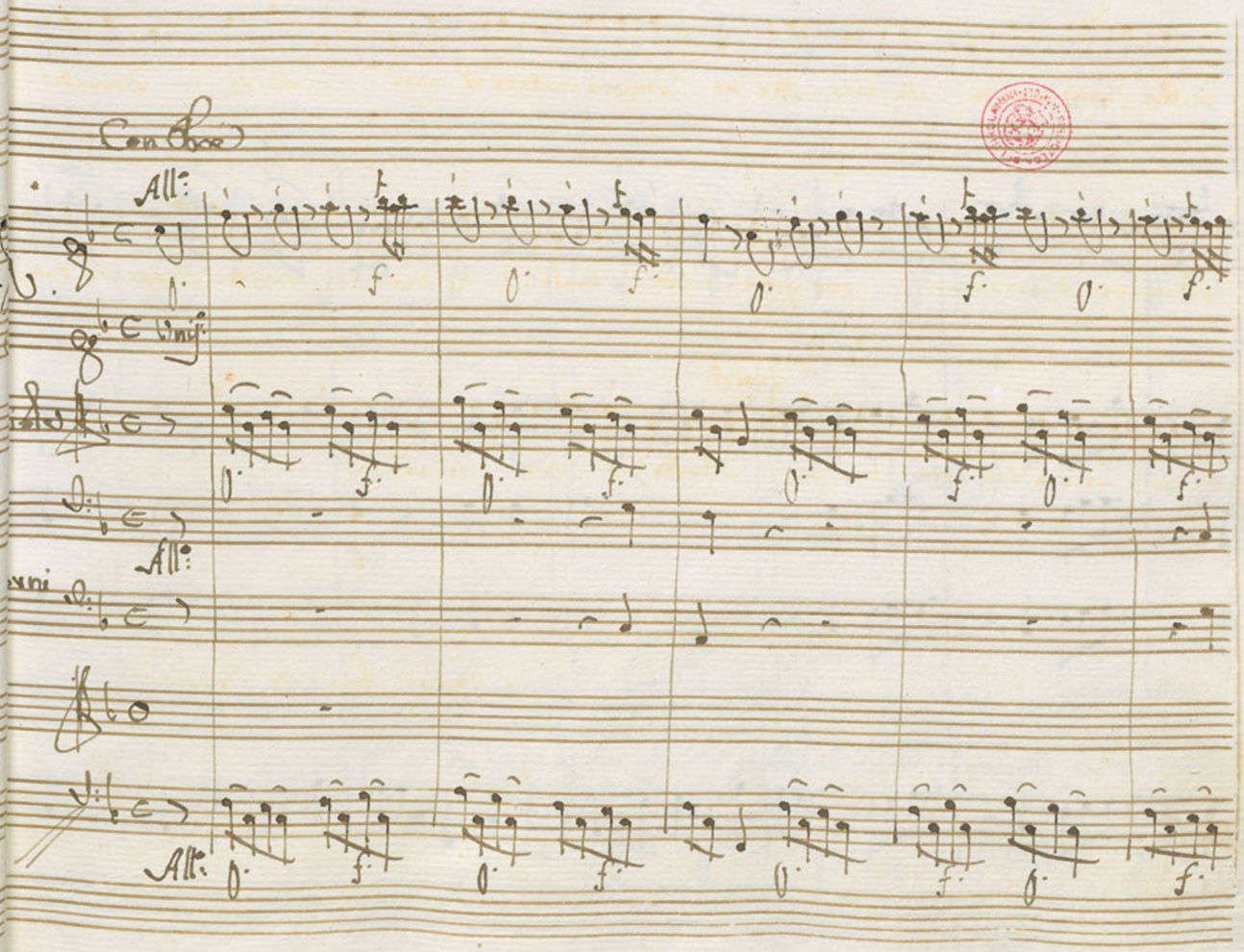
Creus: fiuto una mia pari nõ s'espone però. Demof: Rifiuto! e come Lo potresti te-

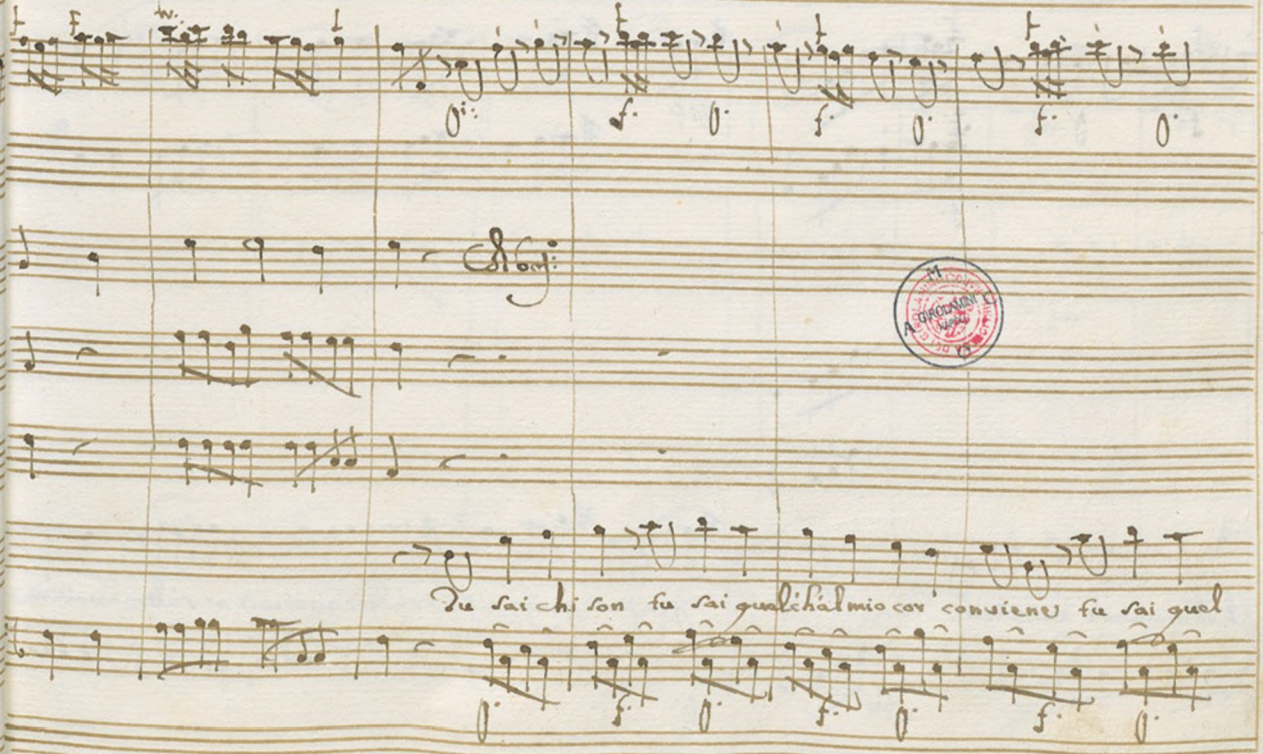
Creus: mer? Creus: Chi sa? Demof: La mano purche tu nõ La sdegni in questo giorno il figlio a te da-

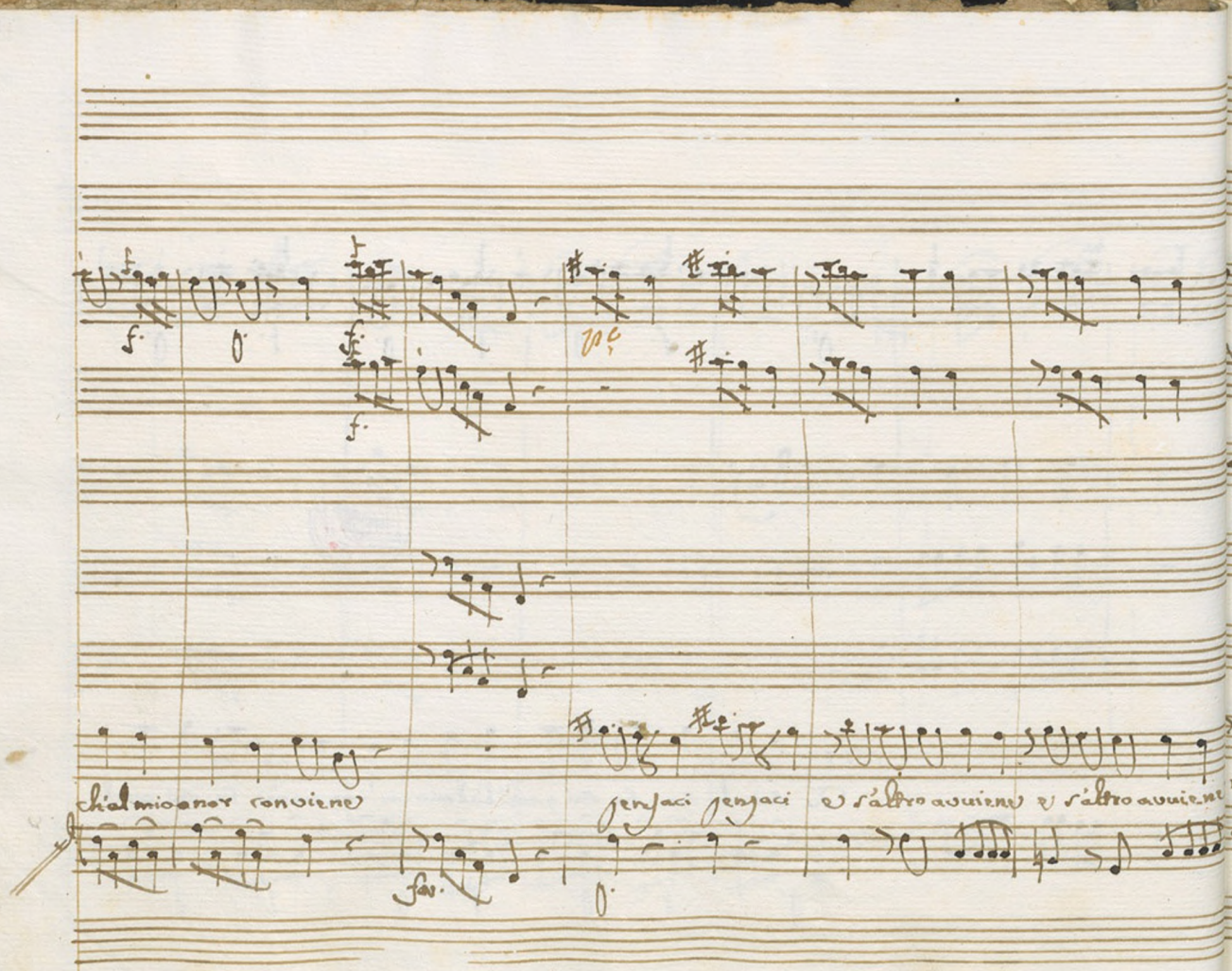
di rà. La mia ne impegno fede Reale. E se l'audace ardisse di repu-gnar da

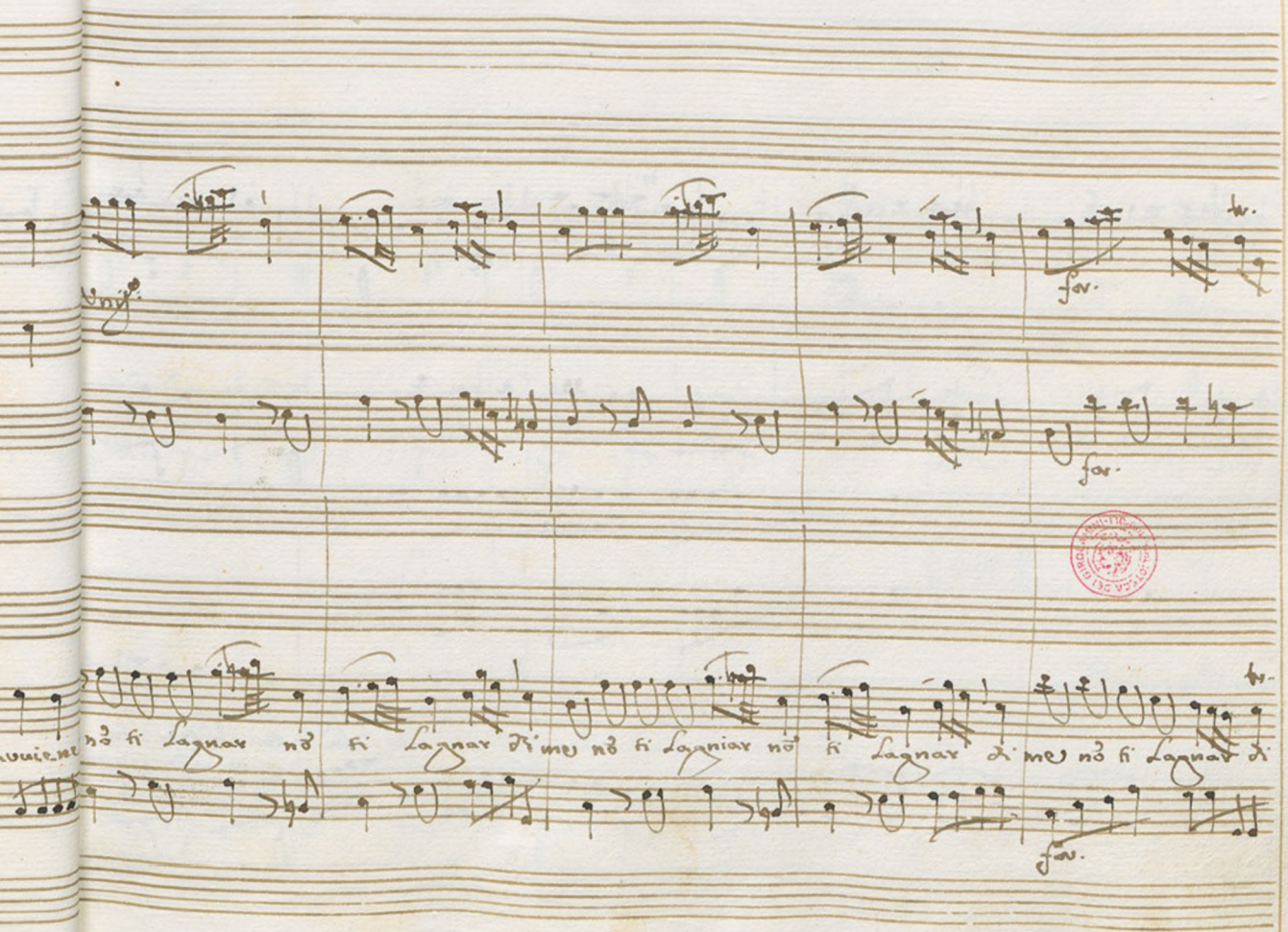


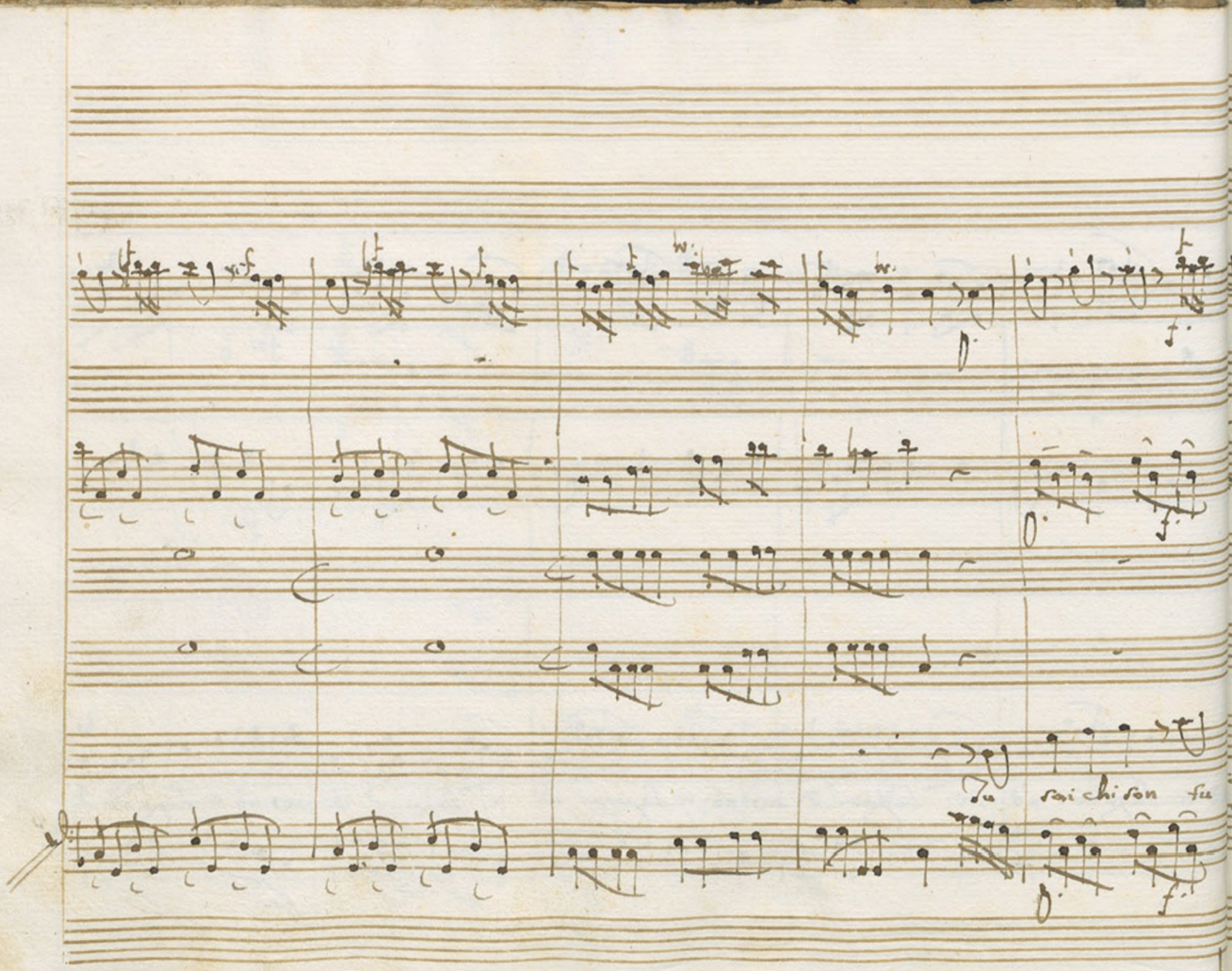
Segue Aria di Creusa

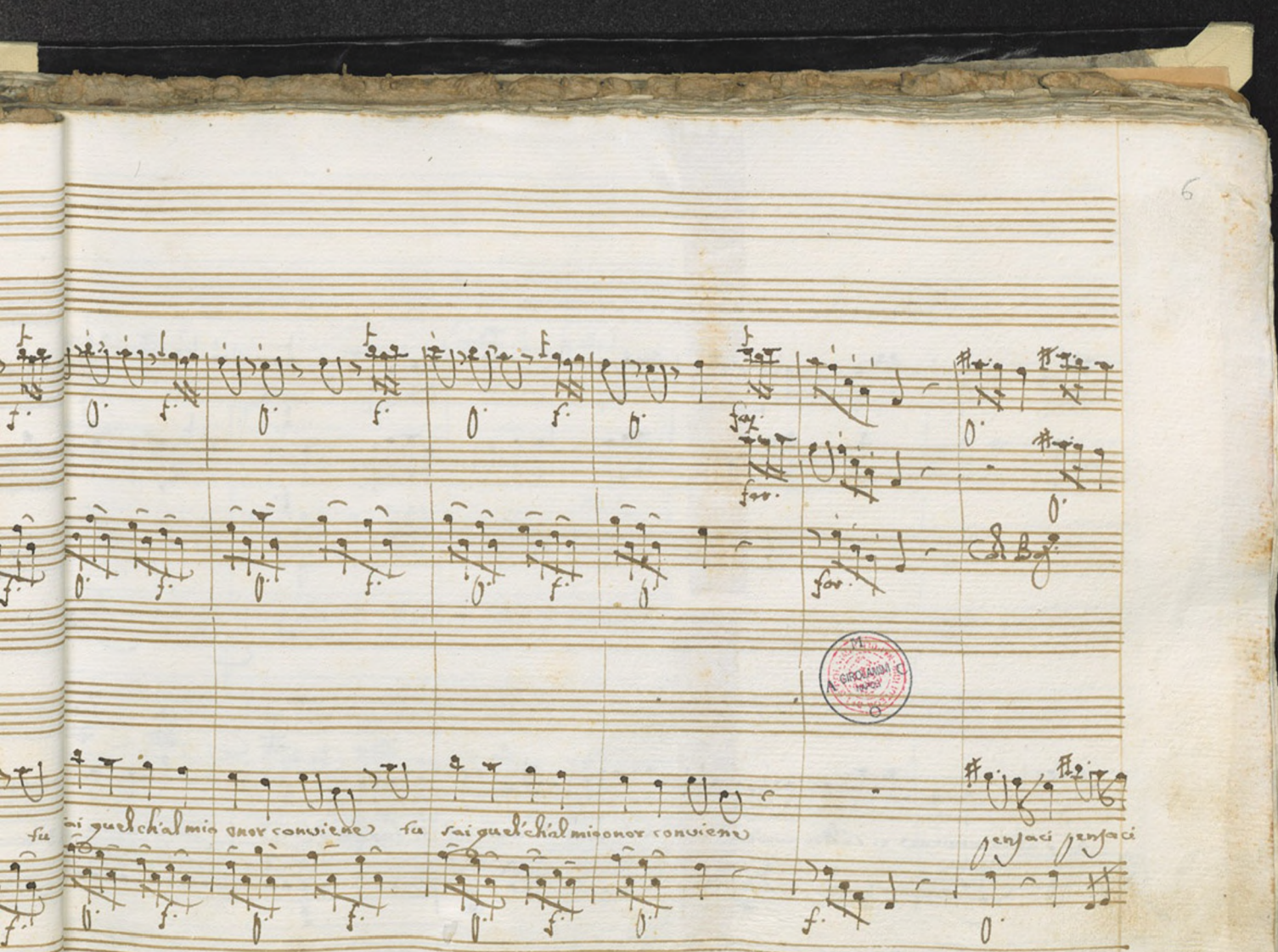

Con Oboe
All:
Unis:
All:
All:


Tu sai chi son tu sai qual ch'al mio cor convien tu sai qual


ch'al mio onor conviene
pensaci pensaci e s'altro avviene e s'altro avviene

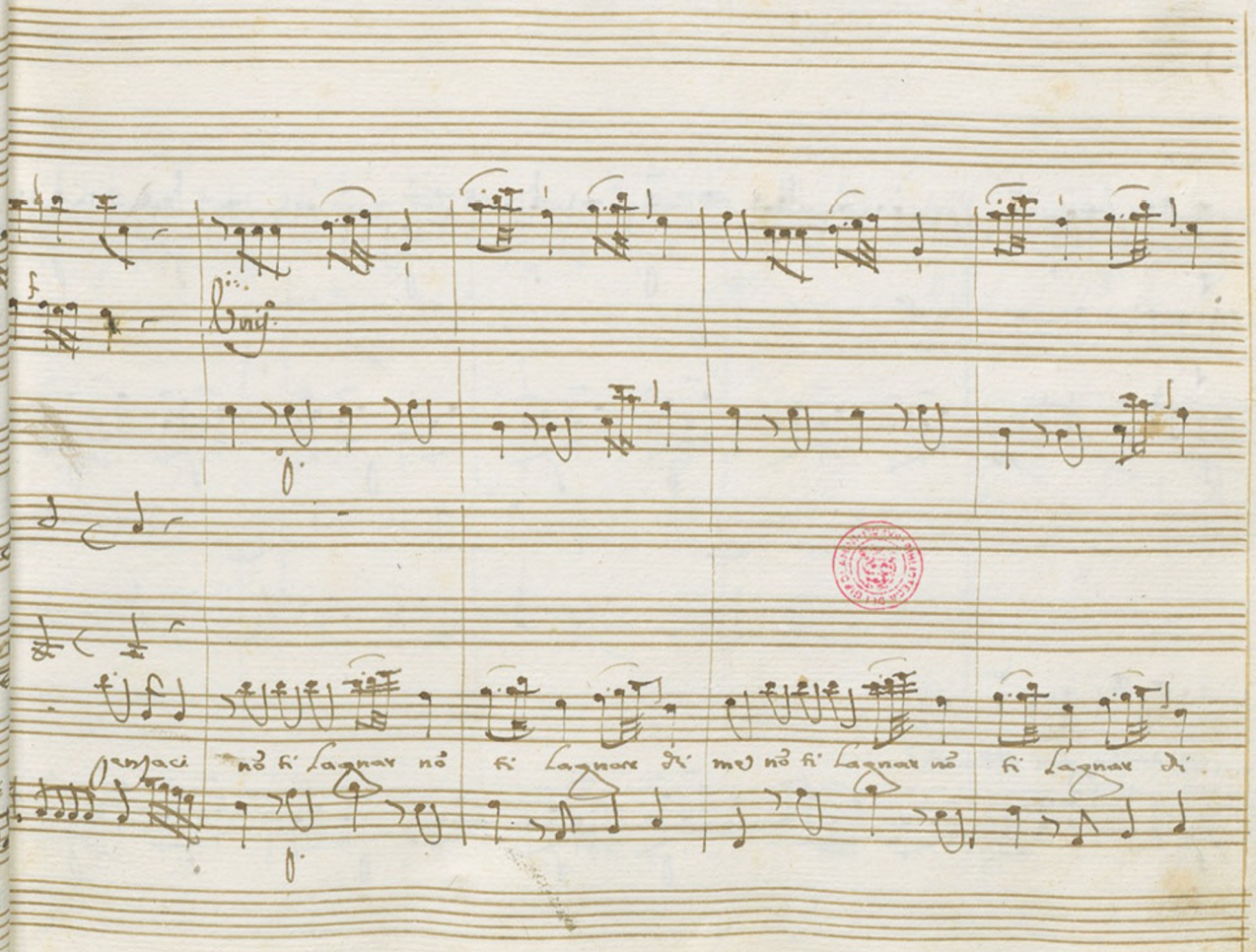

Unis.
for.
for.
tr.
tr.
nõ ti lagnar nõ ti lagnar di me nõ ti lagniar nõ ti lagnar di me nõ ti lagnar di
for.

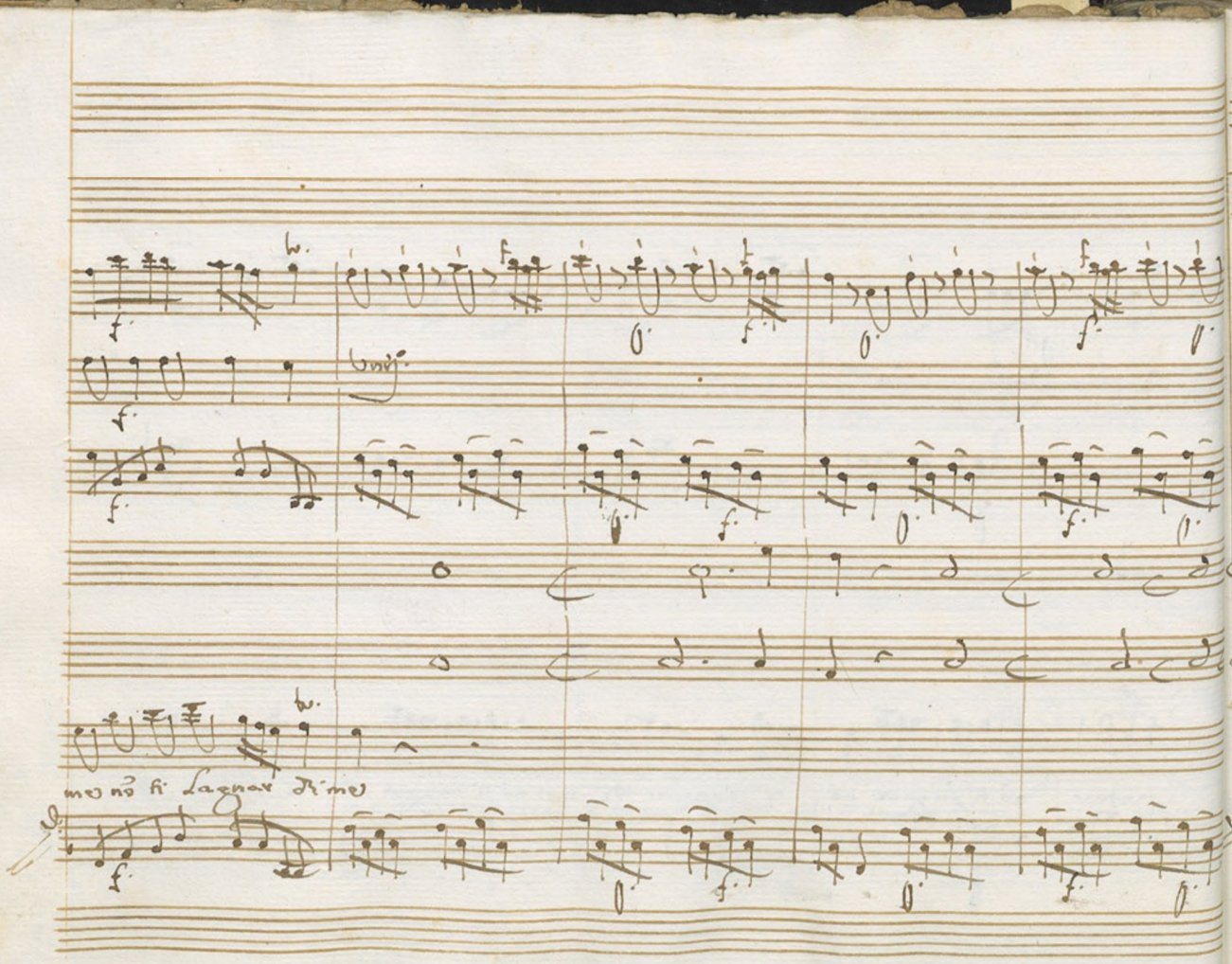

Tu
sai chi son
fu


fu sai quel ch'al mio onor conviene
fu sai quel ch'al mio onor conviene
pensaci pensaci

e s'altro avvierne e s'altro avvierne nõ ti lagnar di me nõ ti lagnar di me

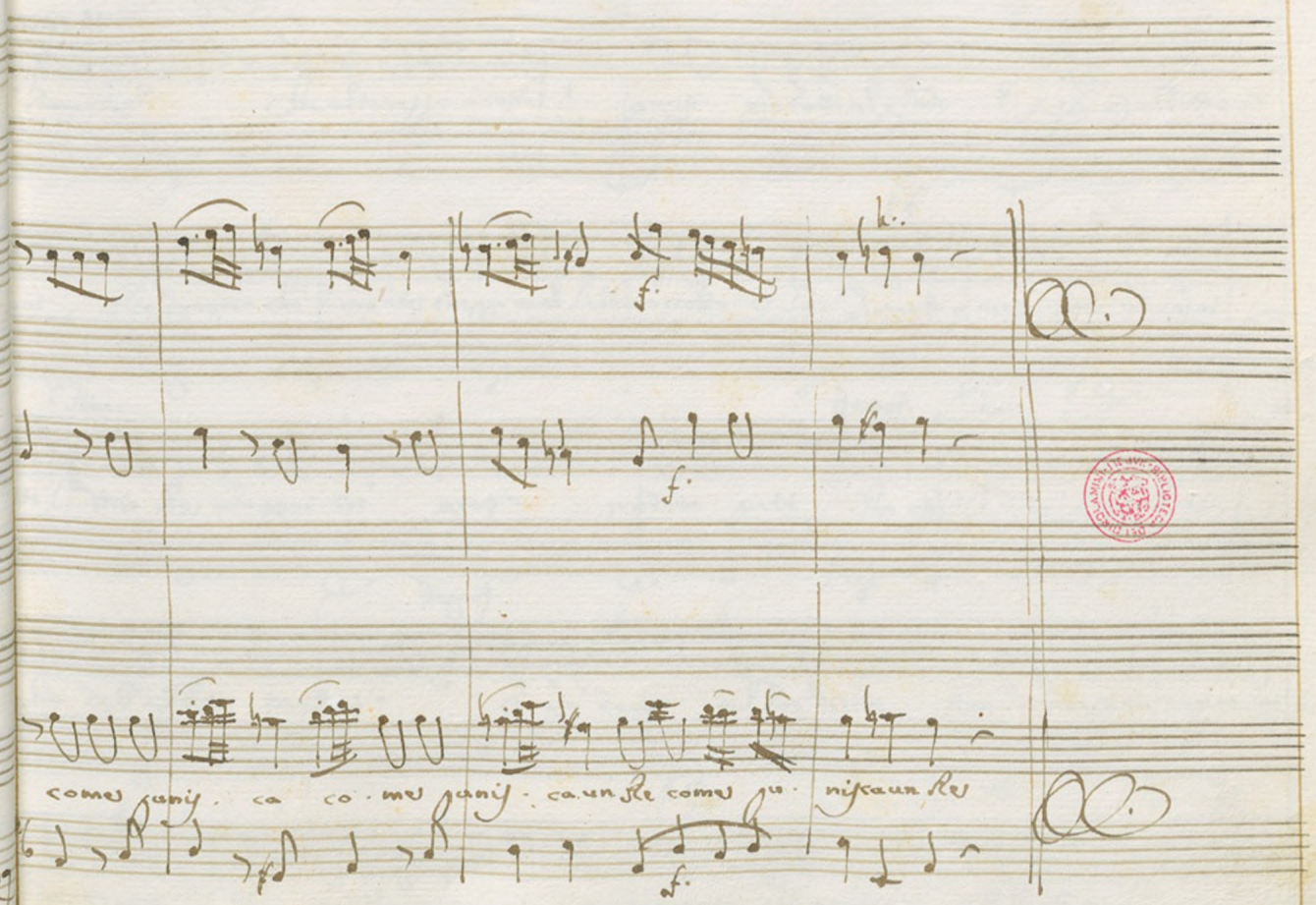
ensaci


Cris.
pensaci nõ ti lagnar nõ ti lagnar di me nõ ti lagnar nõ ti lagnar di


Unis.
me nõ si Lagnar di me

ROYAL OBSERVATORY GREENWICH

padre sei ed obbliar nō dei come comanda un padre come punisce un Re



BIBLIOTECA DEL GIROLAMINI

ena II

Demof:

...ofbonte, e poi Timante

Che alterezza à costei! quasi... Ma tutto al grado al sesso ed all'età si

...ni: Pur convien che Timante troppo mal l'abbia accolta. O Là: Timante a me. Ma viene ei

Tim:

...so Mio Re mio geni-tor grazia perdono pietà

Demof: Per chi?

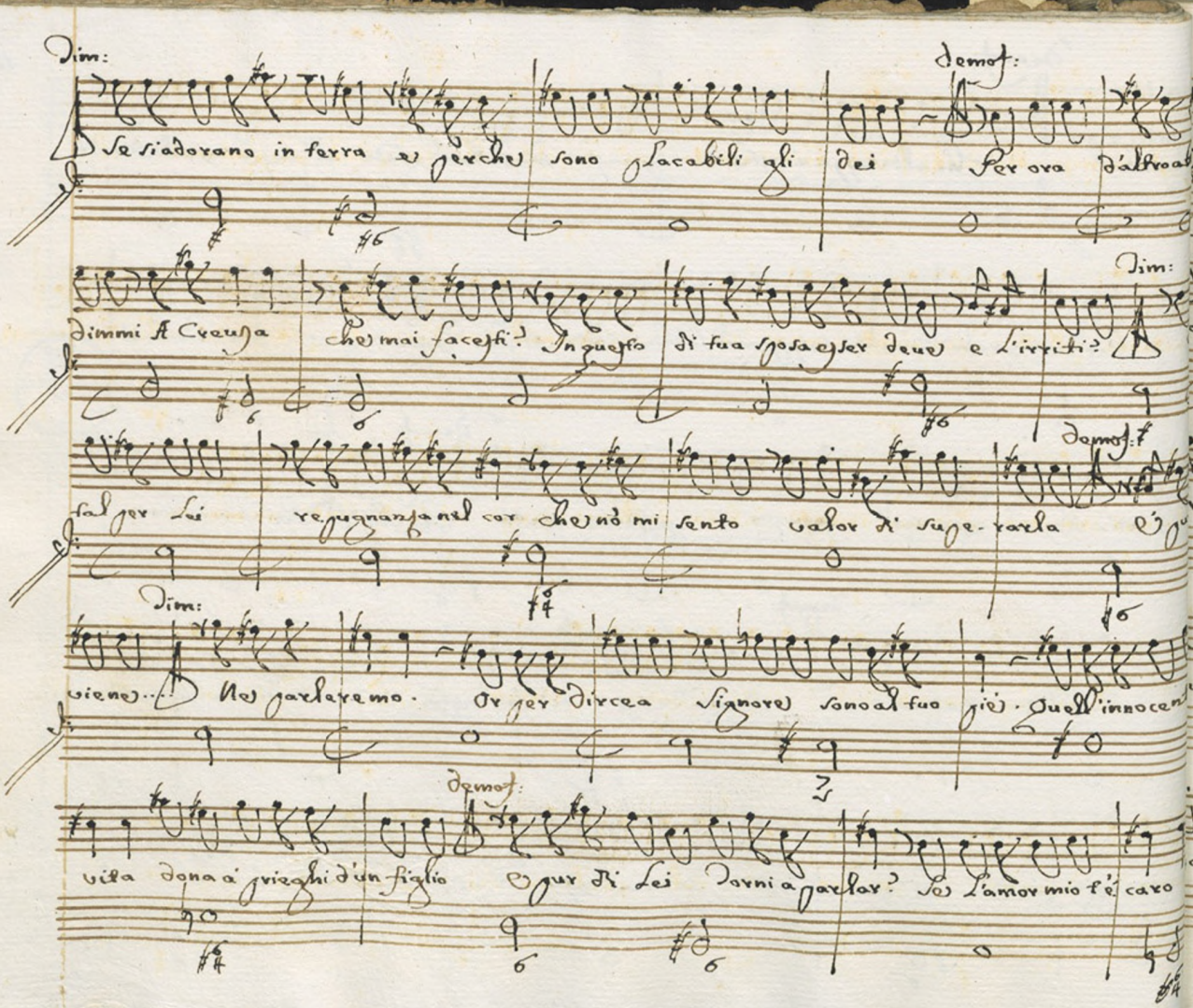
Tim: Per l'infelice

...glia dell'afflitto Matusio

Demof: O già deciso del suo destin. Non si riuoca un cenno che u-

...i da reggio Labbro. E d'un errore conseguenza il pentirsi. E il Re nõ erra.

M A GIROLAMINI NAPOLI C



Dim:

Se si adorano in terra e perche sono placabili gli dei

demof:

Per ora d'altro a

dimmi A Creusa che mai facesti? In questo di tua sposa esser deue e l'irriti?

Dim:

tal per Lei repugnanza nel cor che nò mi sento valor di supe-rarla

demof:

Dim:

viene... Ne parleremo. Or per dircea Signore sono al tuo piè. Quell'innocen

demof:

vita dona a' prieghi d'un figlio e pur di Lei torni a parlar? Se l'amor mio t'è caro

Tim:

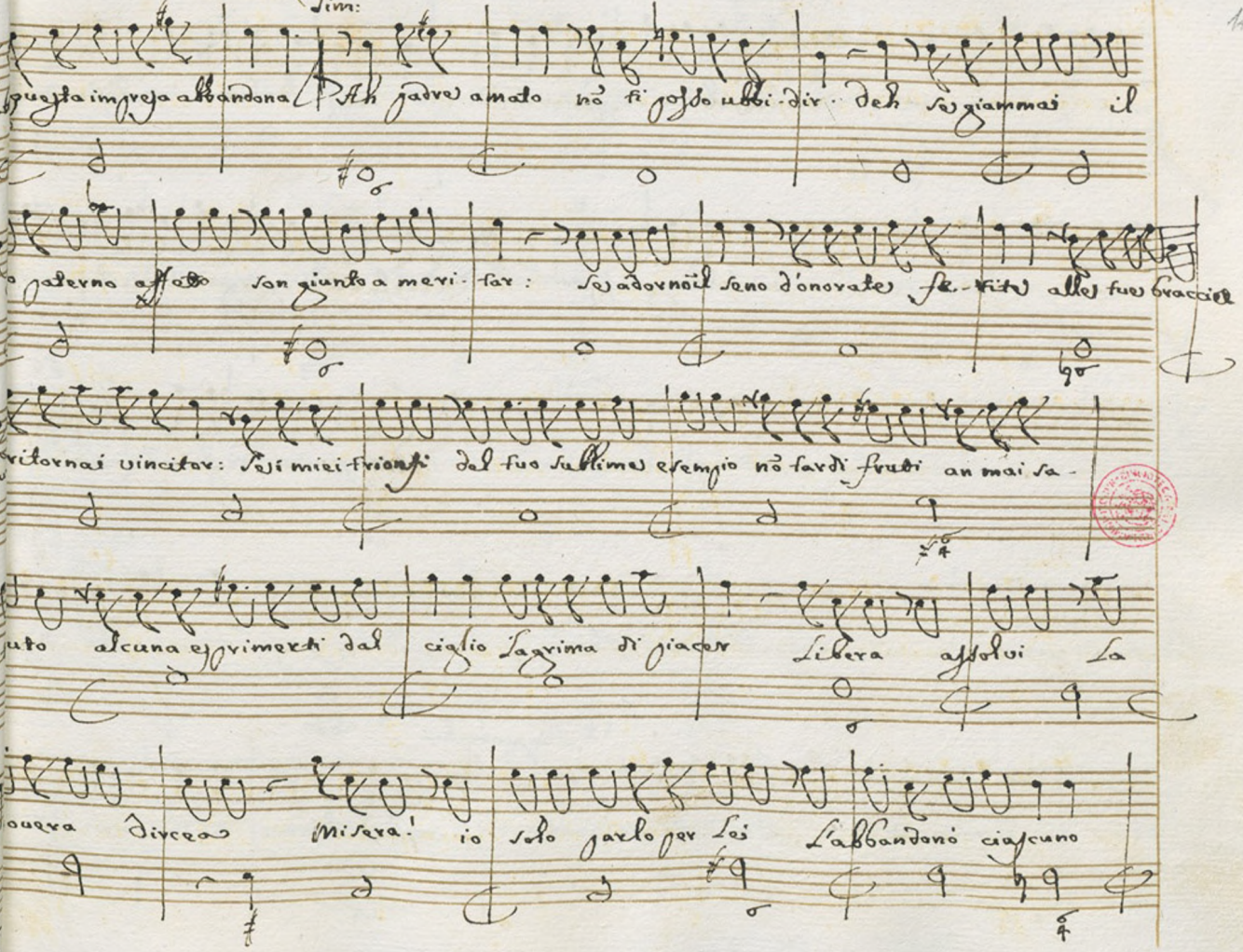
questa impresa abbandona Ah padre amato nō ti posso ubbi-dir deh se giammai il

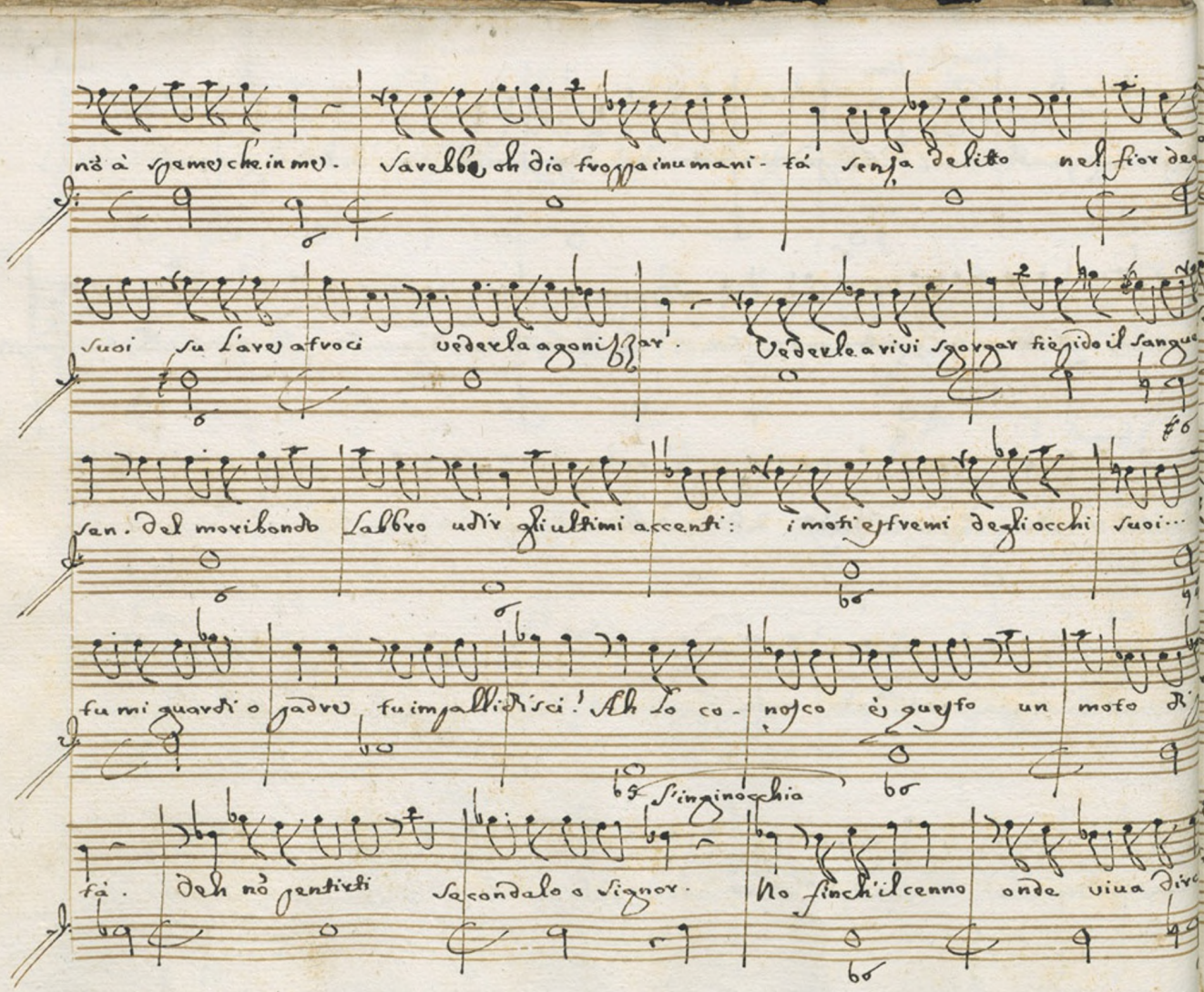
o paterno affetto son giunto a meri-tar: se adornō il seno d'onorate fe-rite alle tue braccia

ritornai vincitor: se i miei trionfi del tuo sublime esempio nō tardi fruti an mai sa-

uto alcuna esprimerti dal ciglio lagrima di piacer Libera assolvi la

ouera dircea Misera! io solo parlo per lei L'abbandonò ciascuno





nò à speme che in me. Sarebbe, oh dio troppa inumani- tà senza delitto nel fior de

suoi su l'are atroci vederla agonizzar. Vederle a rivi sgorgar tiepido il sangue

sen. del moribondo labbro udir gli ultimi accenti: i moti estremi degli occhi suoi...

tu mi guardi o padre tu impallidisci! Ah lo co- nosco è questo un moto di

s'inginocchia

tà. deh nò pentirti secondalo o signor. No finch'il cenno onde viua dir

Demof:

adre nō dai io dal tuo piè nō partirò giammai Principe (O sommi dei)

sorgi. e che deggio creder di te? quel nominar con tanta tene-rezza dircea.

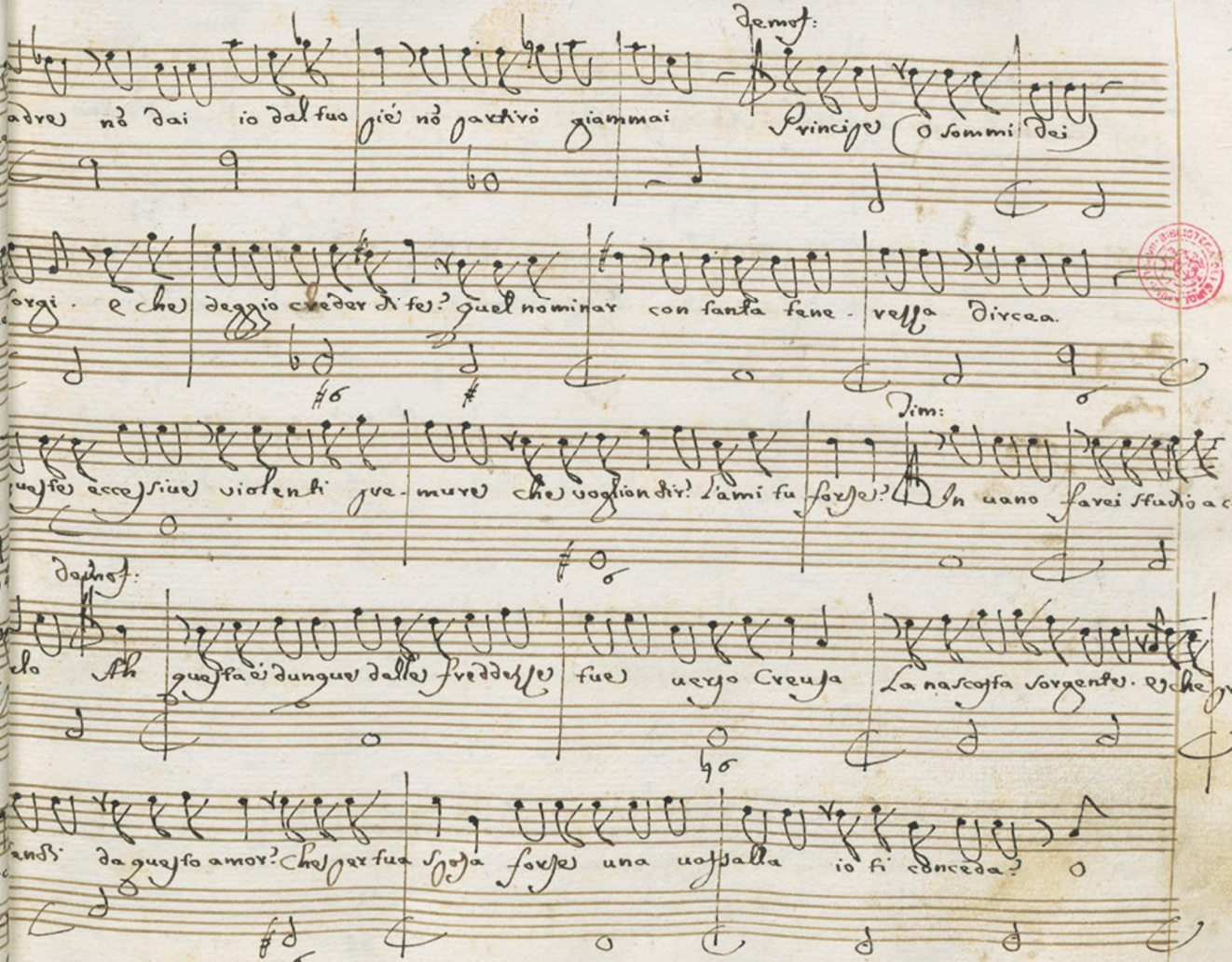
Tim:

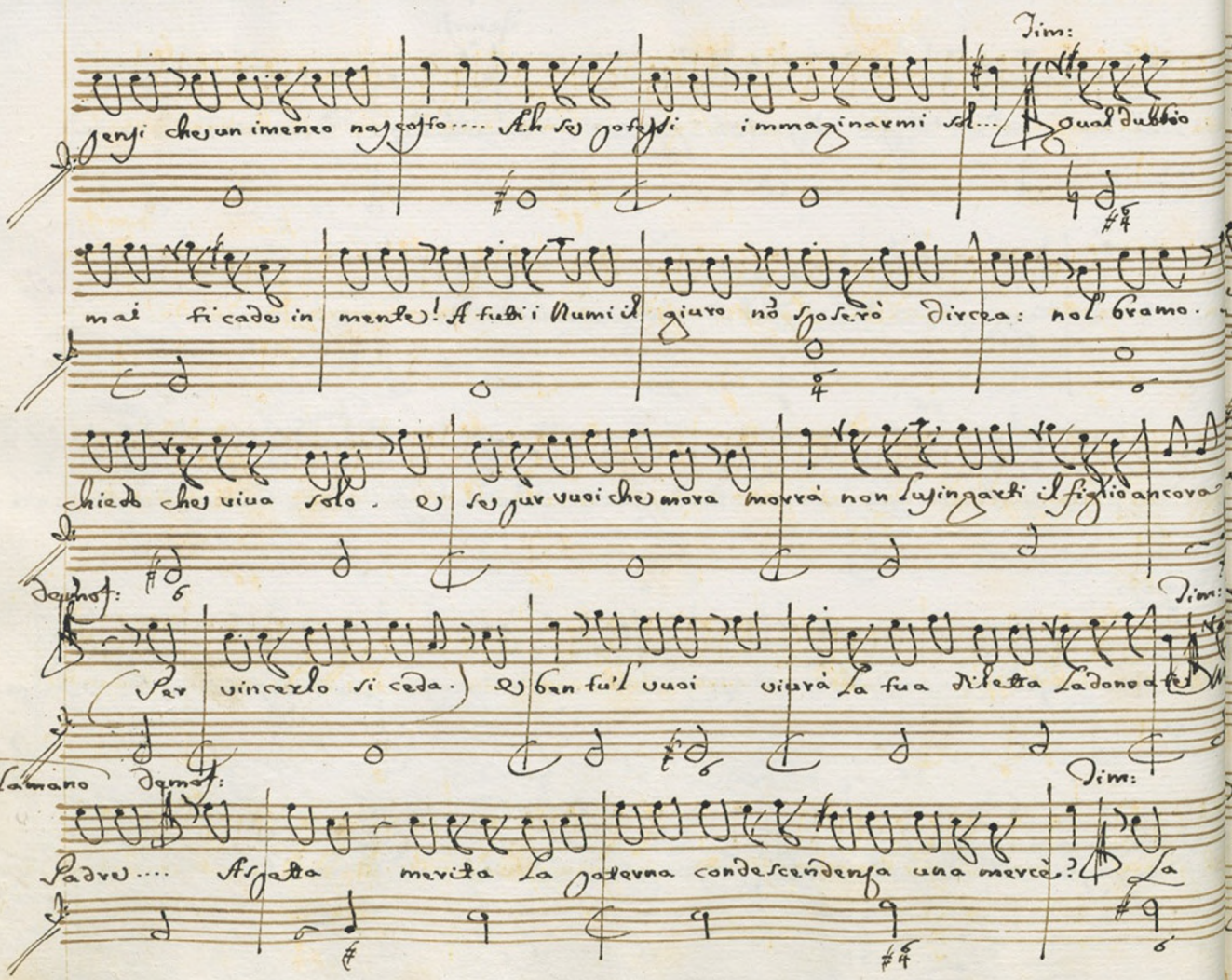
queste eccessiue violenti pre-mure che voglion dir? l'ami tu forse? In uano farei studio a ce-

Demof:

lo Ah questa è dunque dalle freddezze tue uerso Creusa La nascosta sorgente. e che pre-

tendi da questo amor? che per tua sposa forse una uassalla io ti conceda? O





Tim:

pensi che un imeneo nascosto.... Ah se potessi immaginarmi sol... qual dubbio

mai ti cade in mente! A tutti i Numi il giuro nō sposerò dircea: nol bramo.

chiedo che viua solo. e se pur vuoi che mora morrà non lusingarti il figlio ancora

Demof:

Tim:

(Per vincerlo si ceda.) e ben tu'l vuoi viurà la tua diletta la dono a te

Li lamano Demof:

Tim:

Padre.... Aspetta merita la paterna condescendenza una mercè? La

Demos:

vita il sangue mio... No caro figlio io bramo meno da te. Nella real Cre-

usa rispetta la mia scelta. A queste nozze nō ti mostrar si auerso

Dim: Oh dio!

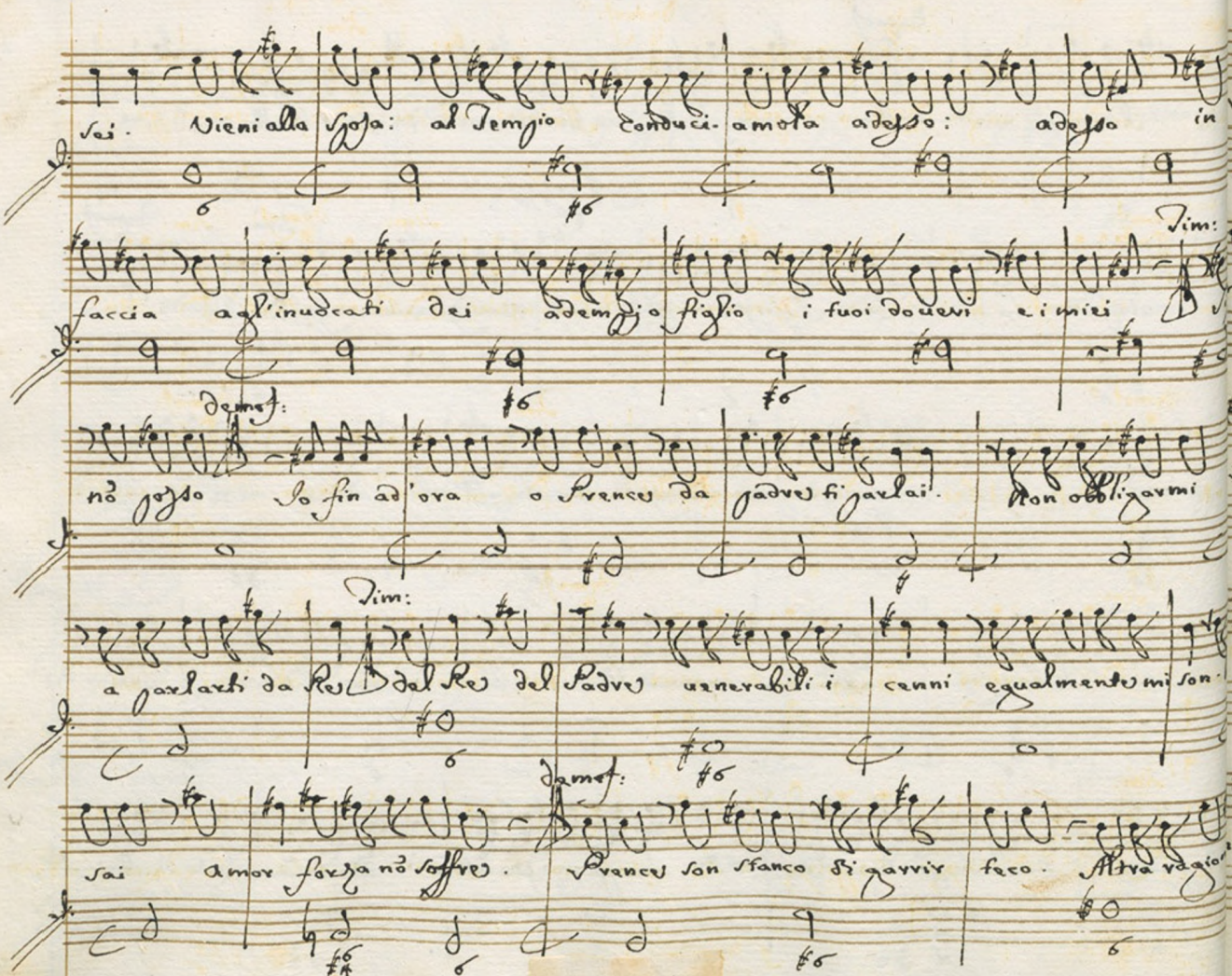
Demos: Lo

veggo ti costan pena. Or questa pena accresca merito all'ubi-dienza. Ebb'io pietade

della tua debolezza abbi tu cura dell'onor mio. Che si diria Dimante

del padre tuo se per tua colpa astretto le promesse a tradir... Ma tanto ingrato so che nō

M A C O GIROLAMINI NAPOLI



sei. Vieni alla sposa: al Tempio conduci- amola adesso: adesso in

faccia agl'inuocati dei adempio figlio i tuoi doueri e i miei

Tim:

demof:

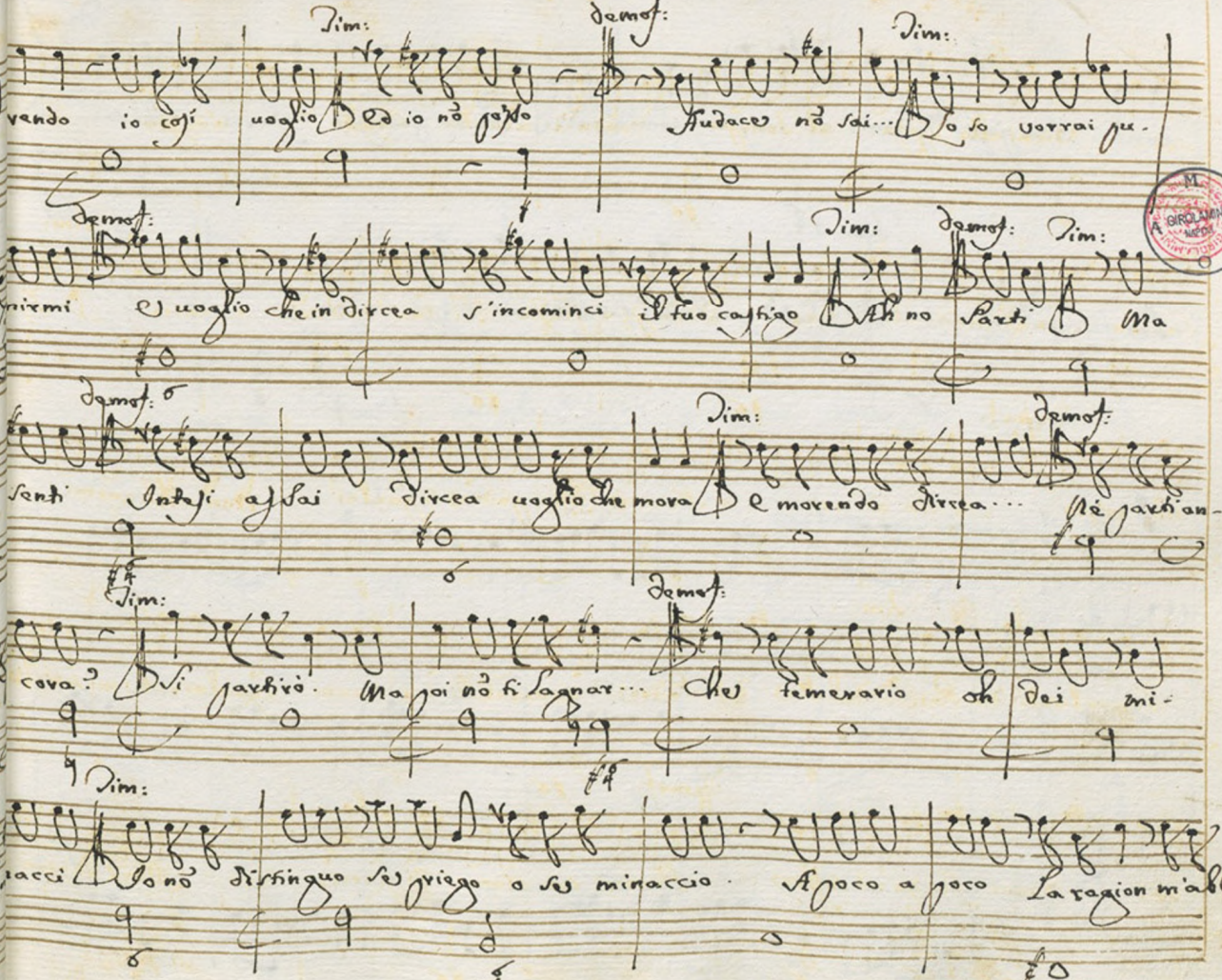
nõ posso Io fin ad'ora o Prence da padre ti parlai. Non obbligarmi

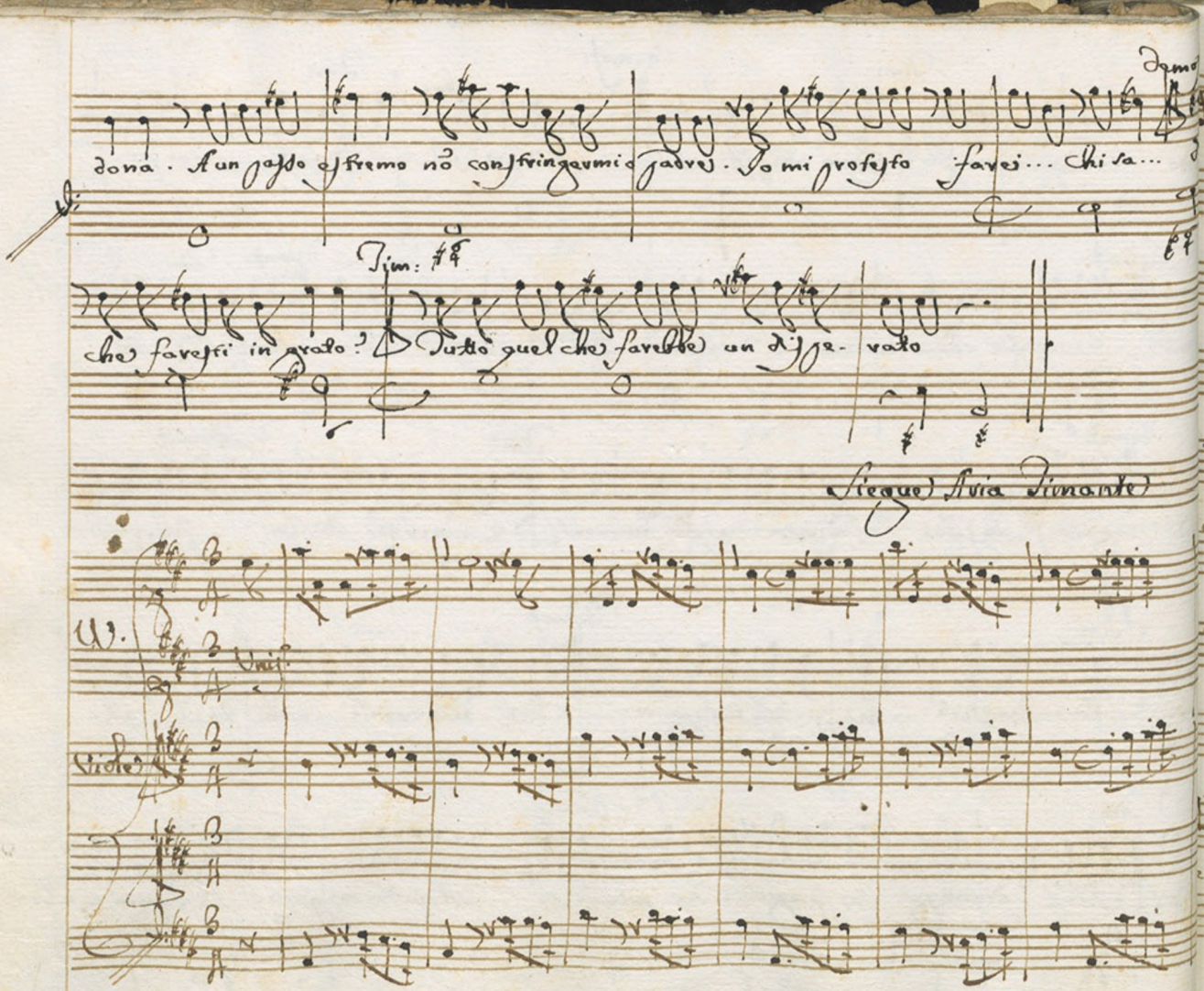
Tim:

a parlarti da Re del Re del Padre uenerabili i cenni egualmente mi son-

demof:

sai amor forza nõ soffre. Prence son stanco di garrir teco. Altra ragio


Dim:
damor:
Dim:
vando io così uoglio Ed io nò posso Audace nò sai... Lo so vorrai pu-
damor:
Dim:
damor:
Dim:
rirmi E uoglio che in dircea s'incominci il suo castigo Ah no Sarà Ma
damor:
Dim:
damor:
senti Intesi assai Dircea uoglio che mora E morendo Dircea... Sé sarà an-
Dim:
damor:
cora? Sì sarà. Ma poi nò si sagnar... Che temerario oh dei mi-
Dim:
racci Io nò distinguo sù priego o sù minaccio A poco a poco La ragion mi abban-



dona. A un passo estremo nō constringermi o padre. Io mi protesto farei... Chi sa...

Tim:

che faresti in grato? Tutto quel che farebbe un dispe- rato

Siegue Aria Timante

Vl.

Unis.

Viole

Prudente mi chiedi? mi brami inno. cente mi bra - mi inno -

All°

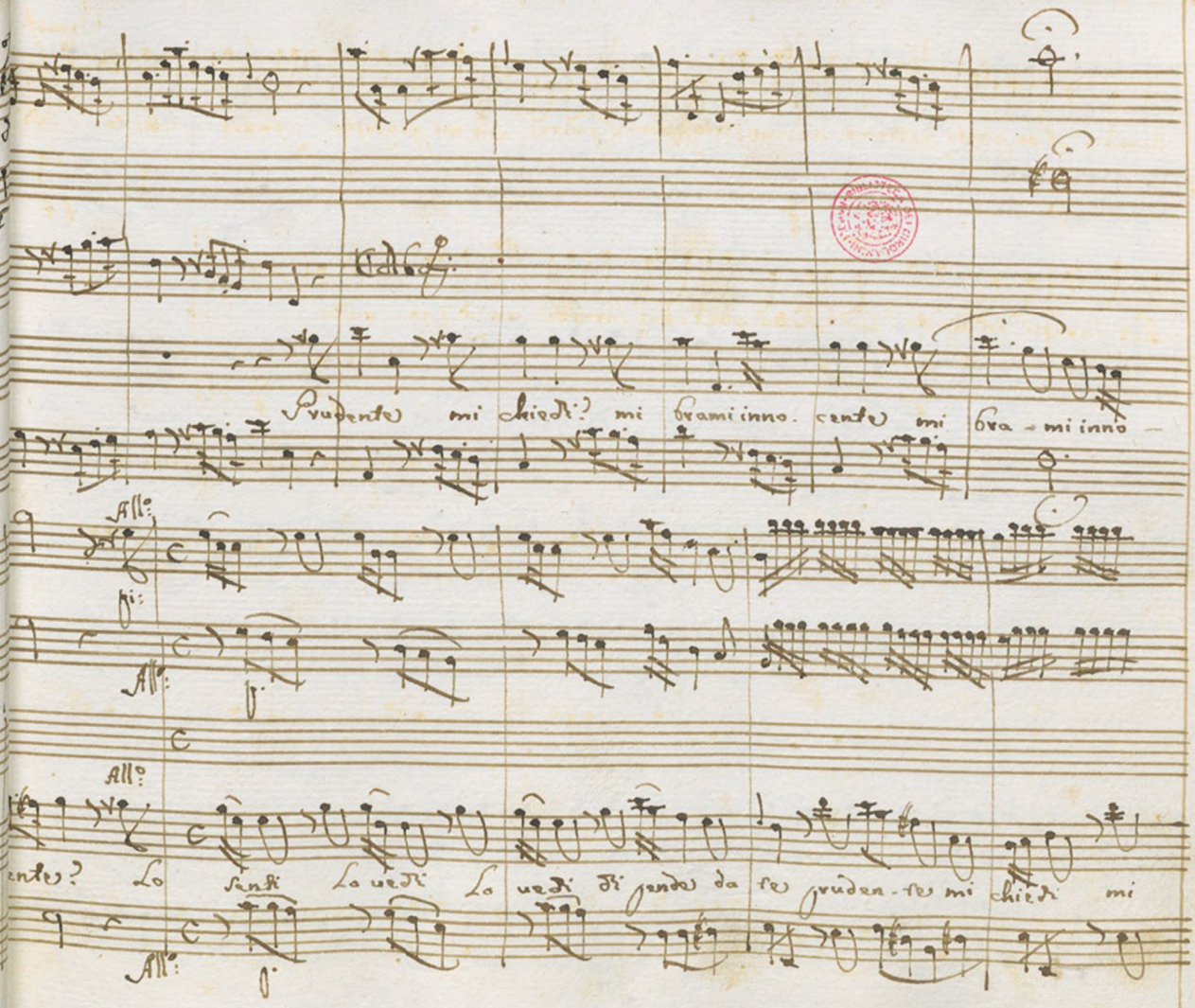
pi:

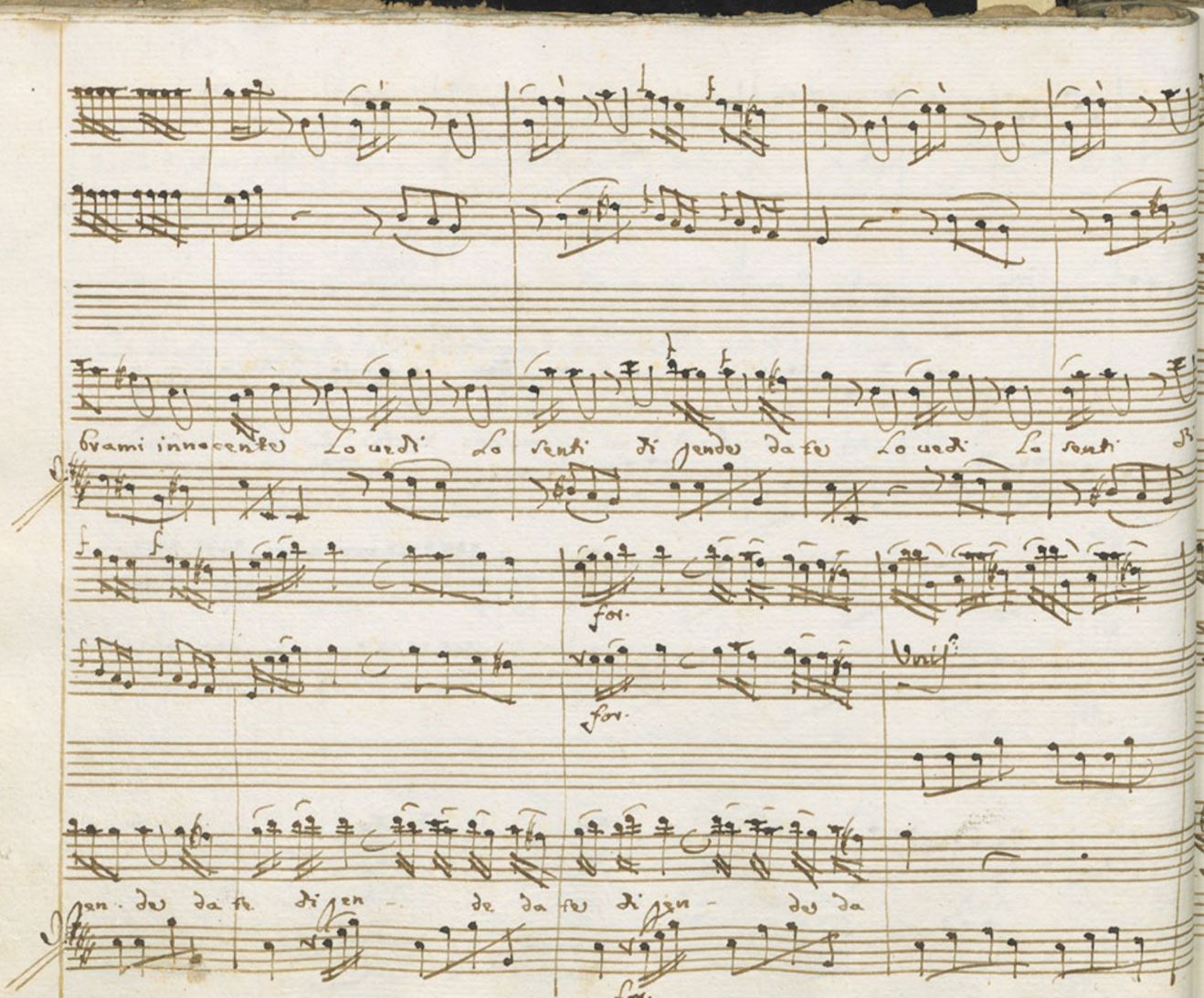
All°

All°

ente? Lo senti Lo uedi Lo uedi di pende da te pruden - te mi chiedi mi

All°





brami innocente Lo uedi Lo senti di pende da te Lo uedi Lo senti di

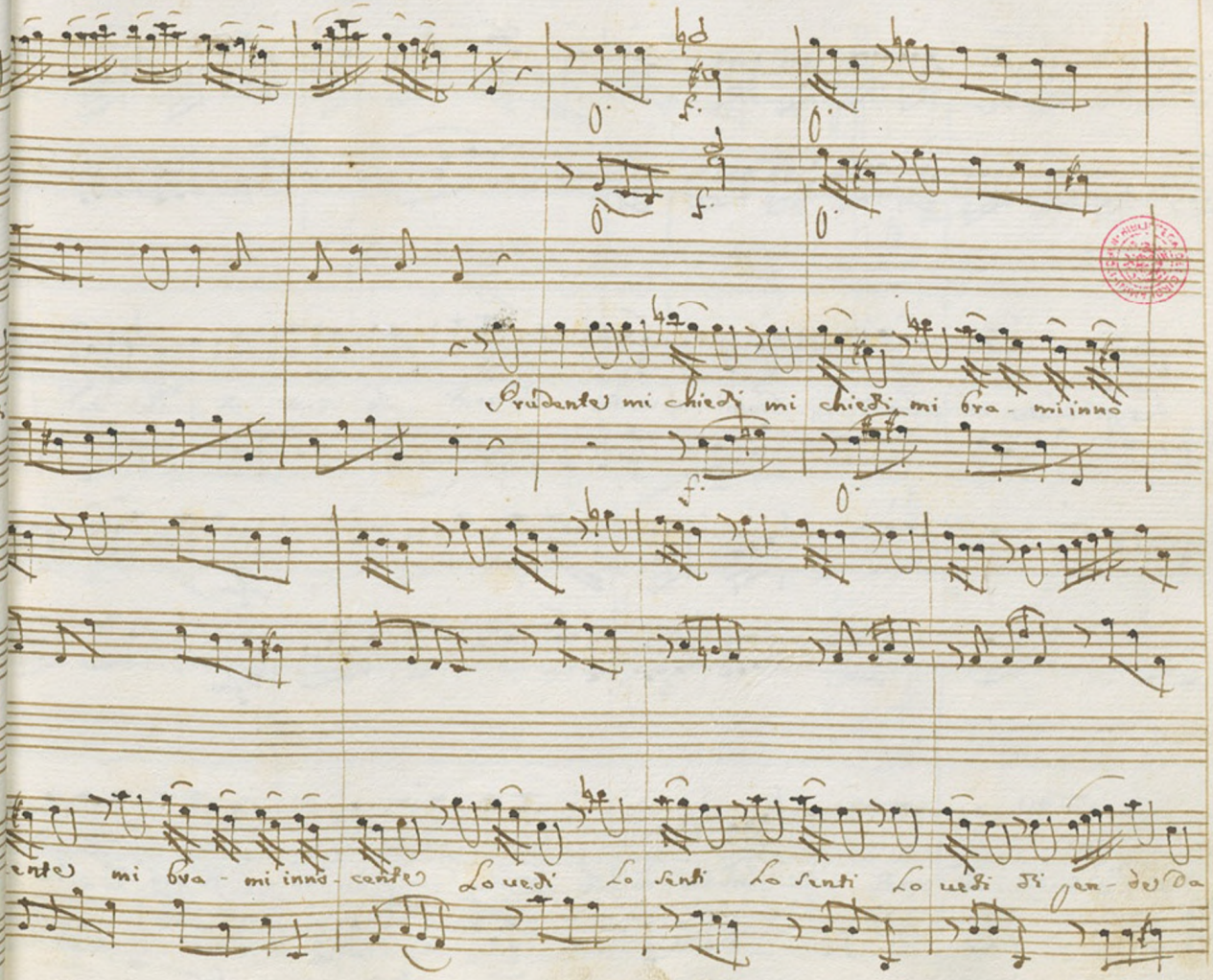
for.

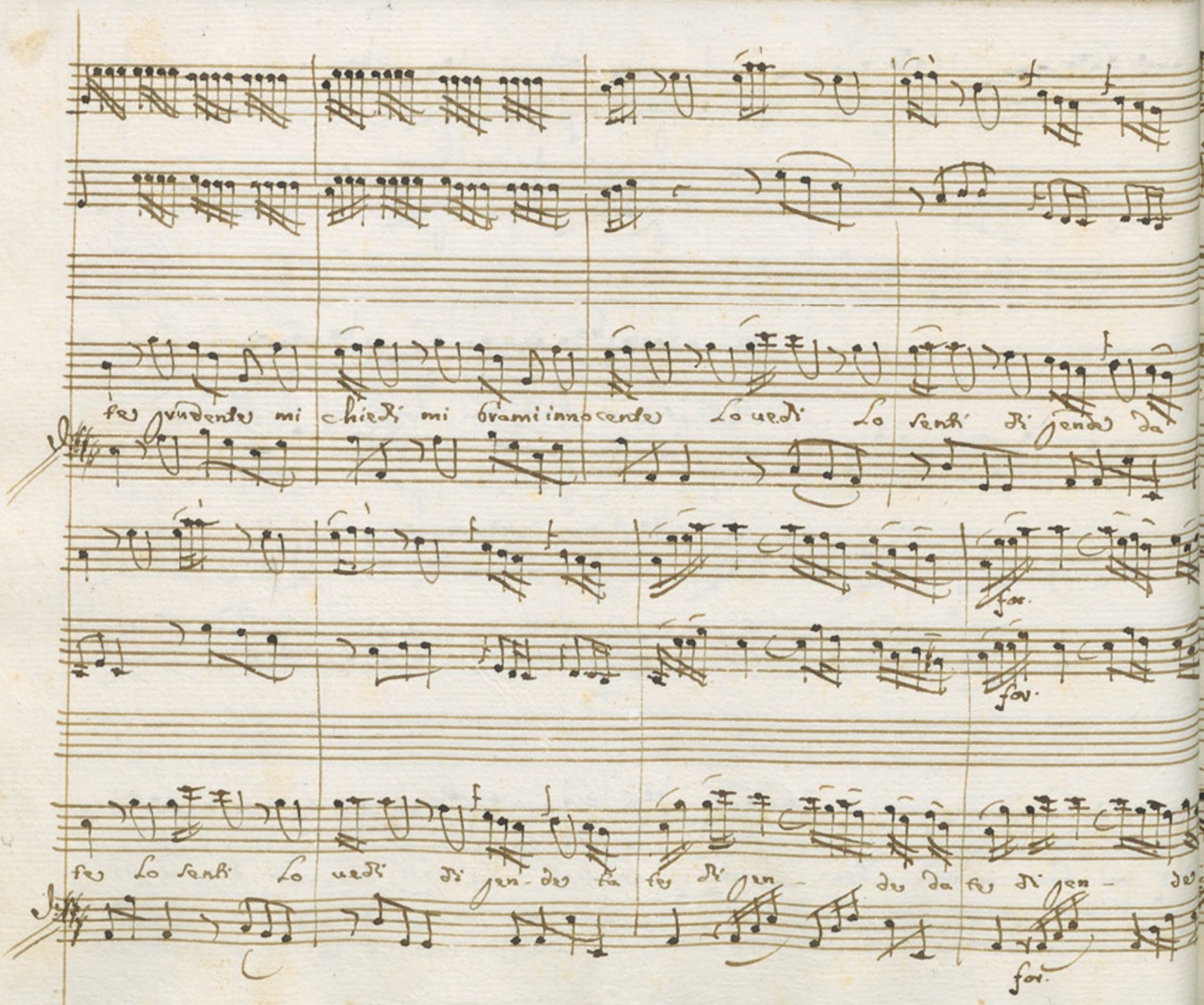
for.

Unis.

pen - de da te di pen - de da te di pen - de da

for.


Prudente mi chiedi mi chiedi mi bra - mi inno
f.
ente mi bra - mi inno - cente Lo uedi Lo senti Lo senti Lo uedi si con - fon - da



te prudente mi chiedi mi brami innocente Lo uedi Lo senti di pende da

for.

for.

te Lo senti Lo uedi di pen- de da te di pen - de da te di pen - de

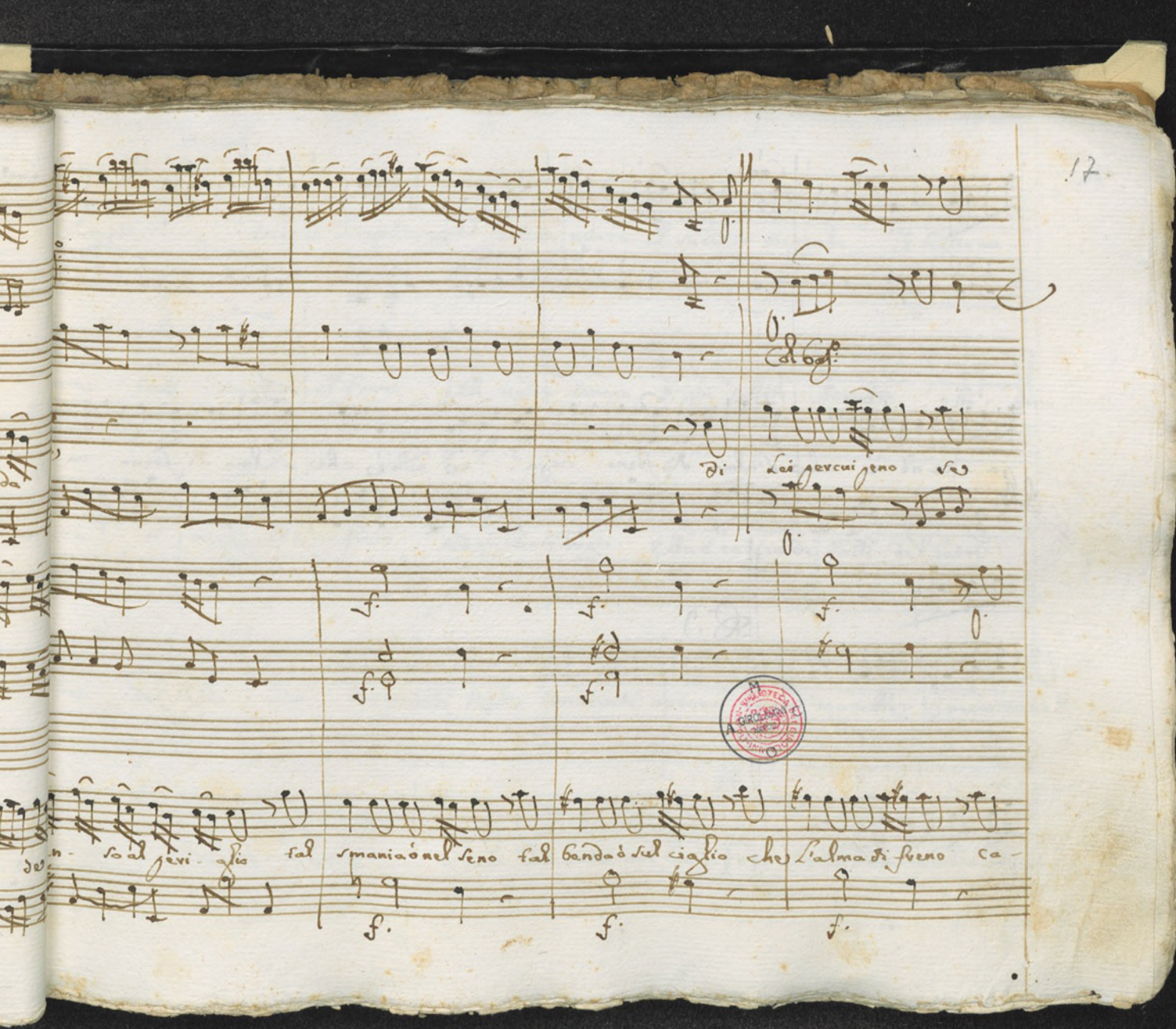
for.

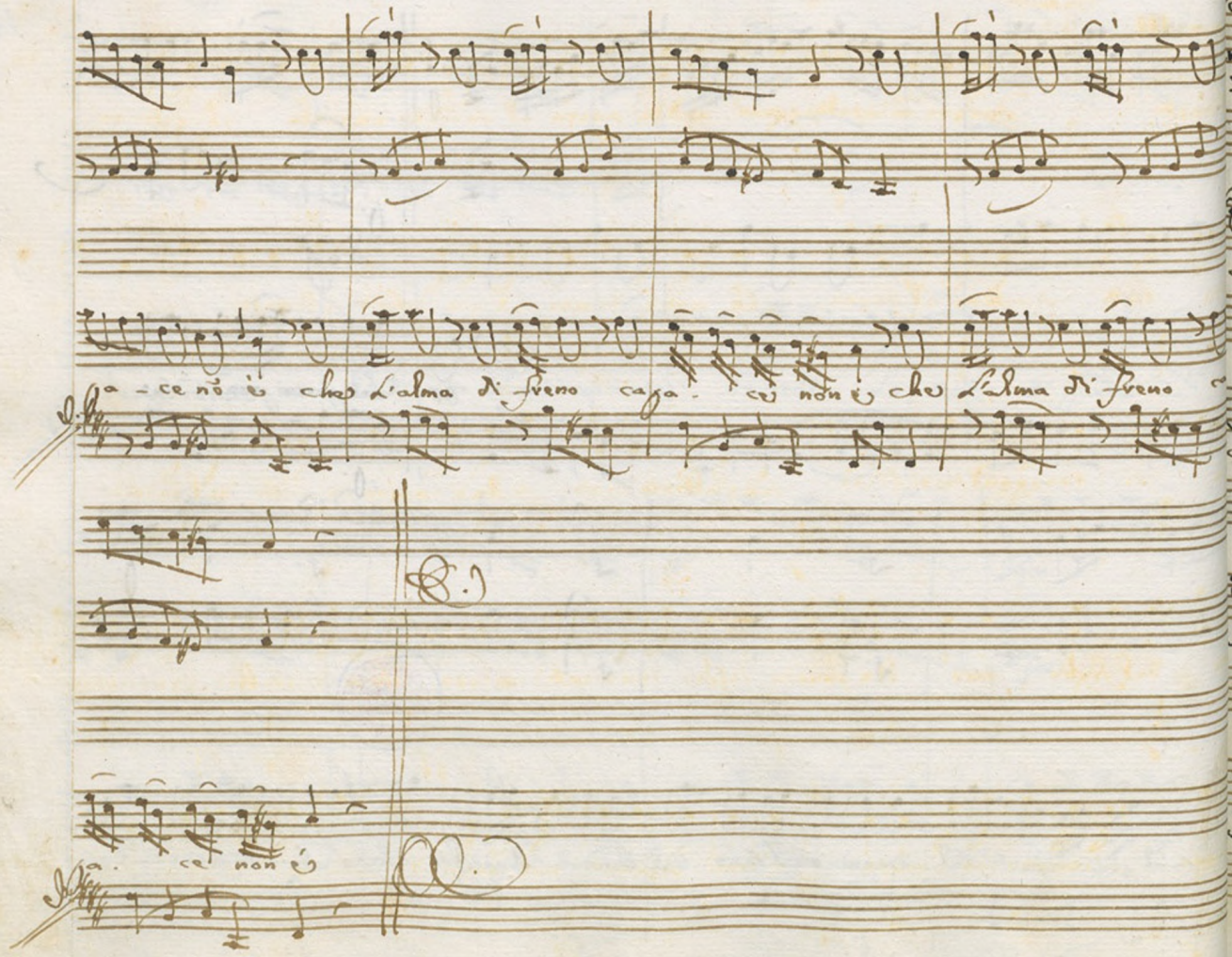
Col Bass.

Di Lei per cui peno se

n- so al peri- glio tal smania ò nel seno tal benda ò sul ciglio che l'alma di freno ca-

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE III





a - ce nō è che L'alma di freno caga - ce non è che L'alma di freno

a. ce non è

Scena III.

Demof:

mofoonte, poi Adrasto

dunque m'insulta ognun? L'ardita nuora il suddito superbo il figlio au-

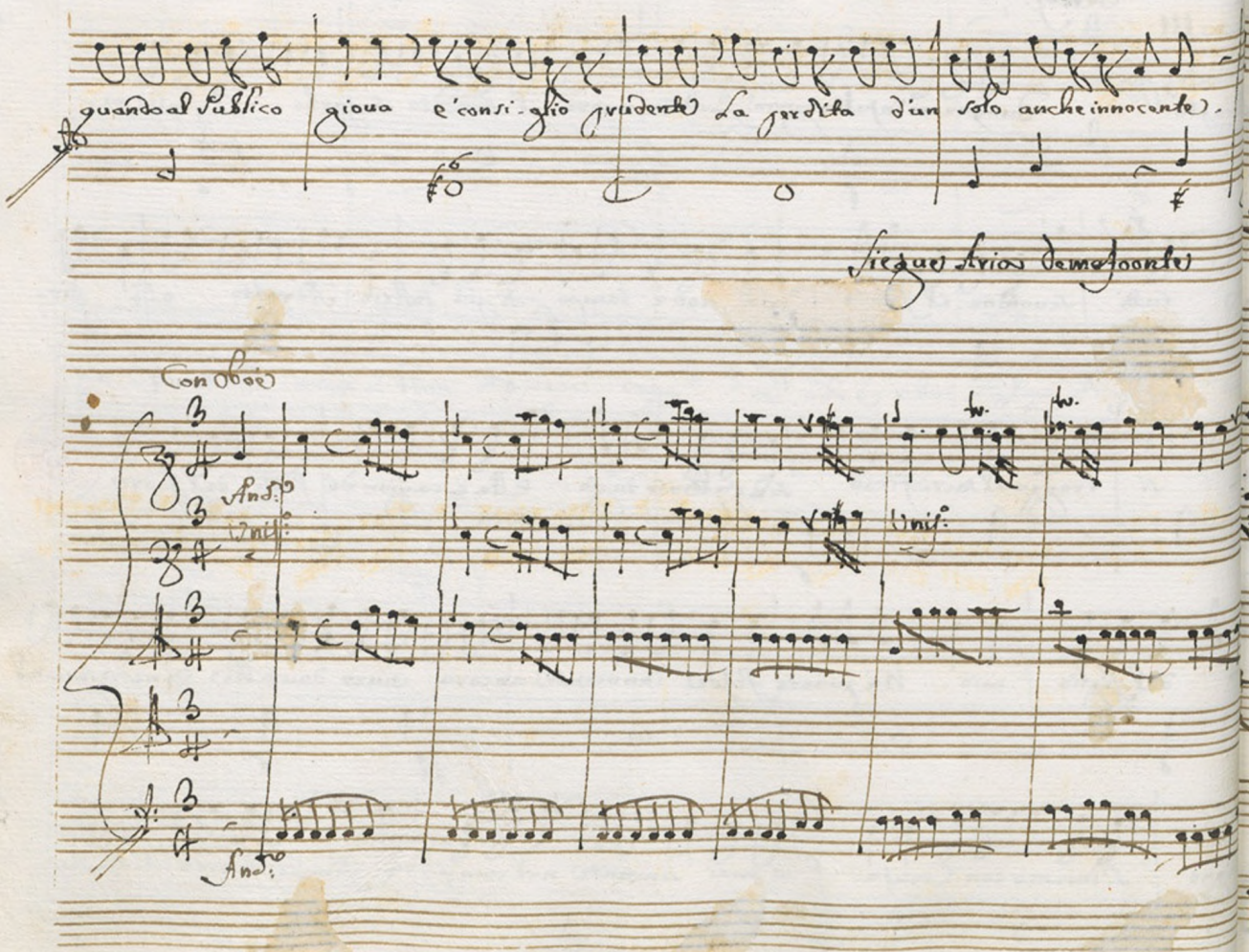
ace tutti scuotono il freno. Ah non è tempo di più soffrir. Adrasto olà. dir-

cea si tragga al sacrificio senz'altro indugio. Ella è cagion de' falli del padre

suo del figlio mio. Nè quando fosse innocente ancora viver dourebbe è necessario al

Regno L'imeneo con Creusa: e mai Timante nol compi-rà finchè dircea nō muore.

BIBLIOTECA DEI CIRCOLI ARTISTICI



quando al Publico gioua e'consi-glio prudente La perdita d'un solo anche innocente.

Siegue Aria de Mafoonte

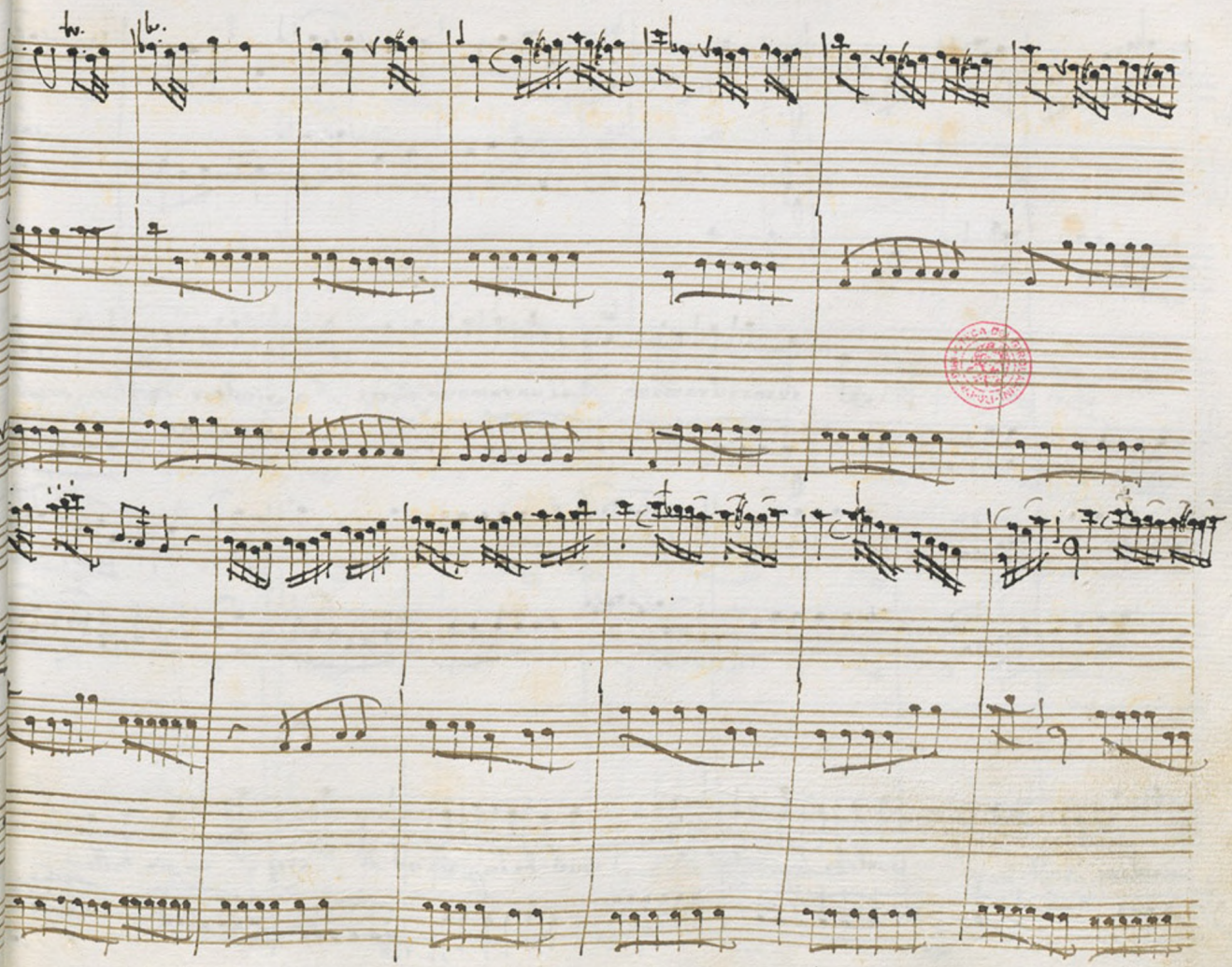
Con Oboe

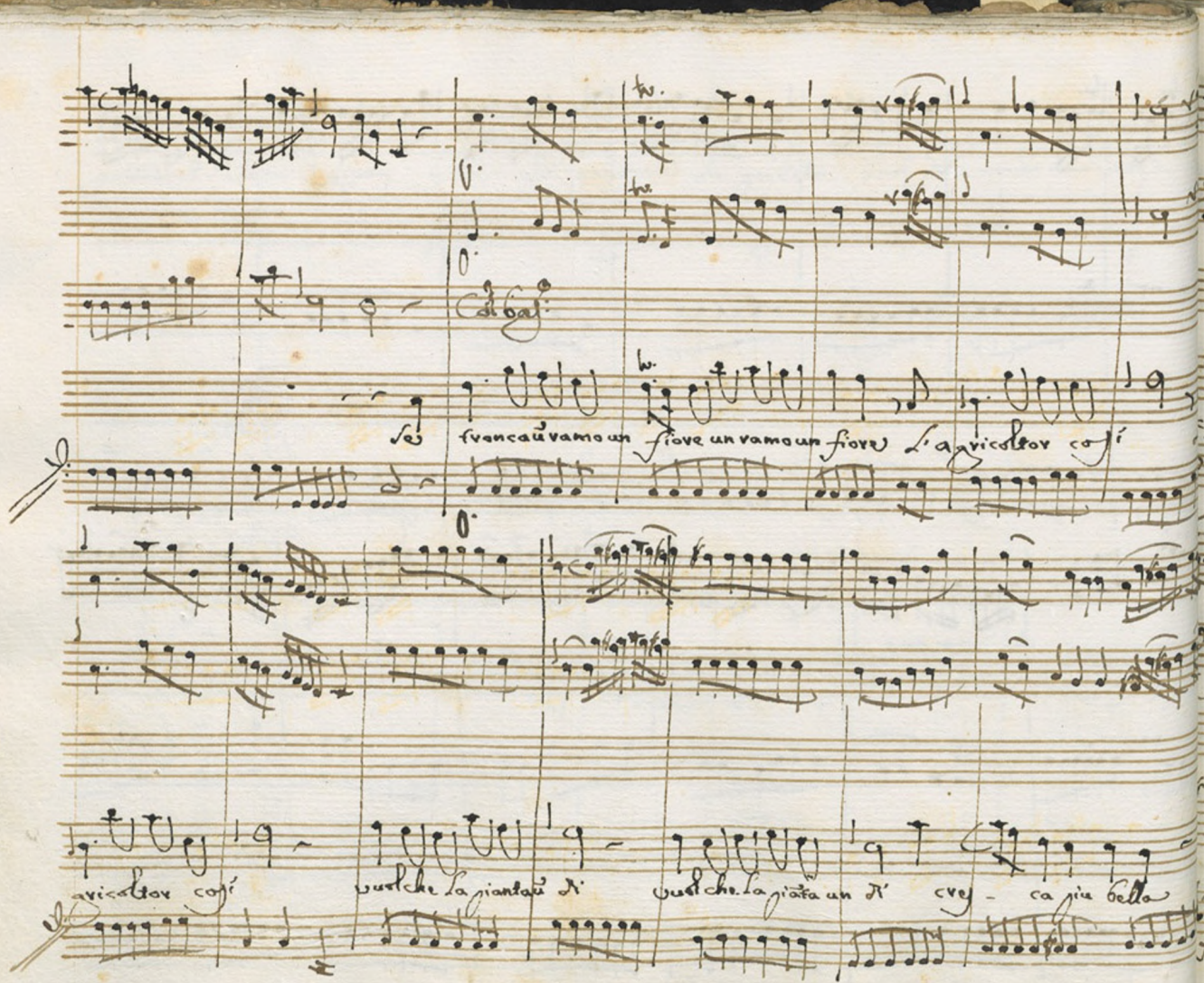
Andte

Unis.

Unis.

Andte

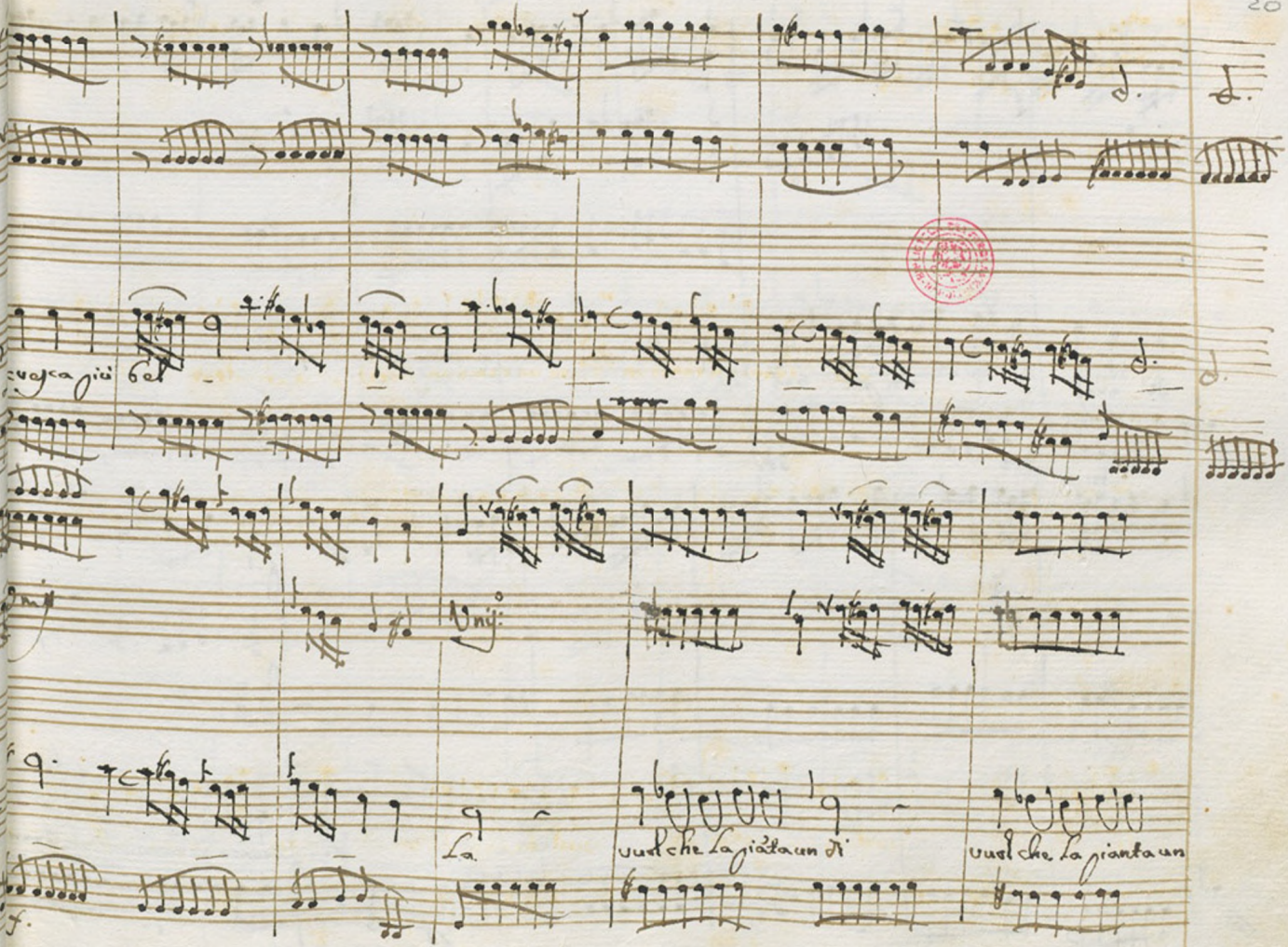


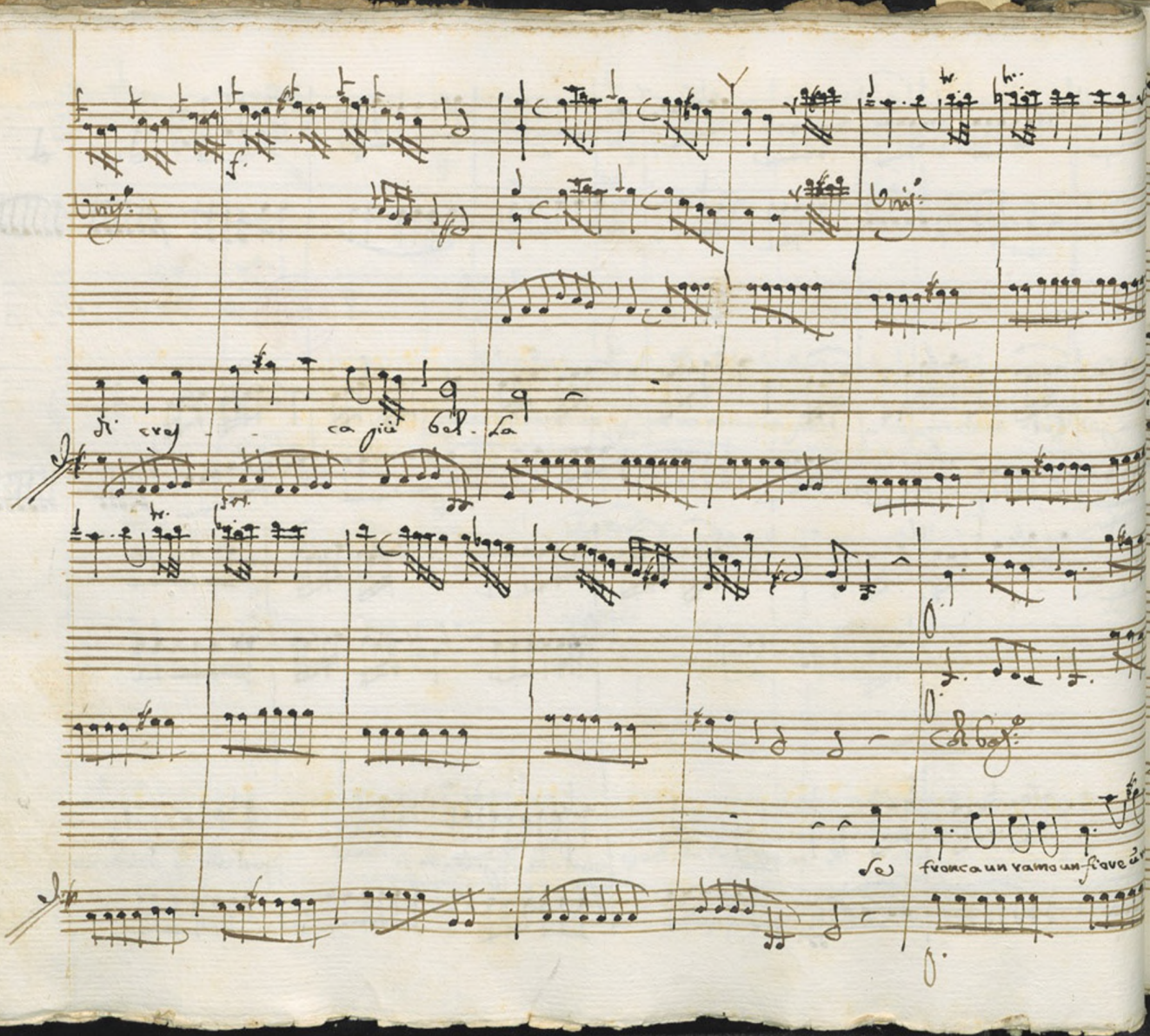


Col bas.

se troncaũ ramo un fiore un ramo un fiore l'agricoltor così

agricoltor così vuol che la piantaũ di vuol che la piãta un di cres - ca piu bella


cuesca più bel
Unis:
La
vuol che la pianta un di
vuol che la pianta un



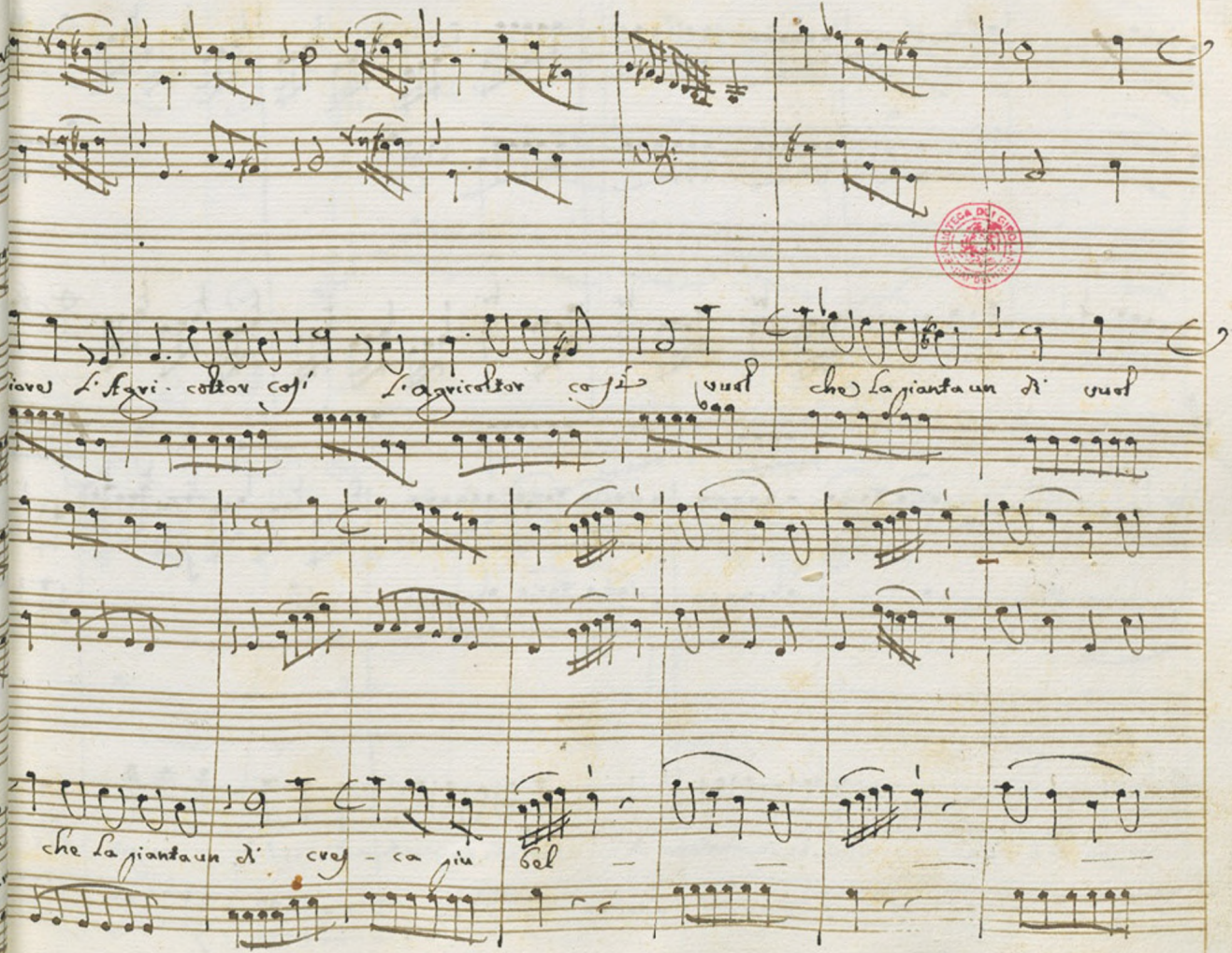
Unis.

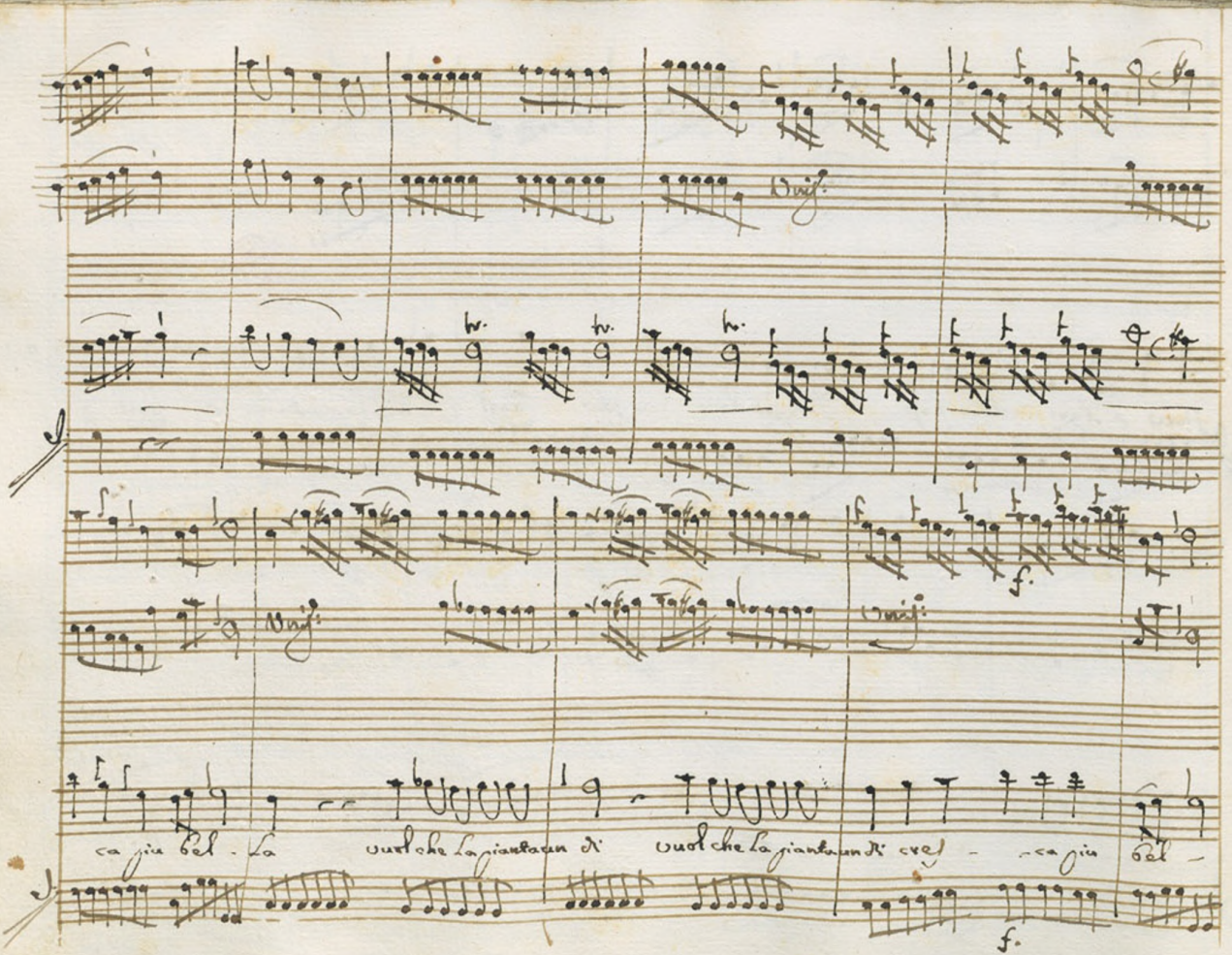
Unis.

di cres - - ca più bel - la

Col bass.

se fronca un ramo un fiore


iore l'Agri-coltor così l'agricoltor così vuol che la pianta un dì vuol
che la pianta un dì cres-ca più bel



Unis.

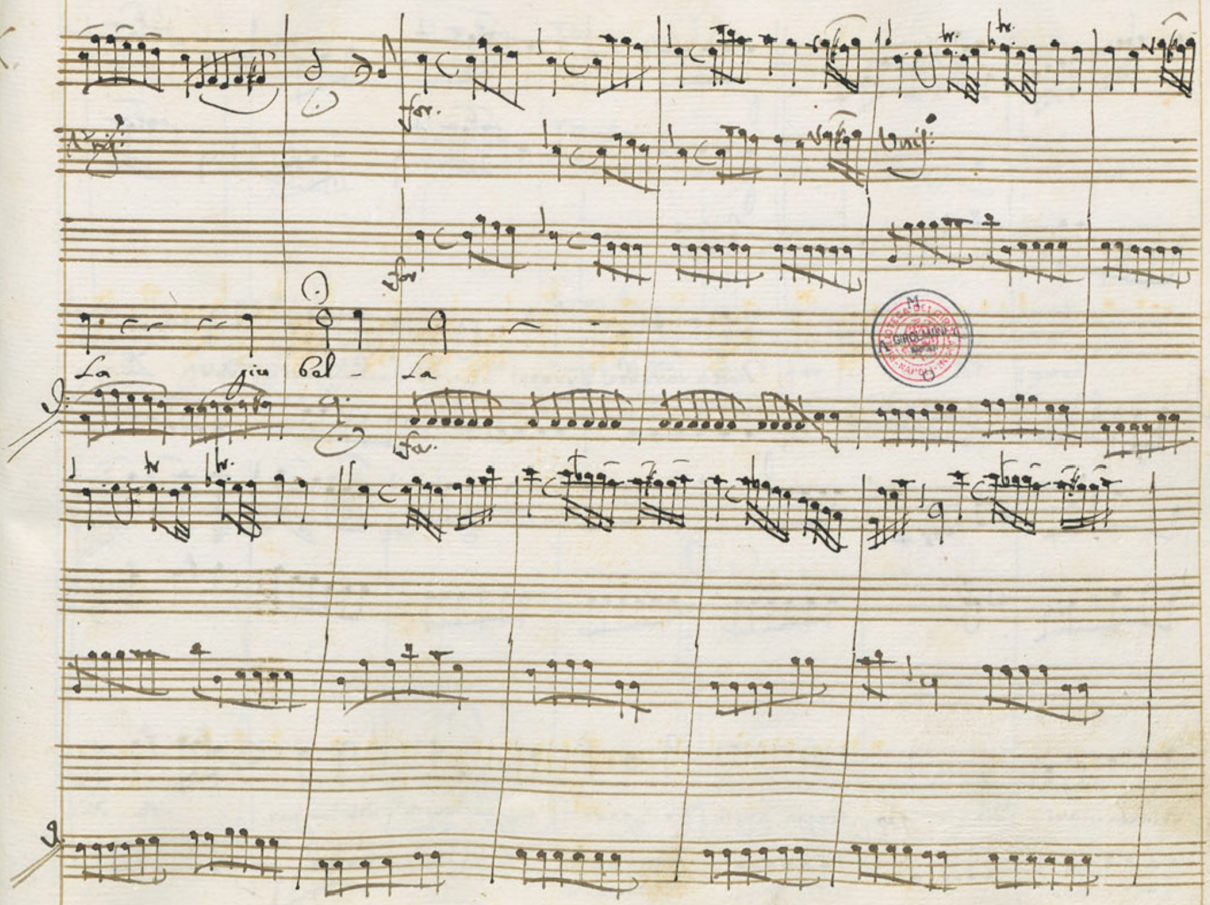
Unis.

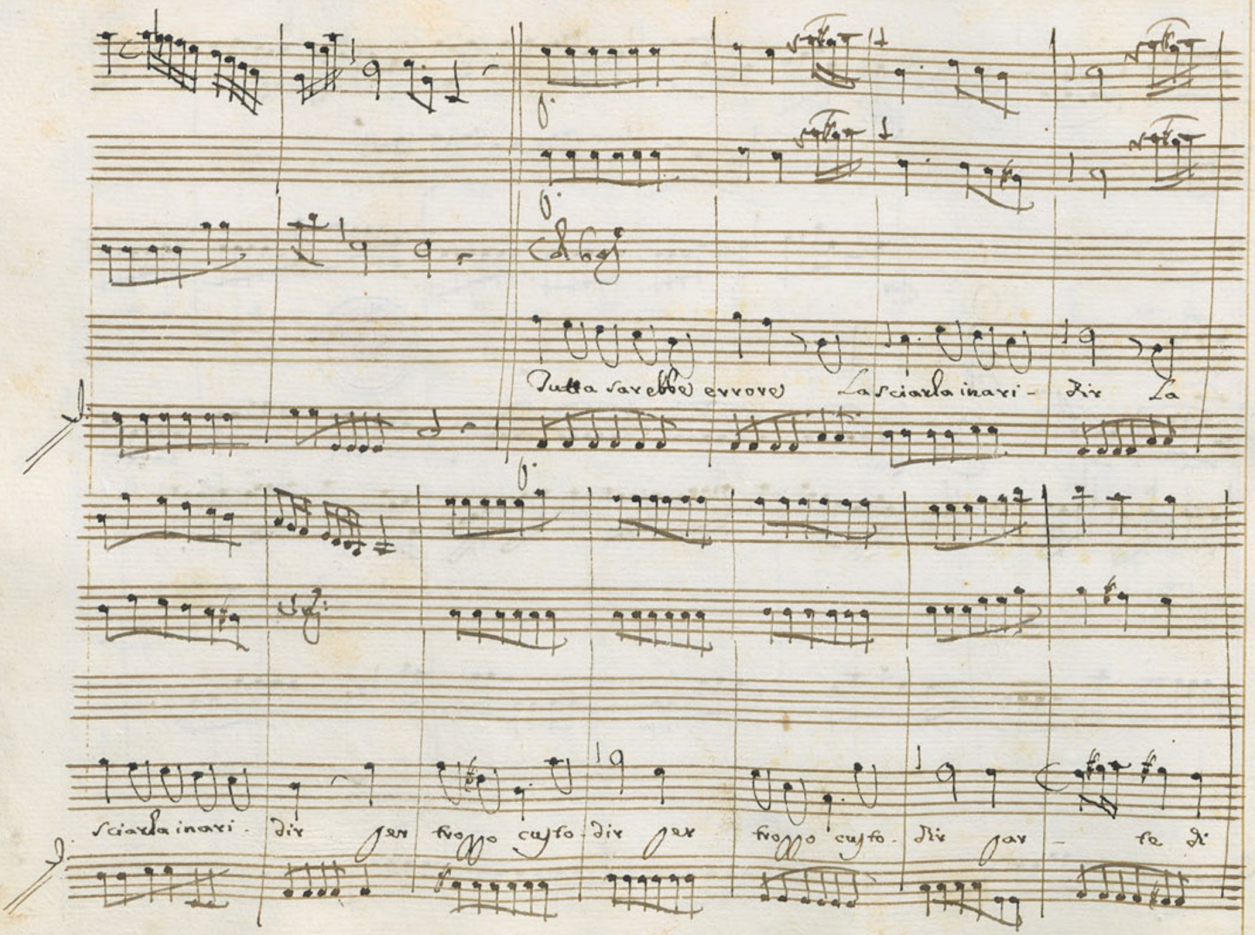
Unis.

f.

ca piu bel - la vuol che la pianta un di vuol che la pianta un di cres - ca piu bel -

f.


for.
Unis.
for
La
gia
bel -
La
for.


Tutta sarebbe evvero La sciarla inari - dir La
sciarla inari - dir gar troppo custo dir gar troppo custo dir gar - te di

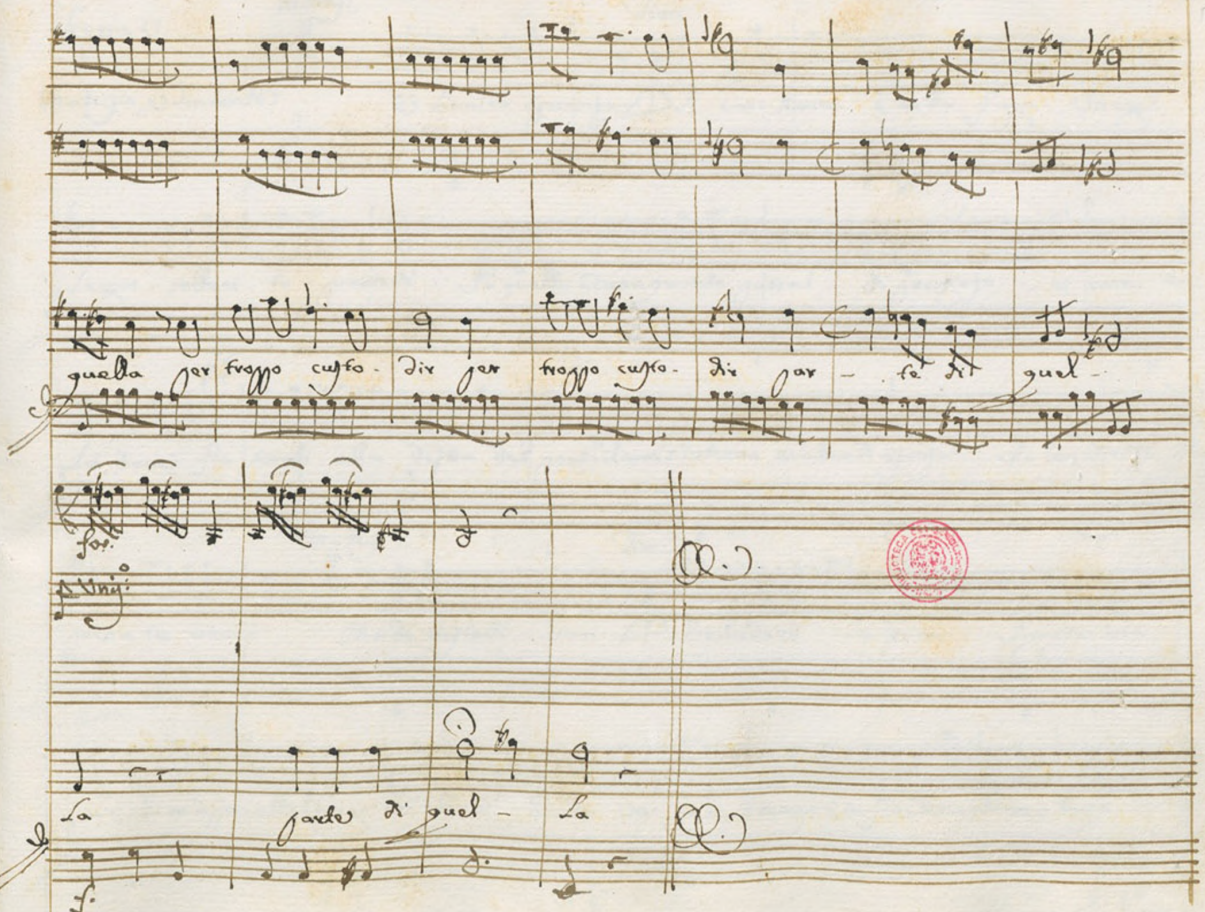
quella per troppo custo- dir per troppo custo- dir par - te di quel -

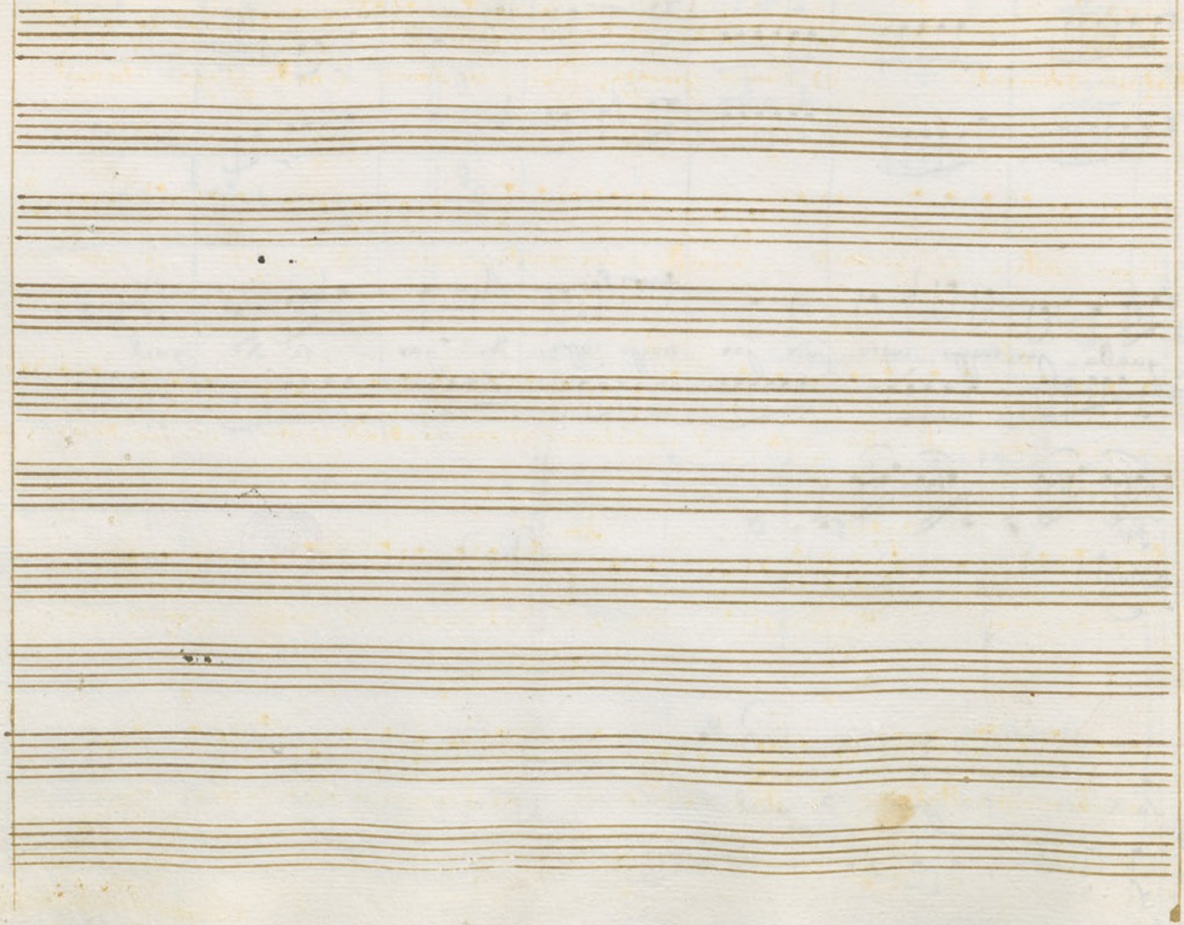
for.

p. Unis.

La parte di quel - La

f.





Scena V.
Portici
Matusio, e Timante

Matus: e l'unica speranza...

Tim: Si caro Amico è nella fuga. Un agil legno solleci-to prouedi. In quello aduna quanto potrai di prezioso e caro: e là doue fra scogli alla destra del porto il mar s'interna m'attendi ascoso. Io con dircea fra poco a te uerrò

Matus: Ma de custodi suoi...

Tim: deluderò la cura. Ignota via u'è chi m'apre all'albergo ou'ella è chiusa. Va: che il tempo è infedele a chi ne abusa

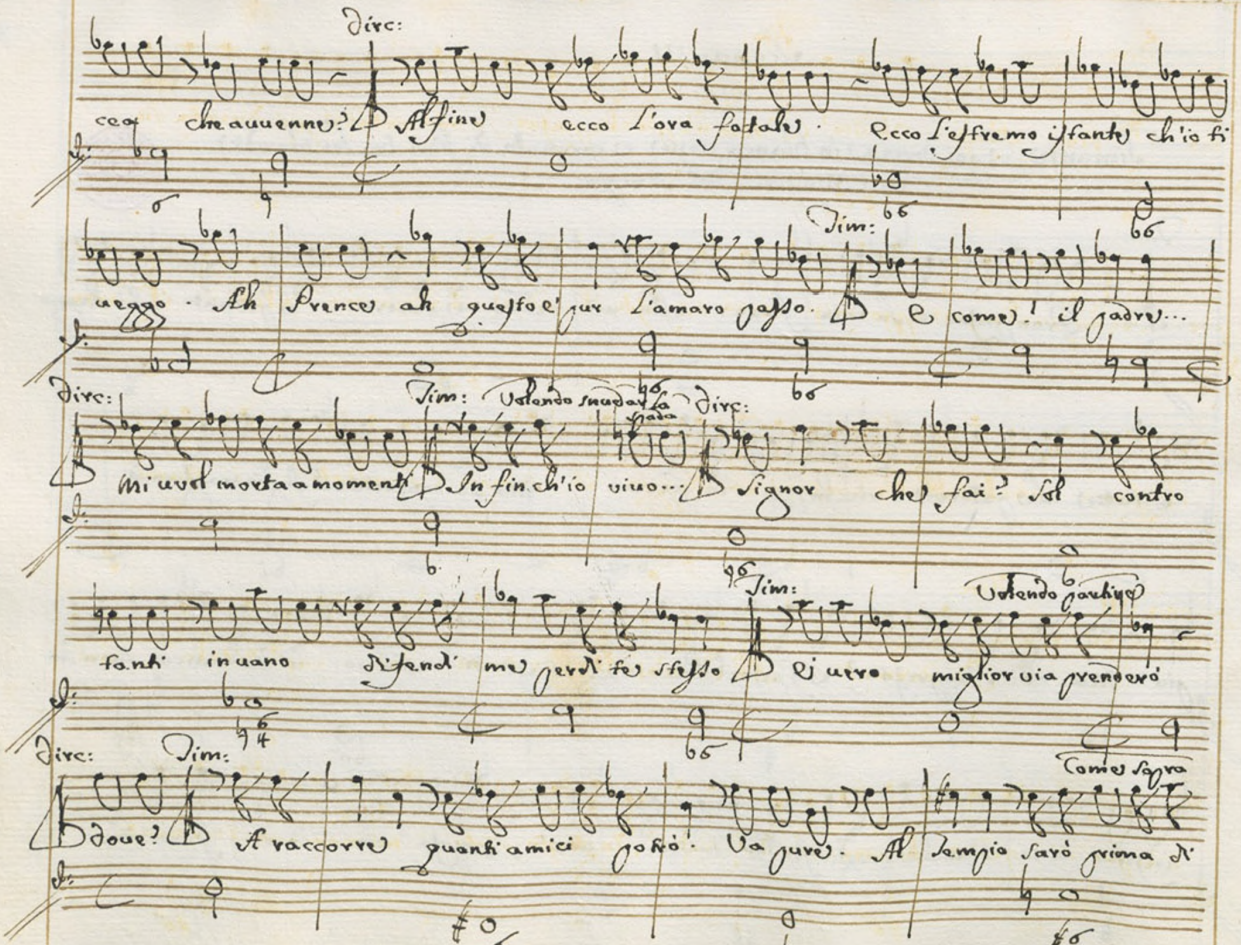
Siegue Aria Matusio

Scena VI.

Timante, e poi dircea in bianca veste, e coronata di fiori tra le Guardie ed i Ministri del Tempio

Tim:

Gran passo è la mia fuga: ella mi rende e povero e privato. Il Regno e tutte le paterne ricchezze io perderò. Ma la consorte e il figlio vaglion di più. Ma chi s'appressa? e forse il Re: veggo i Custodi. Ah no: vi sono ancor sacri Ministri: e in bianche spoglie fra lor... misero me! La sposa! oh dio: fermatevi. dir-



Dirc:

cea che auuenne? Alfine ecco l'ora fatale. Ecco l'estremo istante ch'io ti

Tim:

ueggo. Ah Prence ah questo è pur l'amaro passo. E come! il padre...

Dirc: Tim: Volendo snudar la spada Dirc:

Mi uuol morta a momenti In fin ch'io viuo... Signor che fai? Sol contro

Tim: Volendo partire

tanti in uano difendi me perdi te stesso Ei uero miglior via prenderò

Dirc: Tim: Come sopra

doue? A raccorre quanti amici potrò. Va pure. Al tempio sarò prima di

Dirc: Tim:

te No. Pensa... Oh dio! Non u'è più che pensar. La mia pietade già diuenta fu-

ror. Tremi qualunque oppormisi uorrà se fosse il padre nō risparmio delitti: il ferro

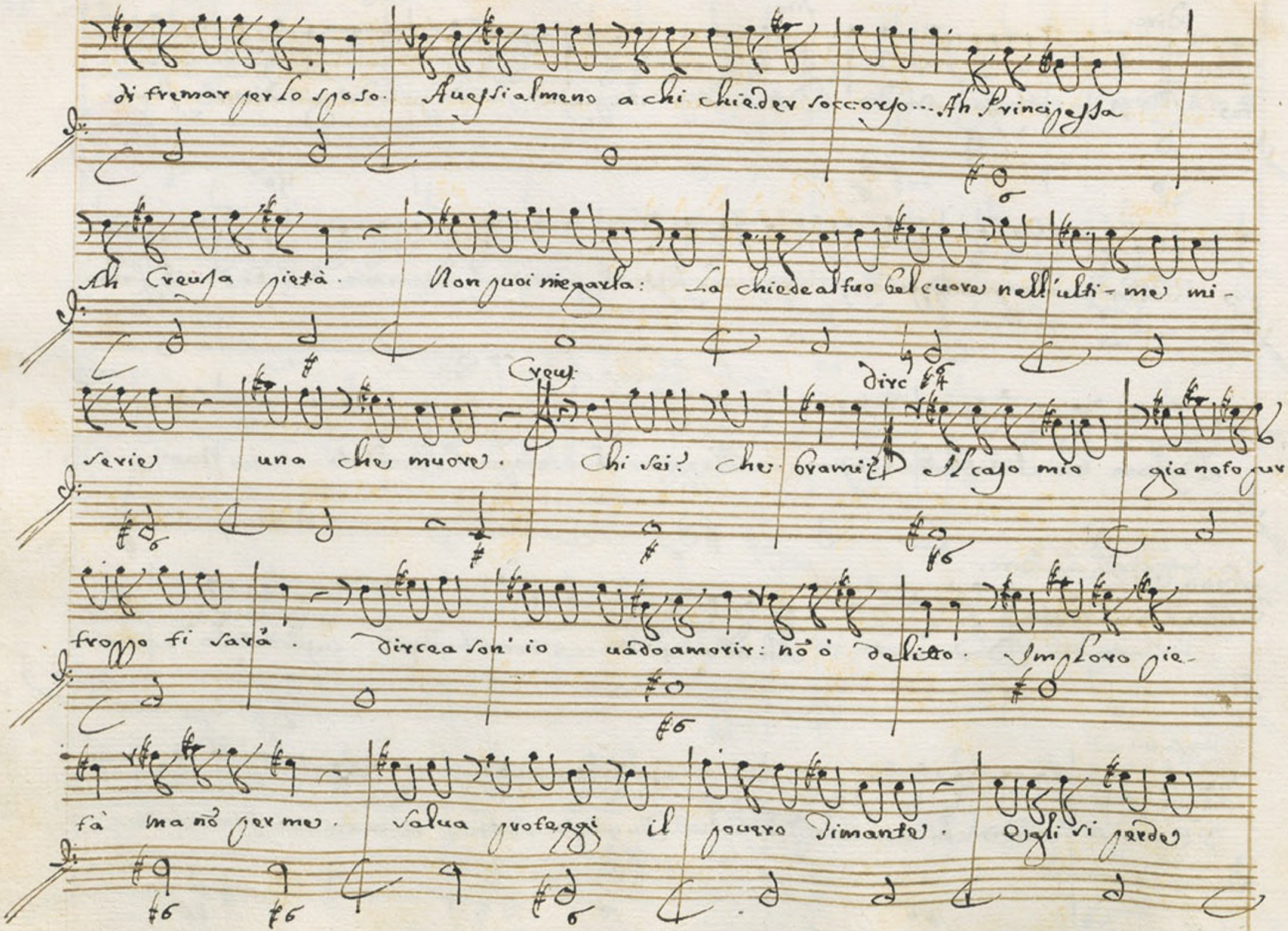
il fuoco vuò che abbatta consumi la Reggia il Tempio i Sacerdoti i Numi

Scena VII.

Dircea, e poi Creusa

Dirc: Fermati. Ah nō m'ascolta. eterni dei custoditelo uoi

s'ei pur si perde chi aurà cura del figlio? In questo stato mi mancaua il tormento



di tremar per lo sposo. Auessi almeno a chi chieder soccorso... Ah Principessa

Ah Creusa pietà. Non puoi niegarla: La chiede al tuo bel cuore nell'ulti-me mi-

serie una che muore. Creus: Chi sei? che brami? dirc Il caso mio gia noto pur

troppo ti sarà. Dircea son' io uado a morir: nō ò delitto. Imploro pie-

tà ma nō per me. Salua proteggi il pouero Dimante. Egli si perde

Creus:

per desio di sal- uarmi- e fu a morir vi- cina come puoi pensar tanto al suo ri-

dirc:

poso? O dio! piu nō cercar sarà tuo sposo.

Siegue Aria dircea

Con sordina

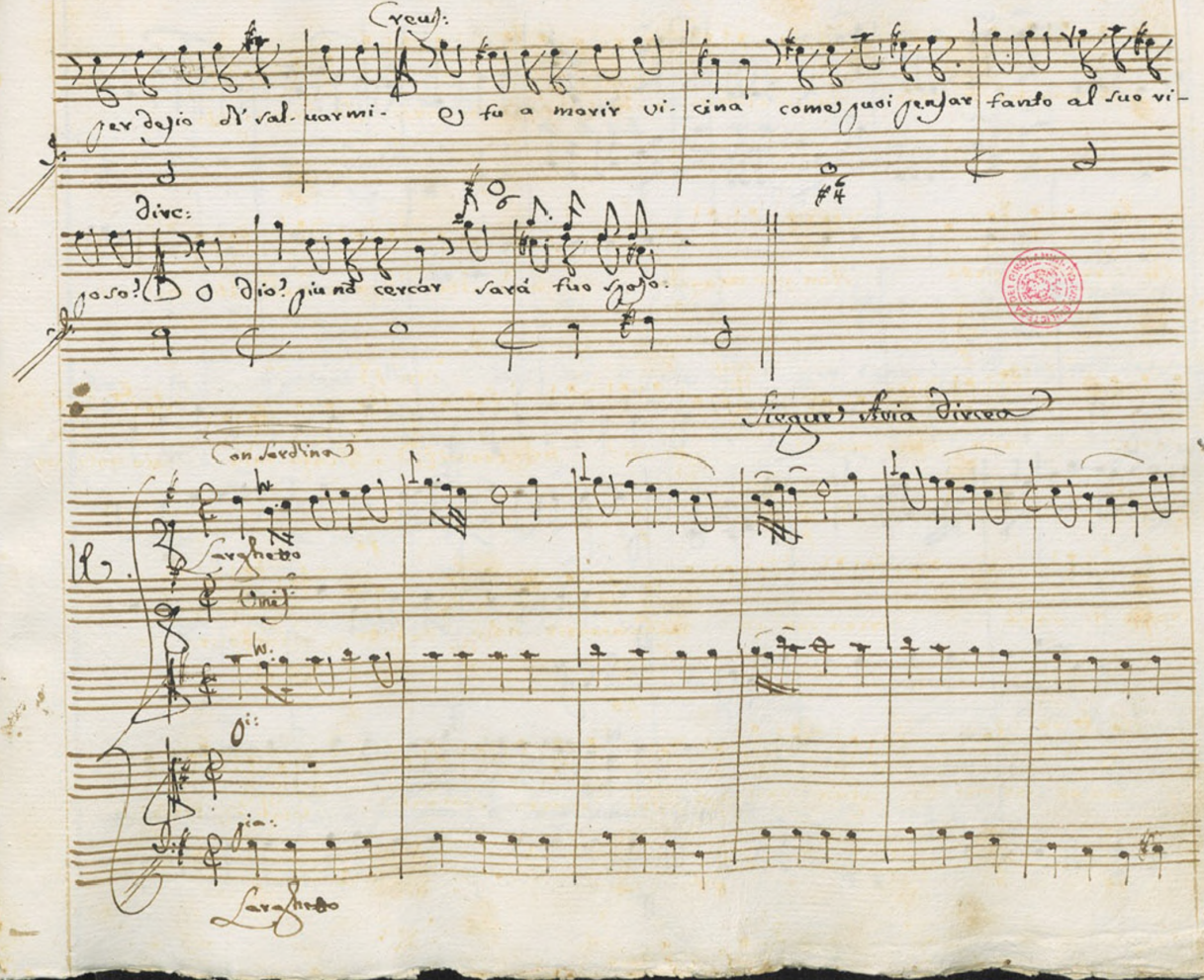
Larghetto

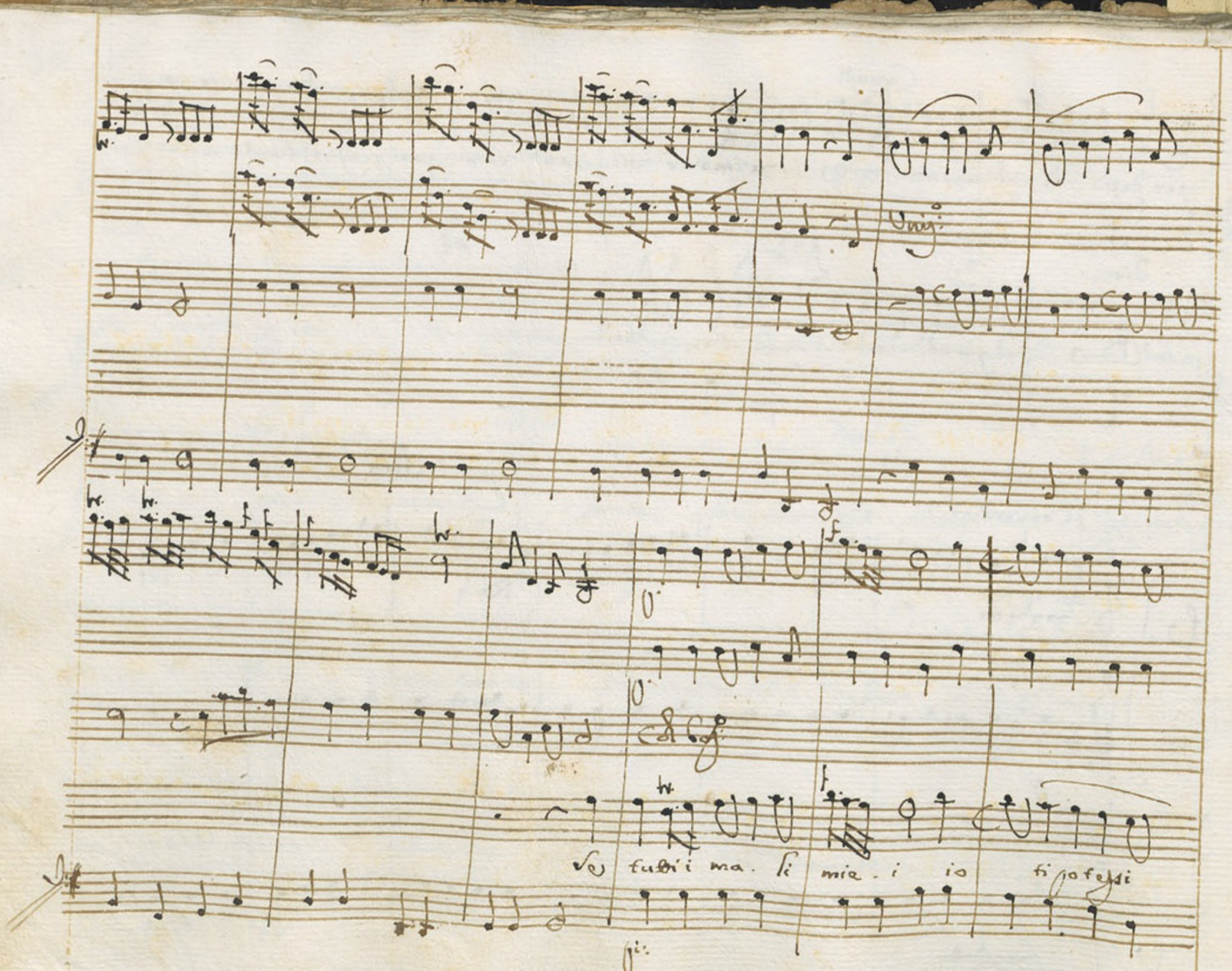
Unis:

pi:

pia:

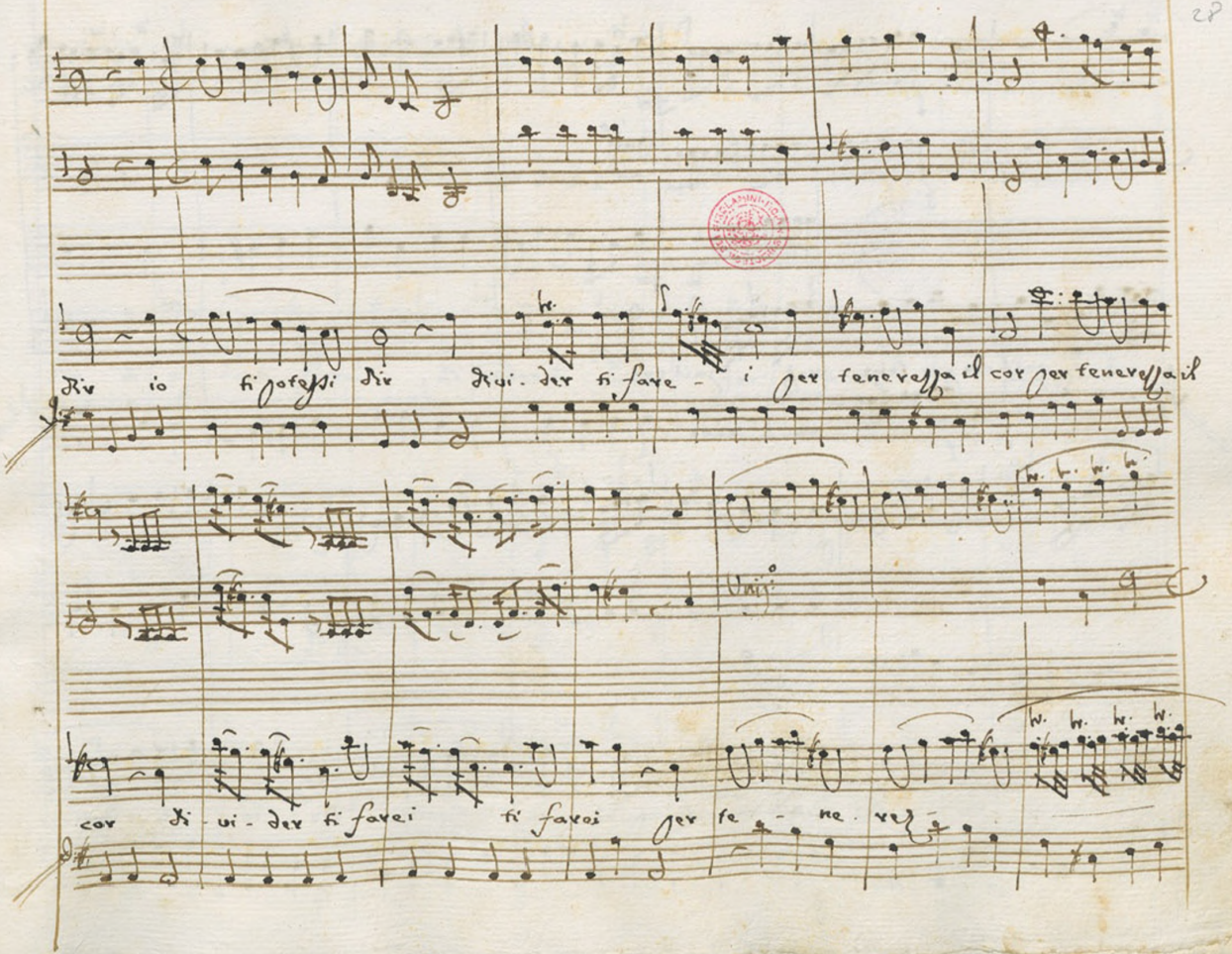
Larghetto

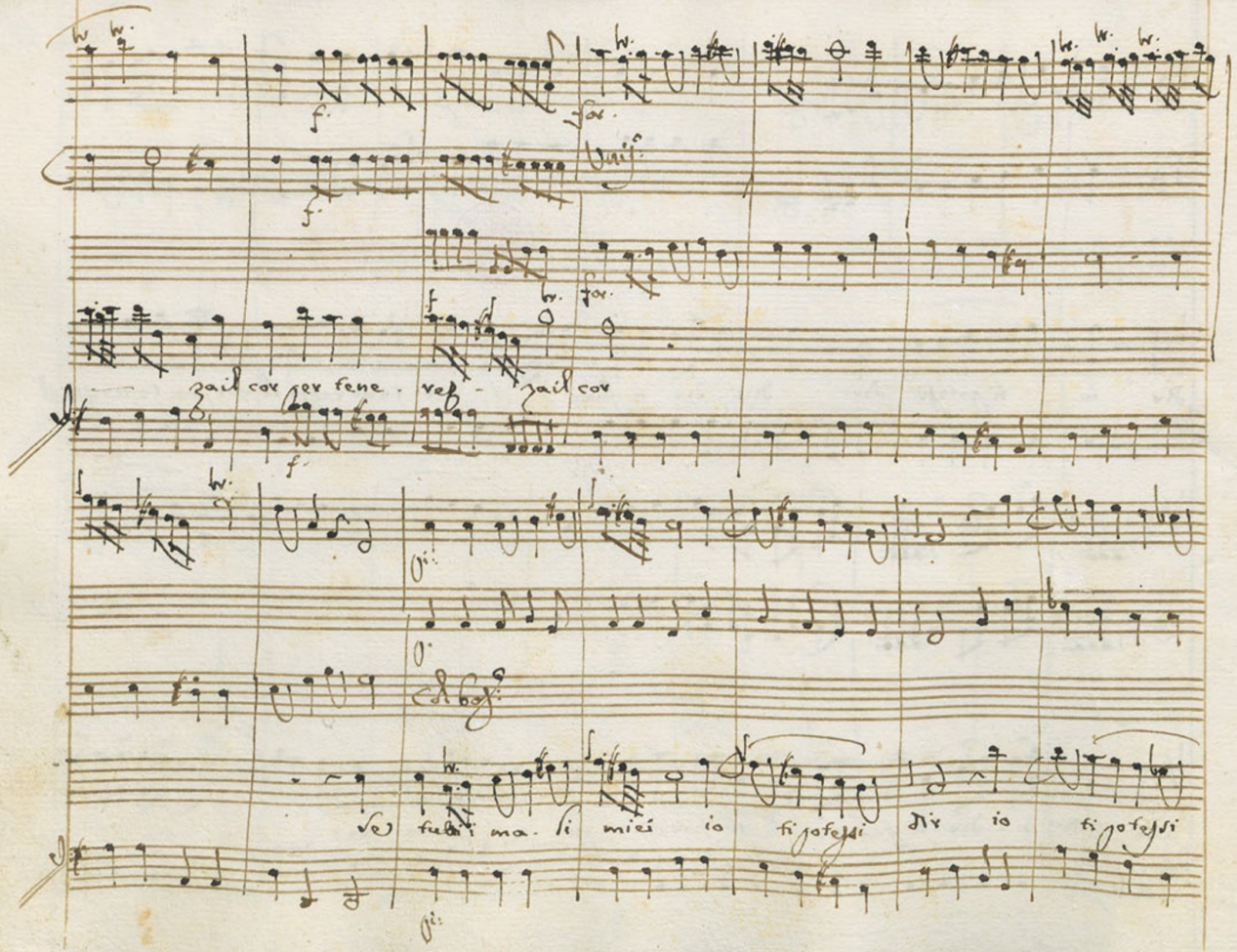




Unis.

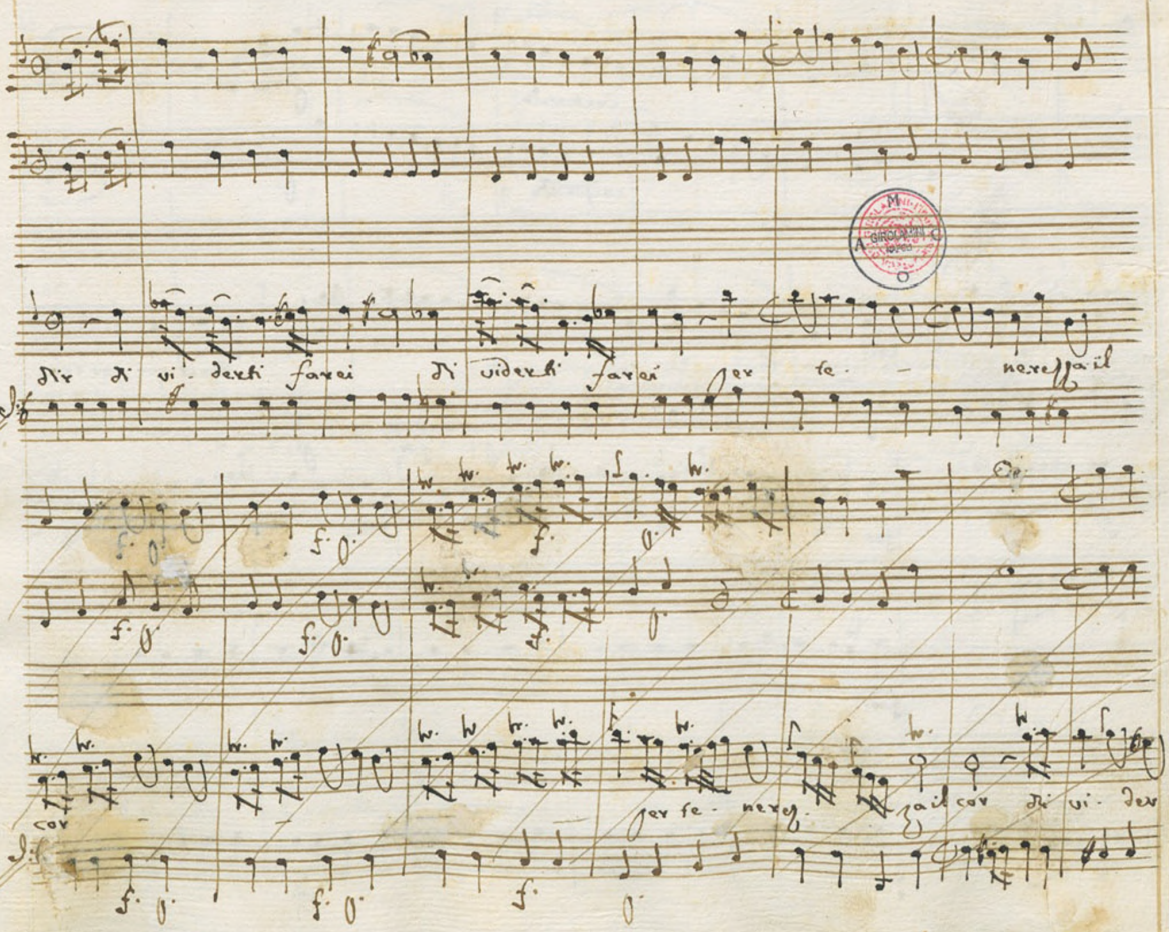
Se tutti i ma. li mie. i io ti potessi

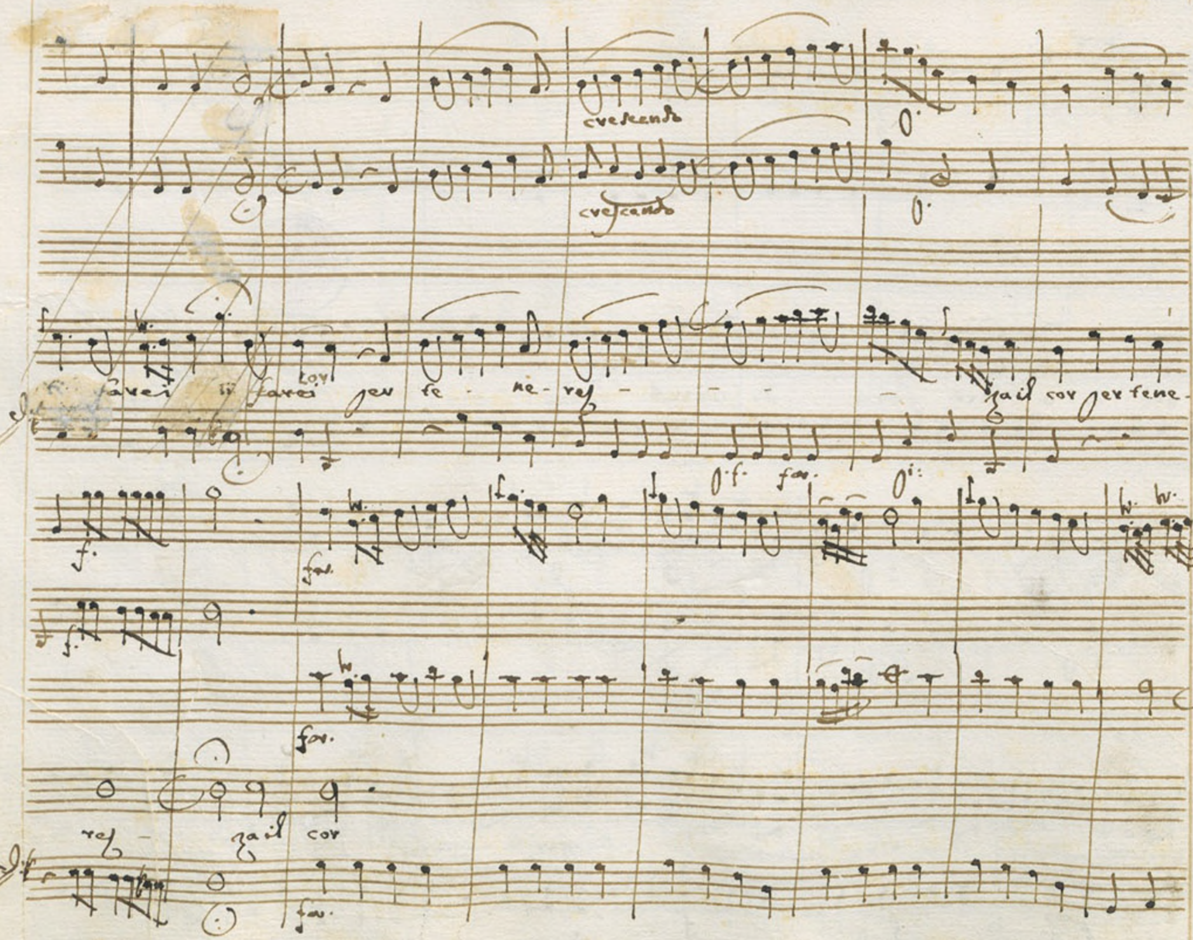

Dir io ti potessi dir divi - der ti fare - i per tenerezza il cor per tenerezza il
Unis.
cor di - vi - der ti farei ti farei per te - ne - rez -


zail cor per tene . ref - zail cor
Se tutti i ma - li miei io ti potessi dir io ti potessi

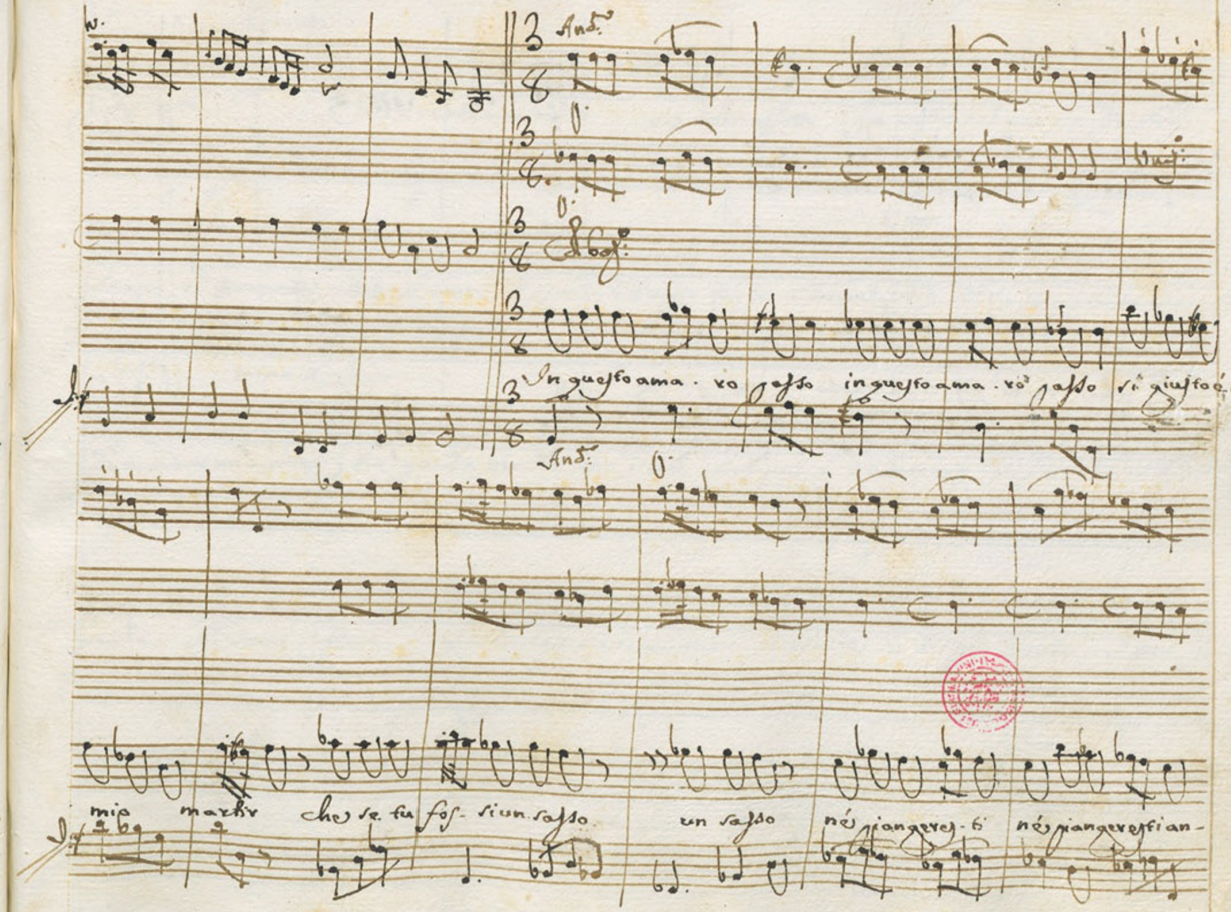
dir di vi - derti farei di viderti farei per te - nerezza il

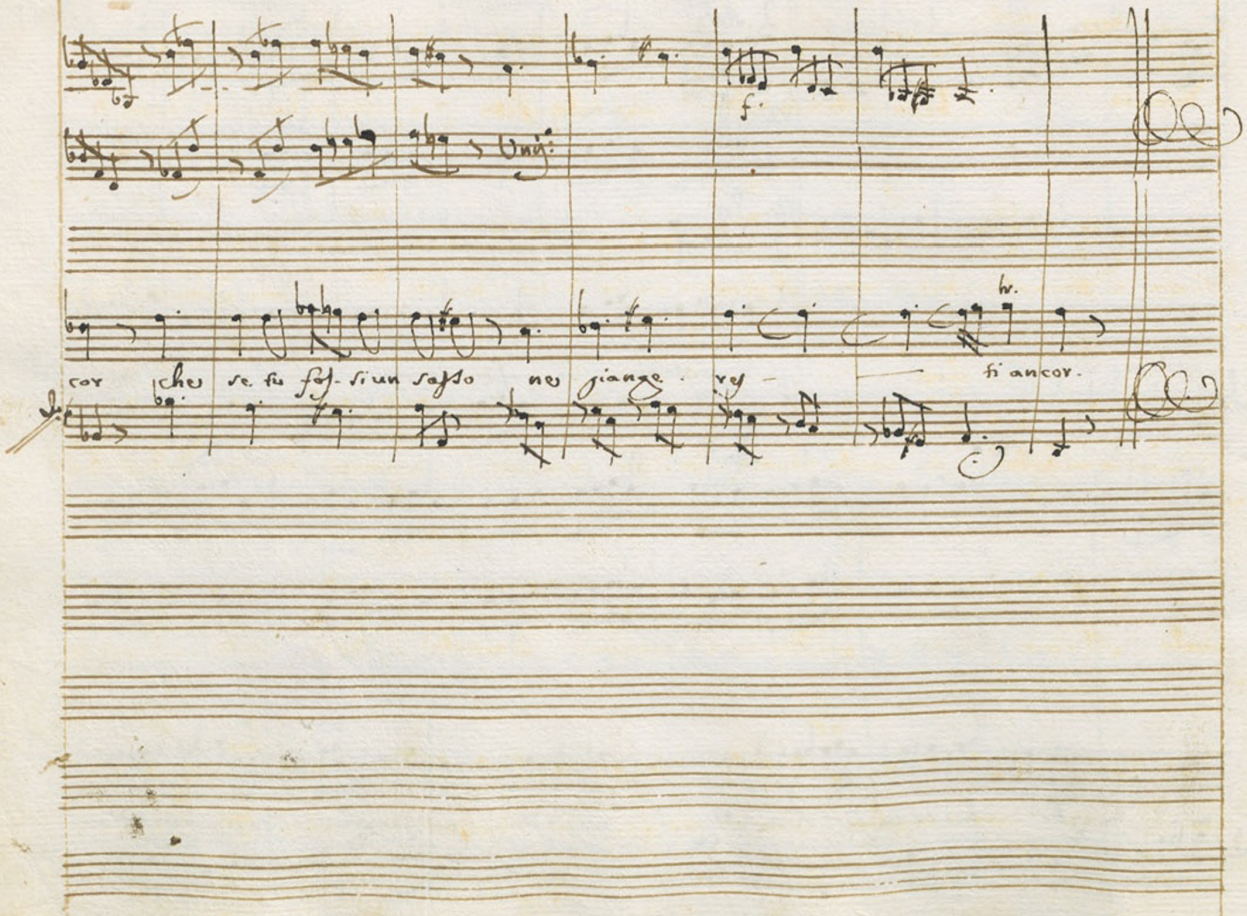
cor per te - nerez - za il cor di vi - der





crescendo
crescendo
farei il farei per se - re - rez - - - - zail cor per sene-
f.
for.
p.f.
for.
for.
rez - zail cor
for.


Andte
Andte
In questo ama . ro passo in questo ama . ro passo si giusto è il
mio martir che se tu fos - si un sasso un sasso né piangeres - ti né piangeresti an -


Unis.
f.
cor che se tu fos- si un sasso ne giange- res- ti ancor.

Scena VIII.

Creusa, e poi Cherinto

Creus:

Che in canto è la beltà se tale effetto fa costei nel mio cor; degno di

scusa è Timante che l'ama. Appunto ò d'uopo di te Cherinto

Cher:

Il mio germano e sangue

domandar mi uorrai.

Creus:

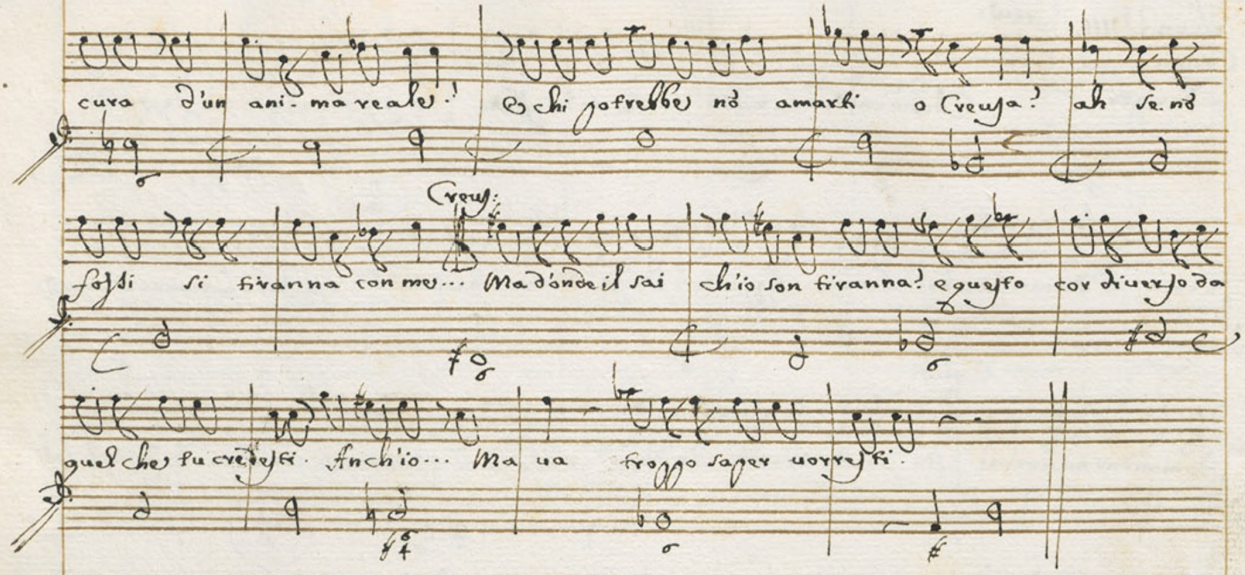
No quella brama con l'ira nacque e s'ammorzò con l'ira. Ordesio di sal-

uarlo. Al sacri- ficio già dircea s'incamina: Timante è dispe- rato. I suoi fu-

rori tu corri a regolar. Grazia per lei ad implorar io uado

Cher:

O degna

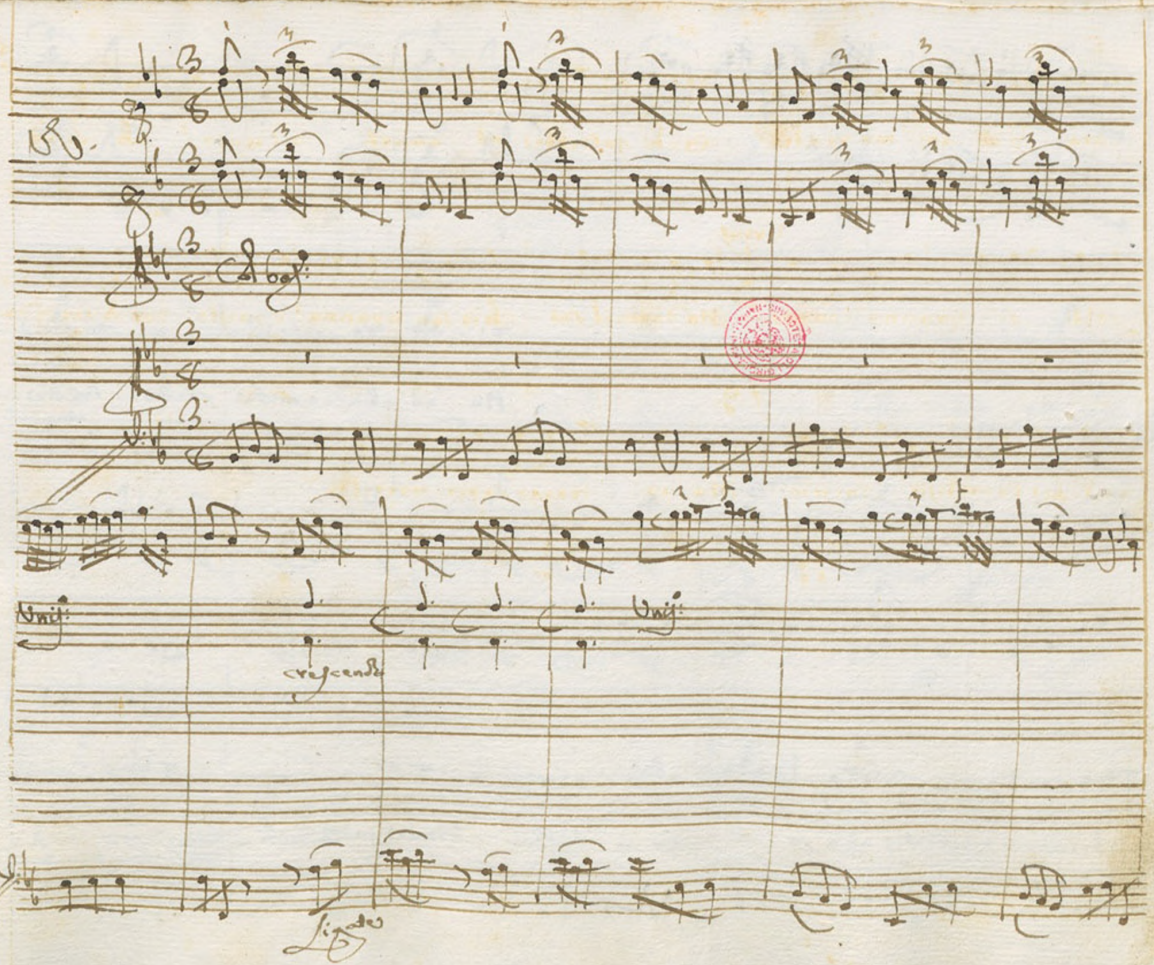


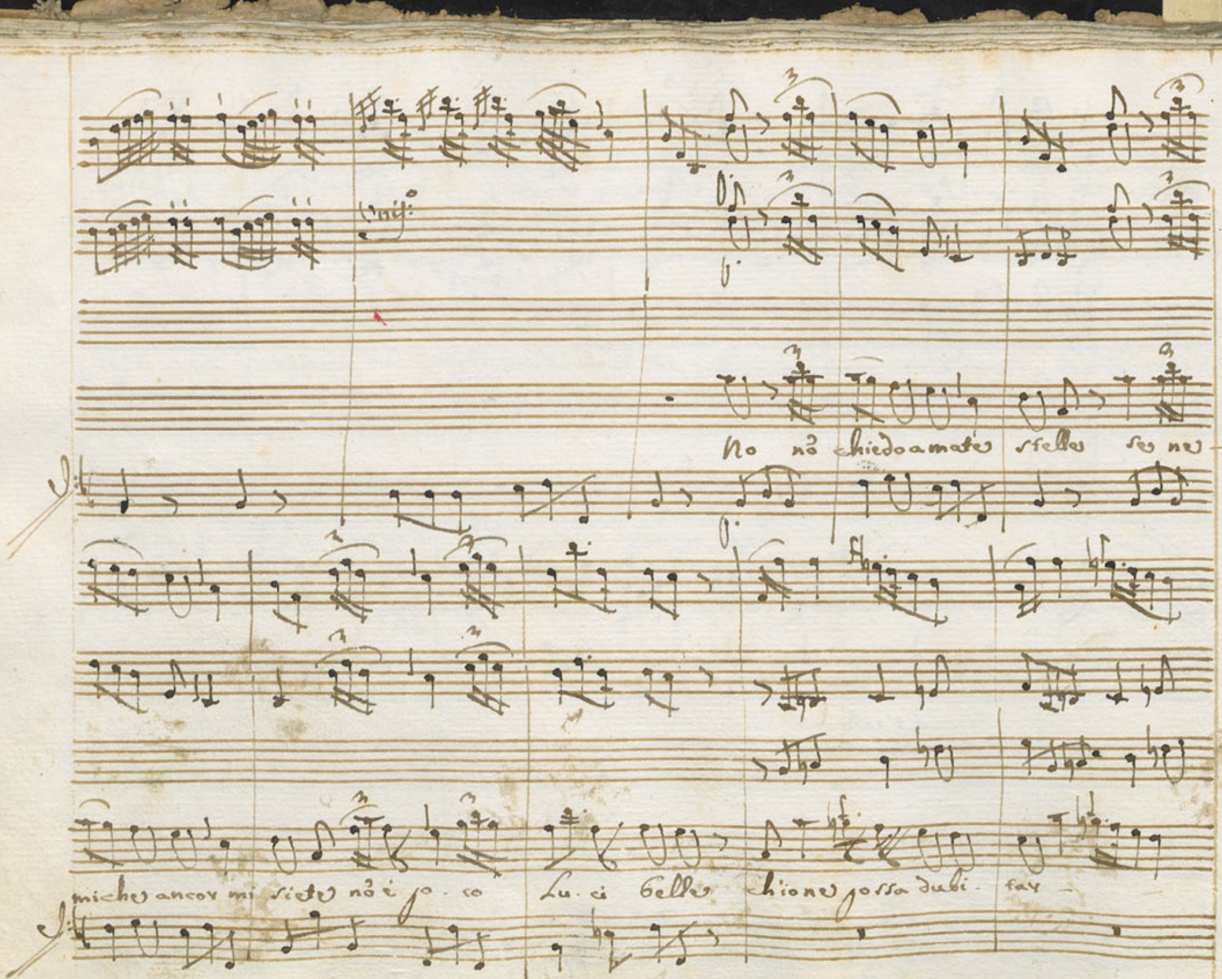
cura d'un ani- ma reale! E chi potrebbe nõ amarti o Creusa? ah se nõ

Creus:

fossi si tiranna con me... Ma d'onde il sai ch'io son tiranna? e questo cor diuerso da

quel che tu credesti. Anch'io... Ma ua troppo saper uorresti.


Unis.
cresc.
Unis.
Legato



Unis.

No nō chiedo amate stelle se ne-

miche ancor mi siete nō è po-co Lu-ci belle ch'io ne possa dubi-tar

crescendo

Unis.

nō è po-co luci belle ch'io ne possa

for.

for assai

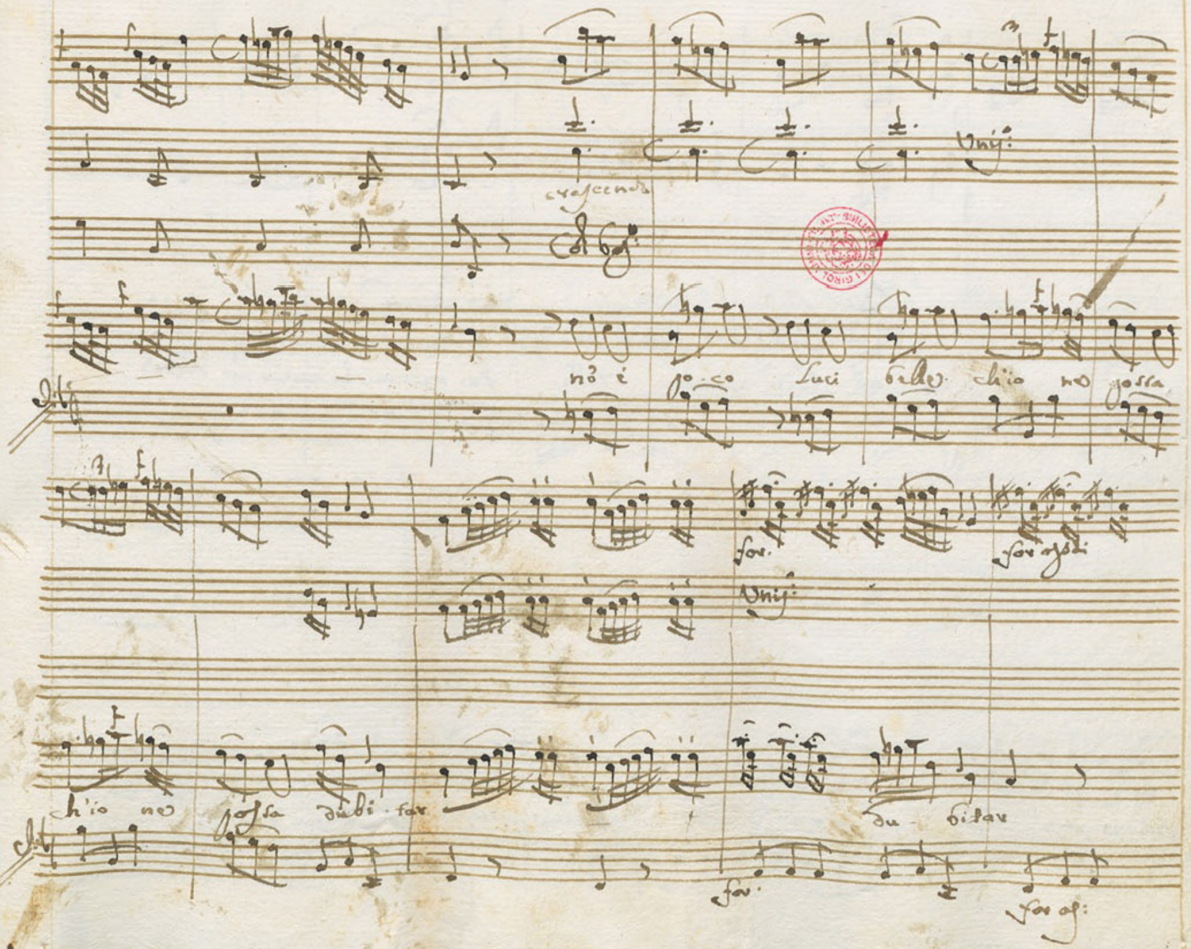
Unis.

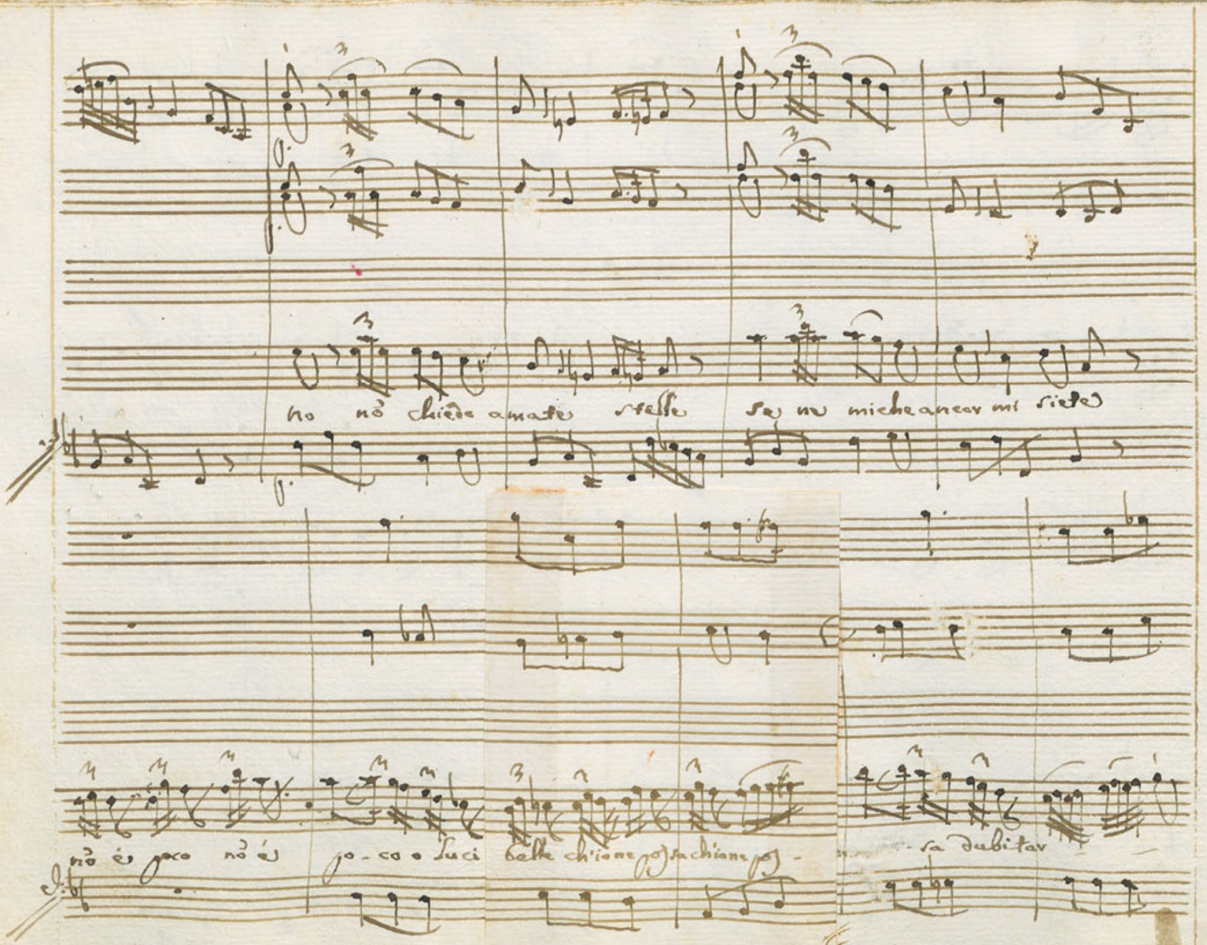
ch'io ne possa dubi-tar

du-bitar

for.

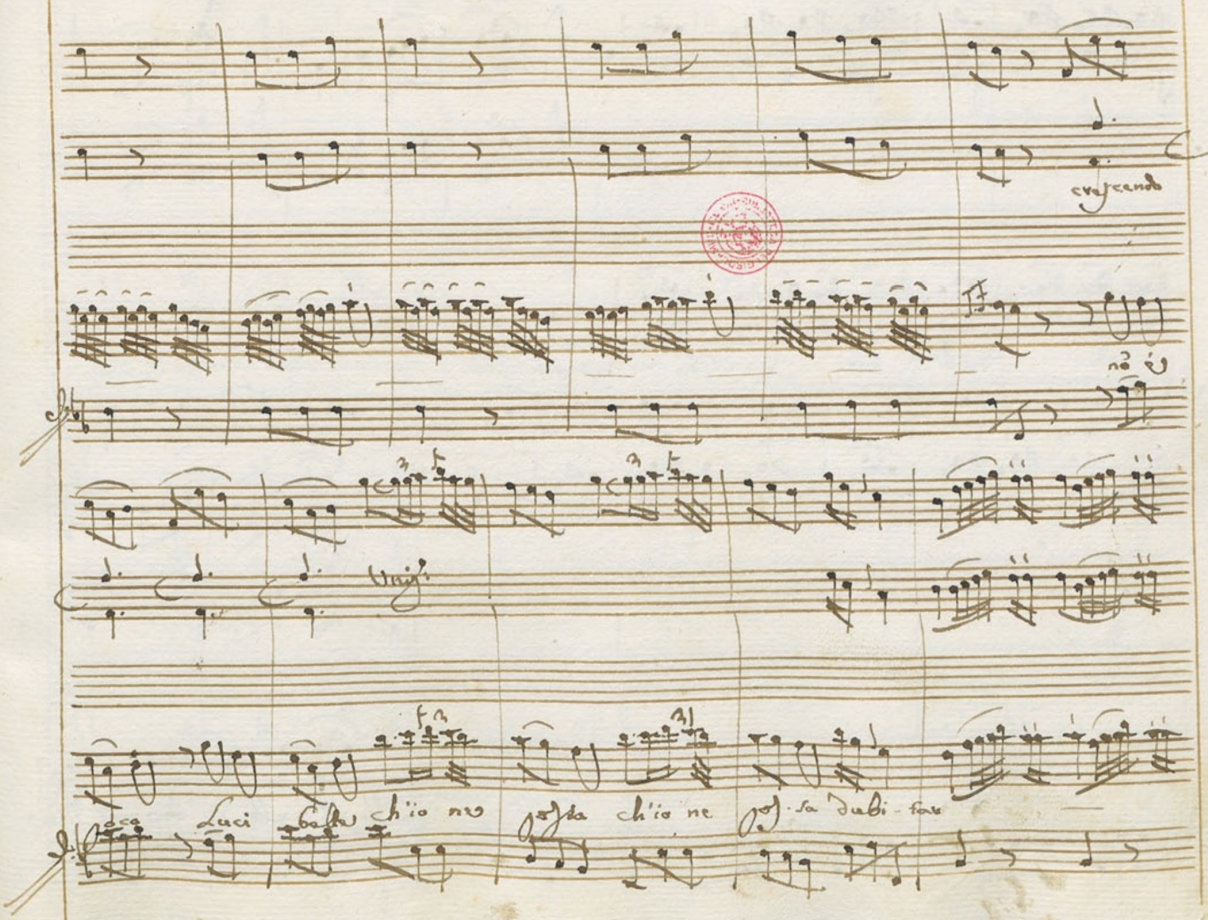
for as:

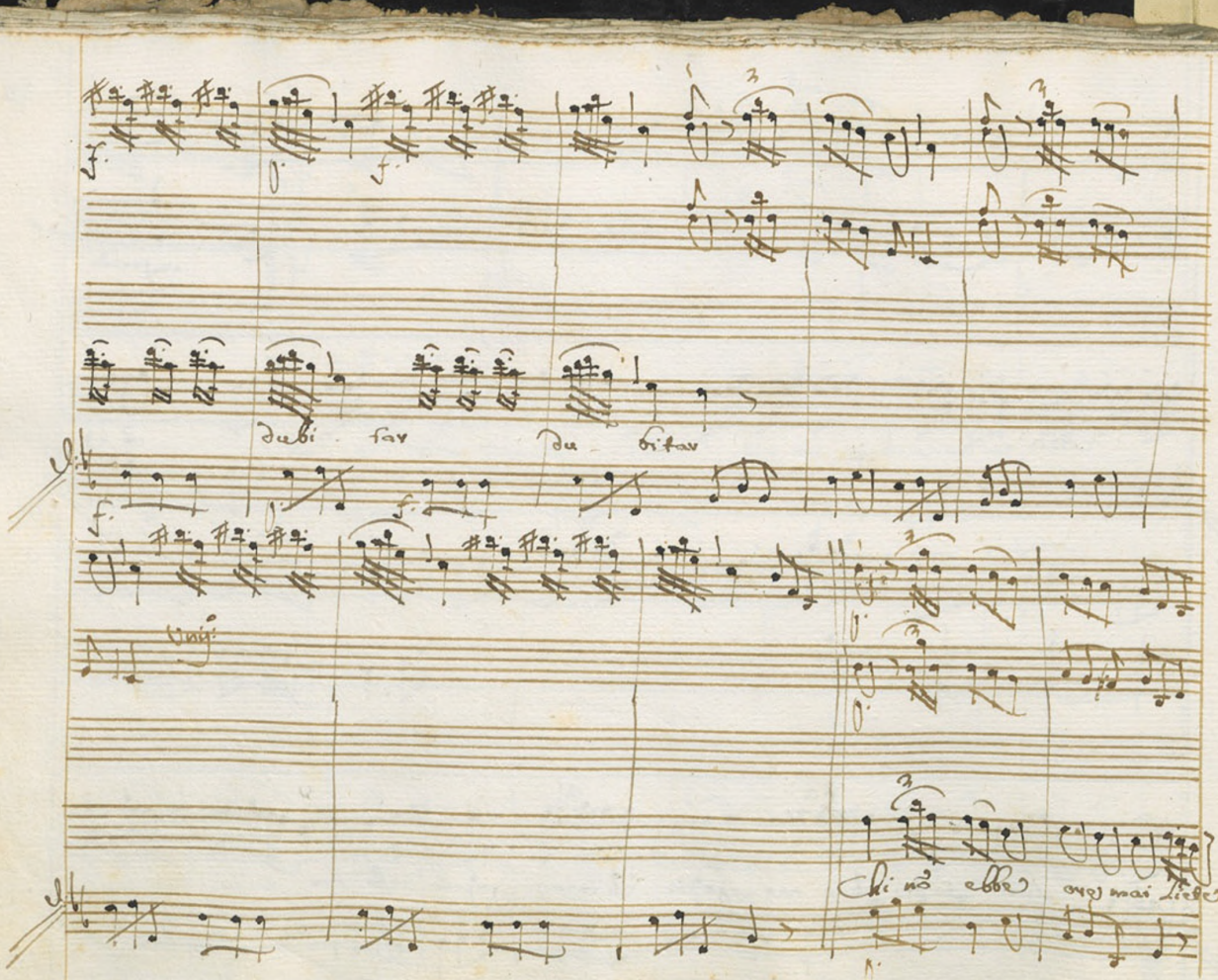


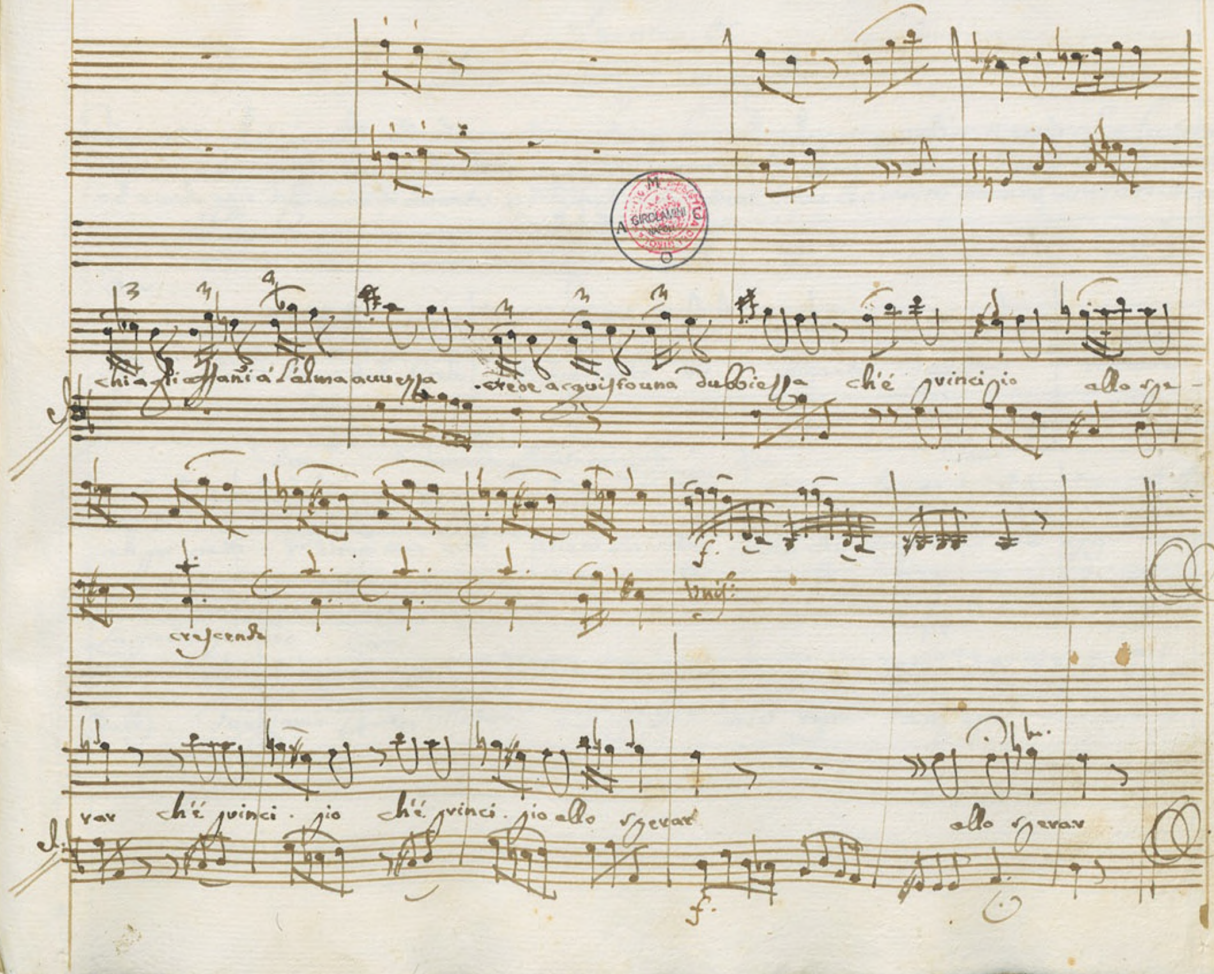


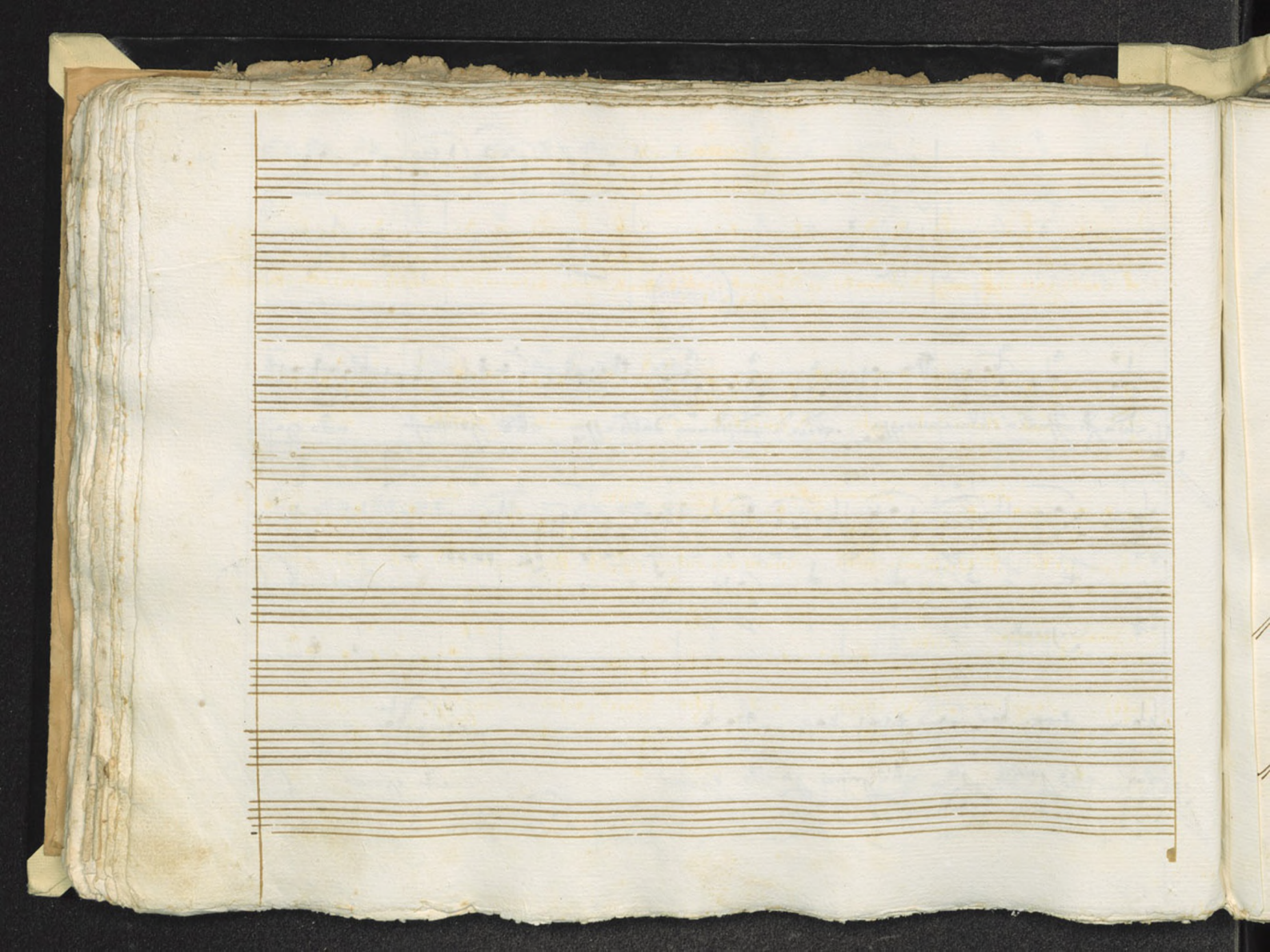
no nò chiede amate stelle se ne miche ancor mi siete

nò è poco nò è po-co o luci belle ch'io ne possa ch'io ne pos- sa dubitar


crescendo
Unis.
poco Luci belle ch'io ne posta ch'io ne pos-sa dubi-tar


dubi tav
du bitav


chi a gli affani à l'alma auuezza crede acquisto una dubbiezza ch'é principio allo spe-
crescendo
f.
Unis:
rar ch'é princi. pio ch'é princi. pio allo sperar allo sperar
f.



Scena X.

Atrio del Tempio d'Apollo

Timante, che incalzando disperatamente per la scala alcune guardie, si perde fra le scene. Dircea, che dalla cima della scala medesima spauentata lo richiama; siegue breue mischia col uantaggio degli amici di Timante: e dileguati i combattenti, dircea che riuede Timante, corre attrattenerlo

Scendendo dal Tempio

Dirc:

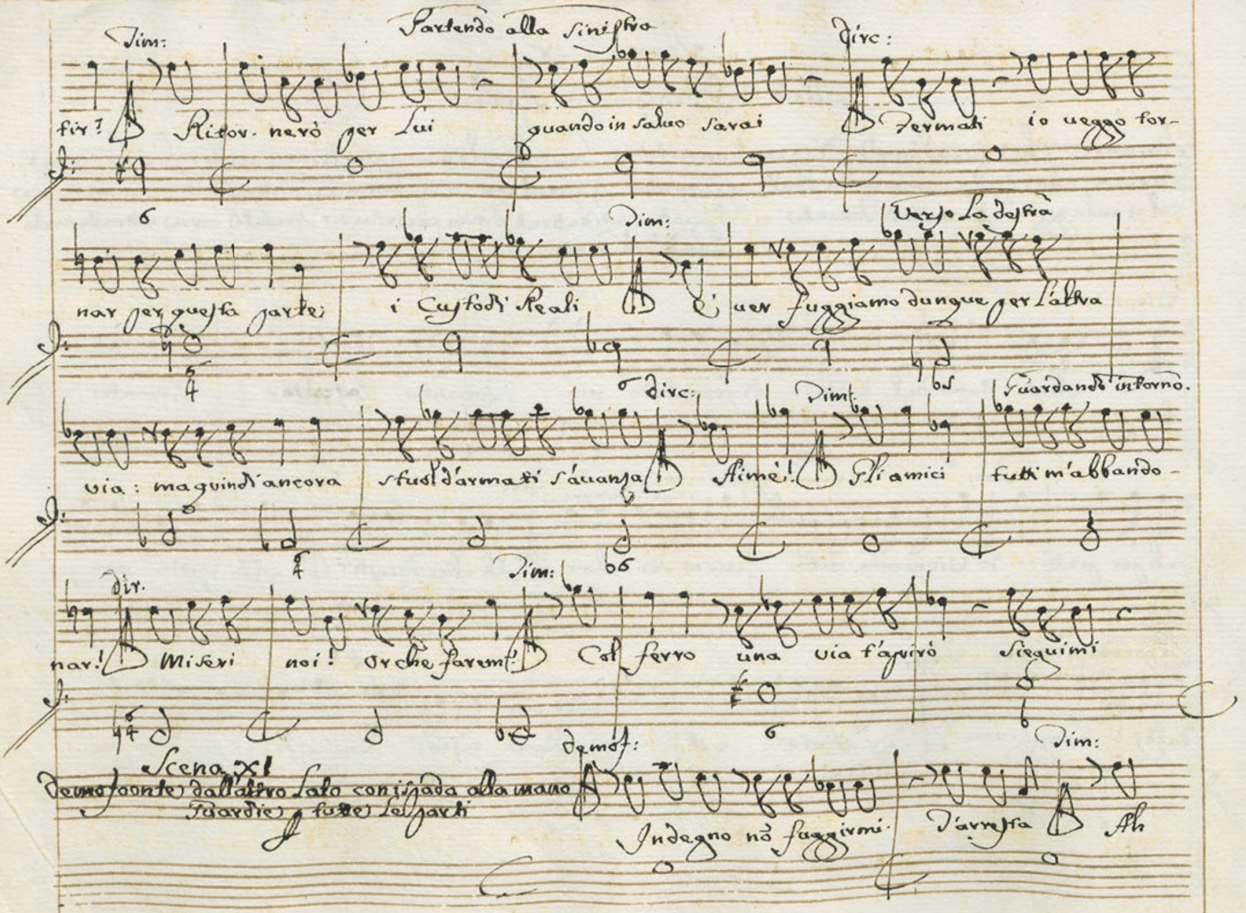
Santi Numi del Cielo difendetelo uoi. Timante ascolta Timante

Tim: Tornando affannato con spada alla mano Dirc: Tim:

ah per pietà... Vieni mia vita vieni sei salua Ah che facesti? Ah sposa non più

La prende per mano Dirc:

dubbj. Fuggiamo. E Olinto? e il figlio? Doue resta? senz'esso uogliam par-



Partendo alla sinistra

Tim: Ritor- nerò per lui quando in saluo sarai

Dirc: Fermati io ueggo for-

nar per questa parte; i Custodi Reali

Tim: E' uer fuggiamo dunque per l'altra

Verso la destra

via: ma quindi ancora stuol d'armati s'auanza

Dirc: Aimè!

Tim: Gli amici

Guardando intorno. tutti m'abbando-

nar!

Dir. Miseri noi! Or che farem!

Tim: Col ferro una via t'aprirò Sieguimi

Scena XI

Demofoonte dall'altro lato con ispada alla mano

Guardie per tutte le parti

Demof: Indegno nō fuggirmi.

Tim: T'arresta Ah

Demof: Tim.

padre ah doue vieni ancor tu? Perfido figlio Alcuno nõ s'appressi a dirce a

Dirc: Demof:

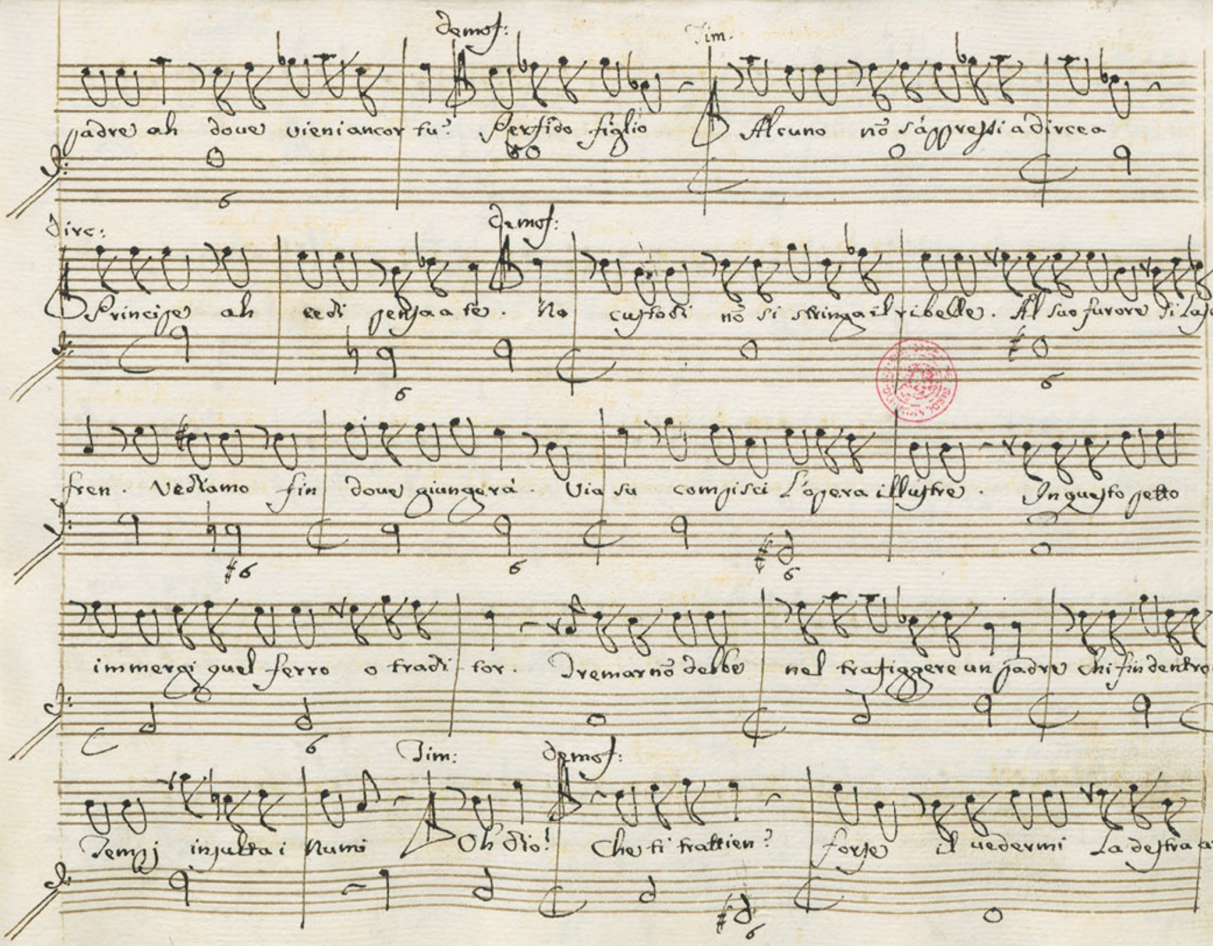
Principe ah cedi pensa a te. No custodi nõ si stringa il ribelle. Al suo furore si lasci il

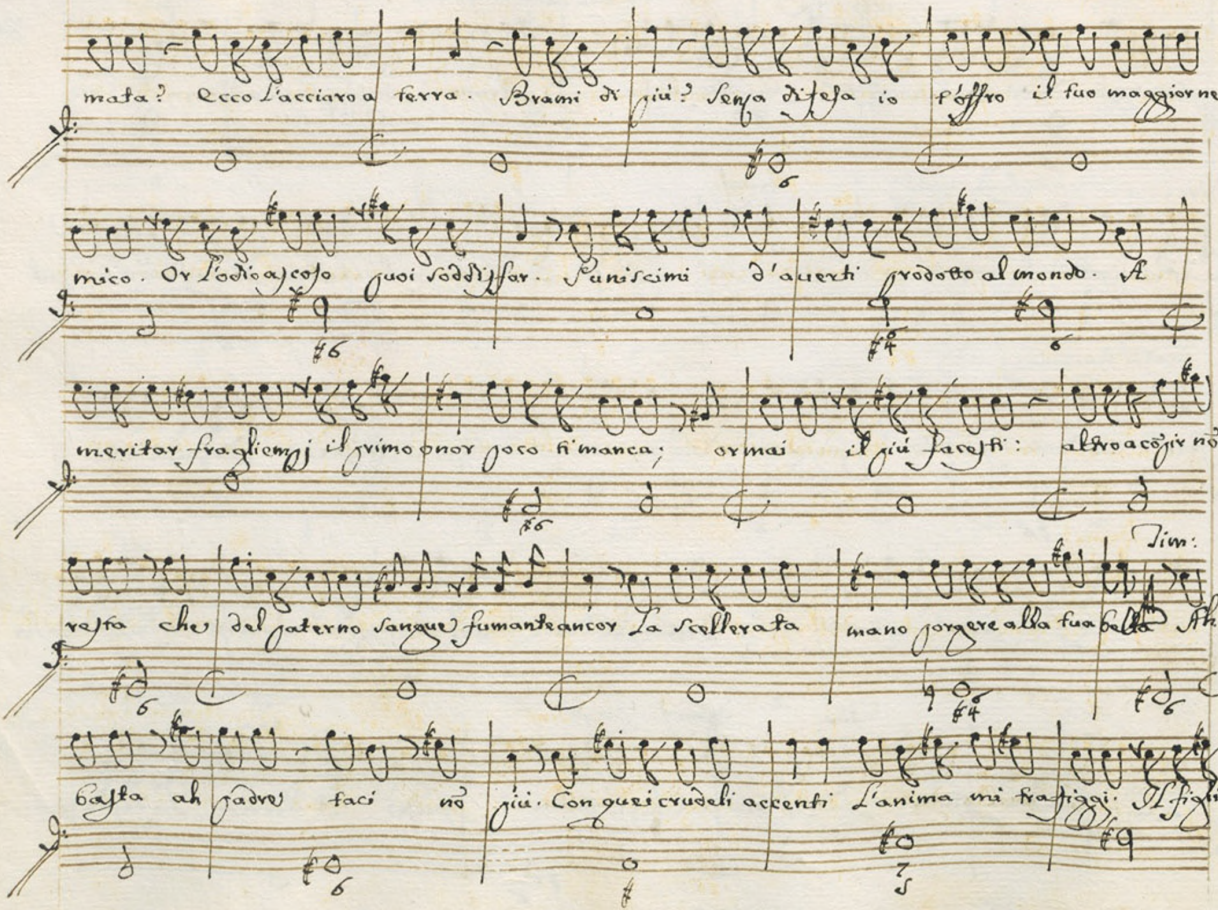
fren. Vediamo fin doue giungerà. Via su compisci l'opera illustre. In questo petto

immergi quel ferro o traditor. Tremar nõ debbe nel trafiggere un padre chi fin dentro a' lor

Tim: Demof:

Tempj insulta i Numi Oh Dio! Che ti trattien? forse il uedermi la destra ar-





mata? Ecco l'acciaro a terra. Brami di più? Senza difesa io t'offro il tuo maggior ne-

mico. Or l'odio ascoso puoi soddisfar. Puniscimi d'auerti prodotto al mondo. A

meritar fra gli empj il primo onor poco ti manca; ormai il più facesti: altro a cõpir nõ

resta che del paterno sangue fumante ancor la scellerata mano porgere alla tua bella Ah

Tim:

basta ah padre taci nõ più. Con quei crudeli accenti l'anima mi trafiggi. Il figlio

S'inginocchia

reo il colpevole acciaro ecco al tuo piè. Quest'infelice vita riprenditi se

vuoi; ma nō parlarmi mai più così. So ch'io trascorsi e sento che ardir nō ò per

domandar mercede. Ma un tal castigo ogni delitto eccede.

Dirc:

(In che stato e per

me!)

Demof:

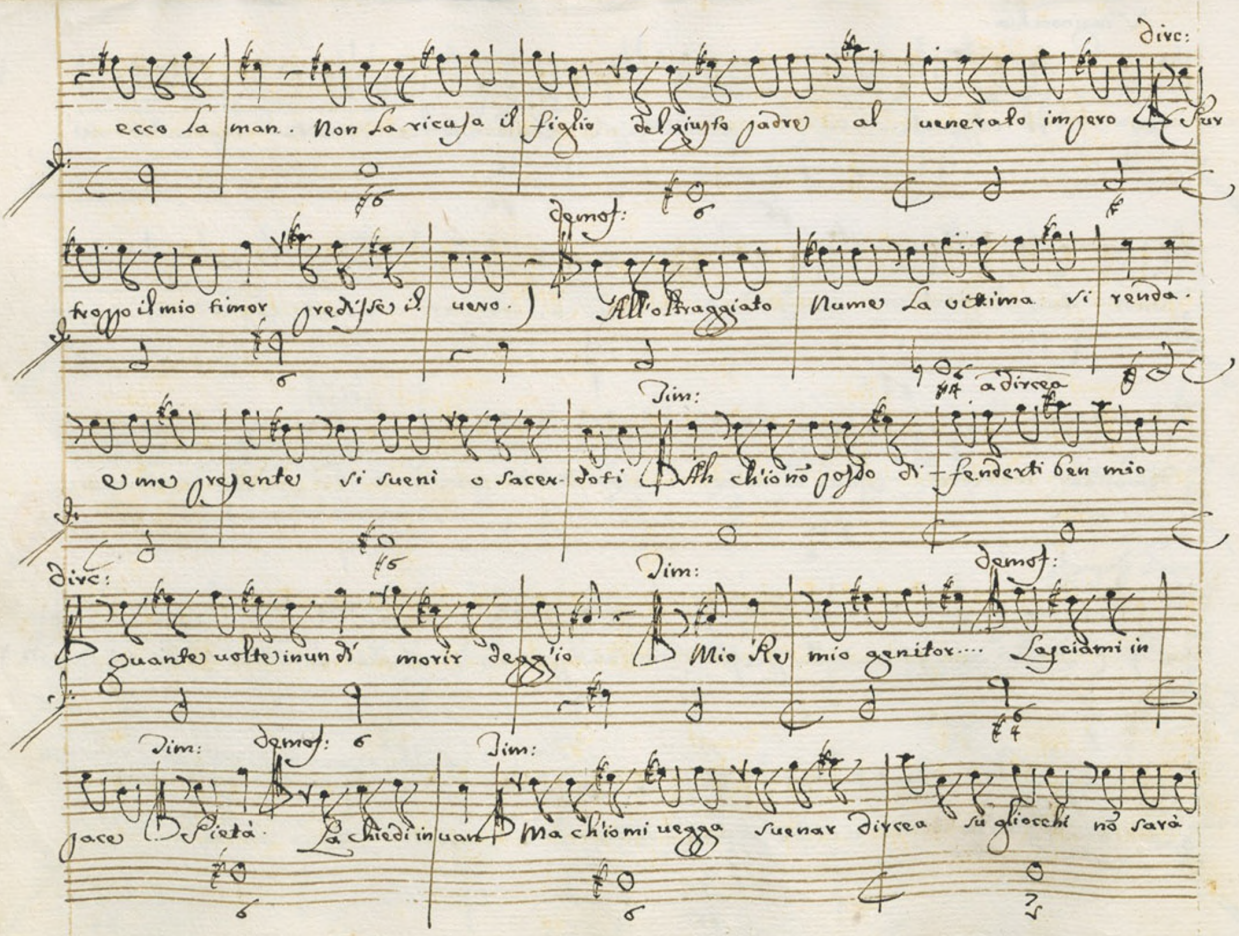
(S'io nō avessi della perfidia sua pruove di grande mi sedur- rebbe. ch'nō ascolti)

A' lacci quella destra ribelle porgi o fellon.

Tim:

S'alza, e va a farsi incatenare egli stesso

Custodi dove son le catene



dirc:

ecco la man. Non la ricusa il figlio del giusto padre al uenerato impero Sur

demof:

troppo il mio timor predisse il uero. All'oltraggiato Nume la vittima si renda.

Tim: a dircea

e me presente si sueni o sacer- doti Ah ch'io nō posso di- fenderti ben mio

dirc: Tim: demof:

quante uolte in un dì morir degg'io Mio Re mio genitor.... Lasciami in

Tim: demof: Tim:

pace Pietà. La chiedi in uan Ma ch'io mi uegga suenar dircea su gliocchi nō sarà

uer. Si differisca almeno il suo morir. Sacri Ministri udite sentimi o Padre

esser nõ può dircea la vittima richiesta. Il sacrificio sacrilego sa-

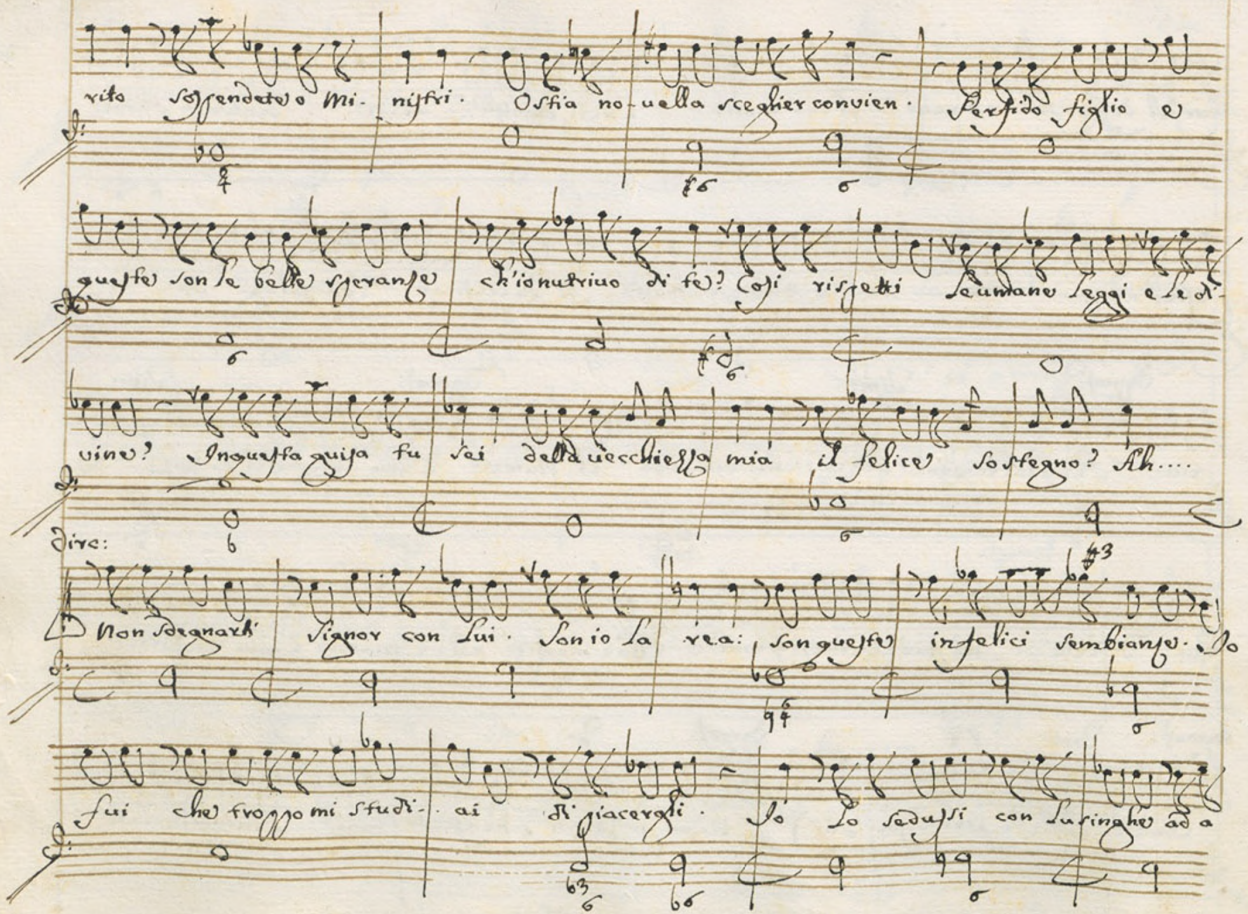
demof: Tim: demof: Tim:

ria. Per qual ragione? di: che domanda il Nume? d'una uergine il sangue e

ben dircea nõ può condursi a morte. Ella è moglie ella è Madre è mia consorte

demof: dirc: demof:

Come! (Io tremo per lui) Numi possenti che ascolto mai! L'incominciato



rito sospendete o Mi- nistri. Ostia no- uella sceglier convien. Perfido figlio e

queste son le belle speranze ch'io nutriuo di te? Così rispetti le umane leggi e le di-

vine? In questa guisa tu sei della uecchiezza mia il felice sostegno? Ah....

dire:

Non sdegnarti Signor con lui. Son io la rea: son queste infelici sembianze. Io

fui che troppo mi studi- ai di piacergli. Io lo sedussi con lusinghe ad a

marmi. Io lo sforzai al vietato ime- neo con le frequenti lagrime insidiose

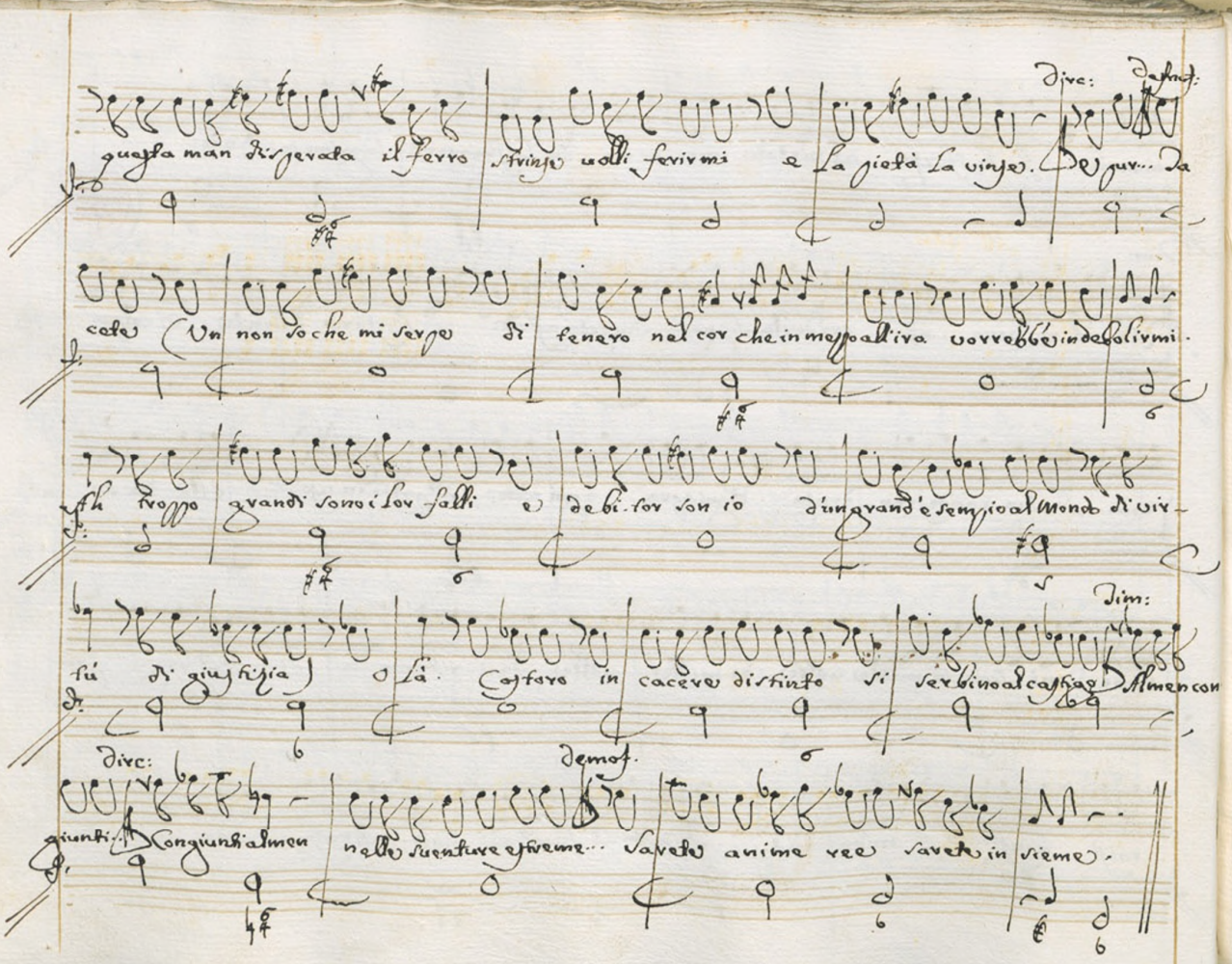
Dim:

Ah nõ è uero nõ crederla Signor. diuersa affatto è l'istoria dolente. E colpa

mia la sua condescen- denza. Ogni opra ogni arte ò posta in uso. Ella da se lon-

tano mi scacciò mille uolte e mille uolte feci ritorno a lei. Pregai pro-

misi constrinsi minacciai. Ridotto al fine mi vide al caso estremo. In faccia a lei



Dirc: Desinf:

questa man disperata il ferro strinse uolli ferirmi e la pietà la vinse. De pur... Da

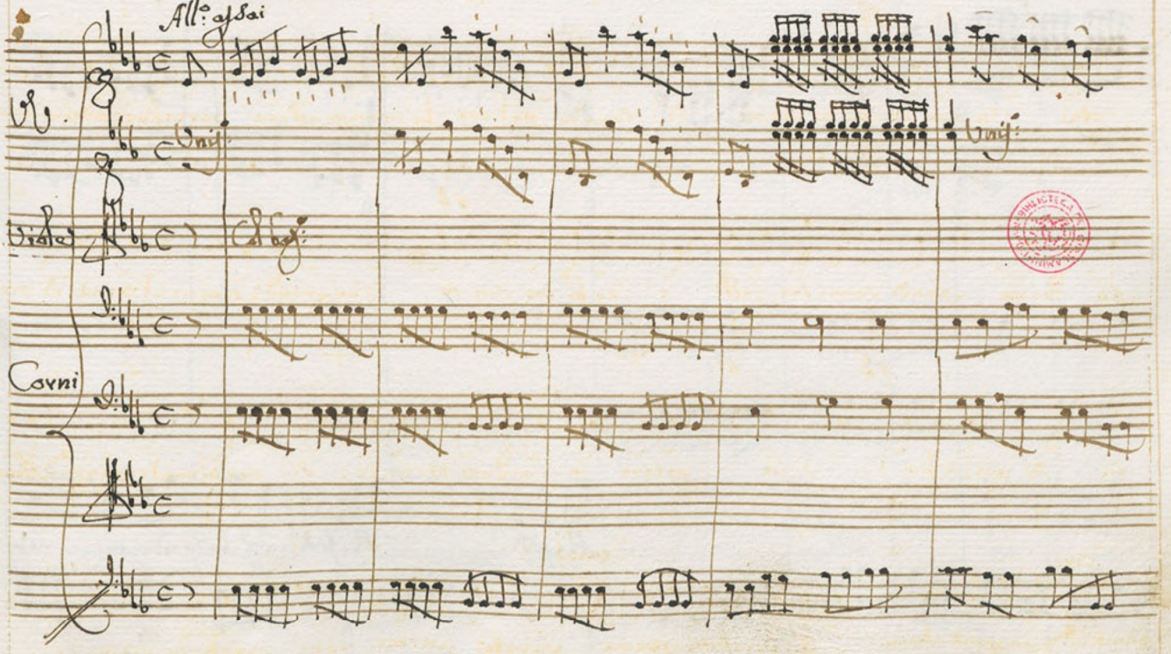
cete Un non so che mi serpe di tenero nel cor che in mezzo all'ira vorrebbe indebolirmi.

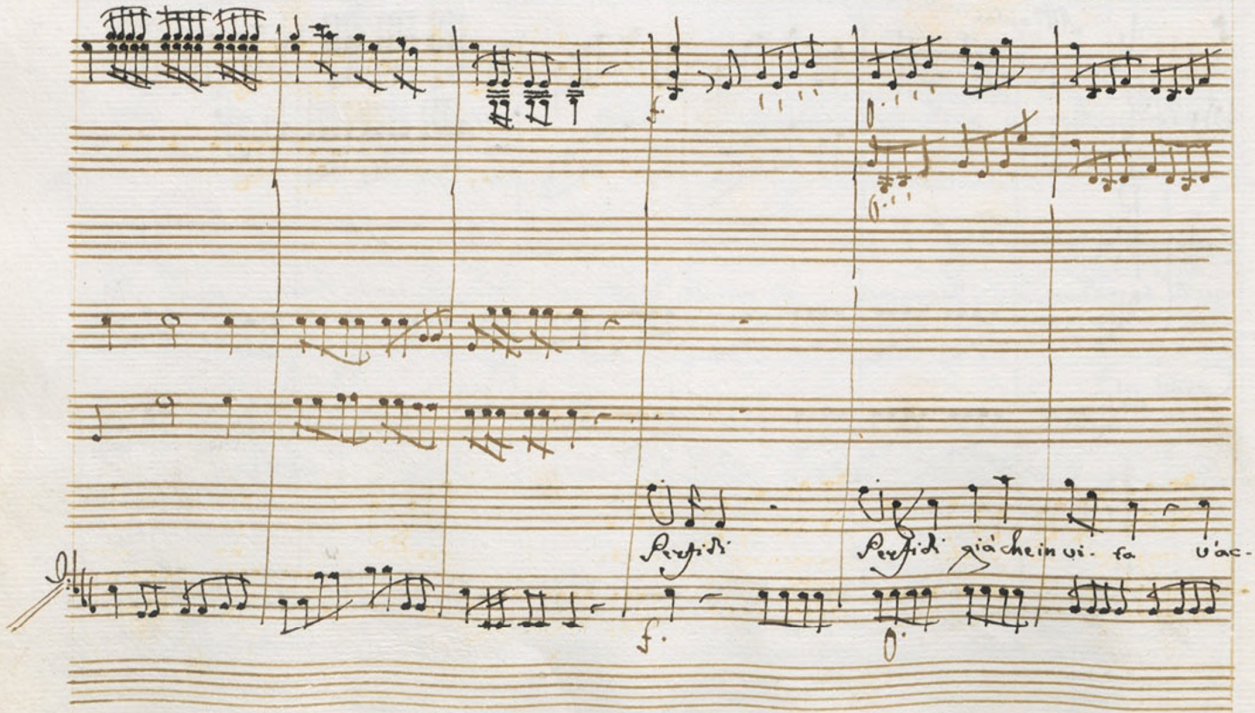
Ah troppo grandi sono i lor falli e debitor son io d'un grand'esempio al Mondo di vir-

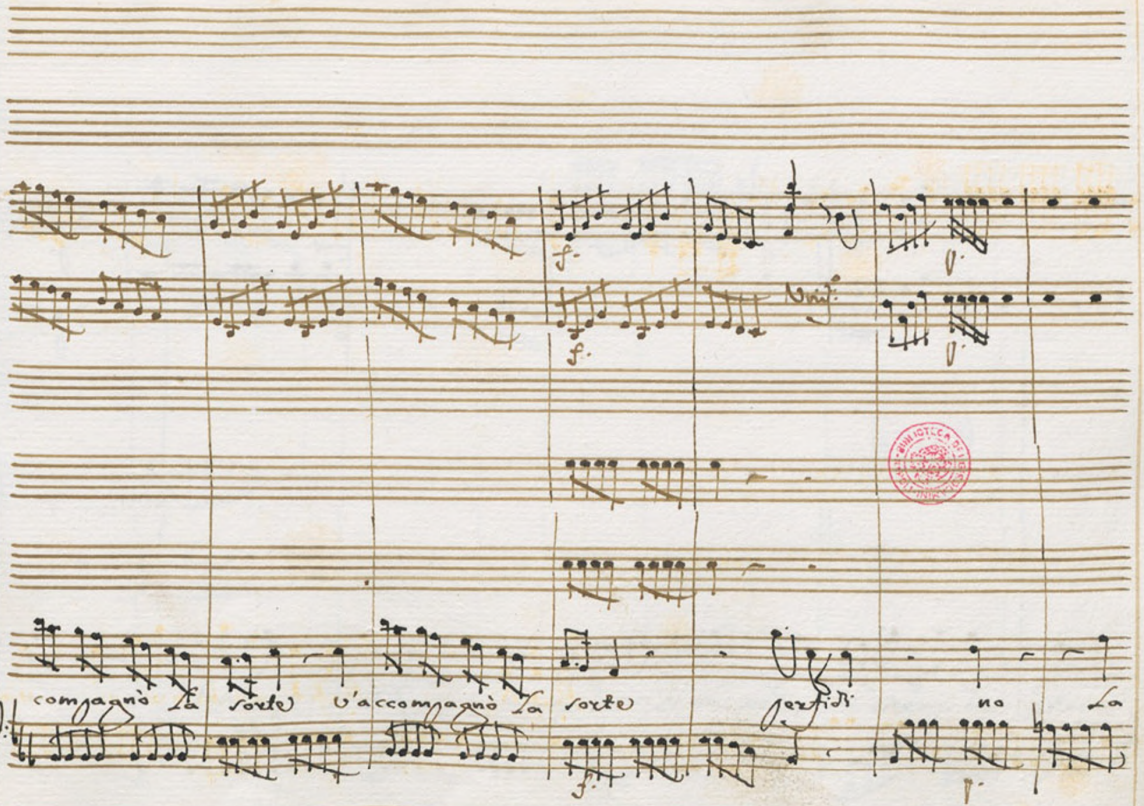
tù di giustizia o là. Costoro in cacere distinto si serbino al castigo. Dim: Almen con

Dirc: Demof.

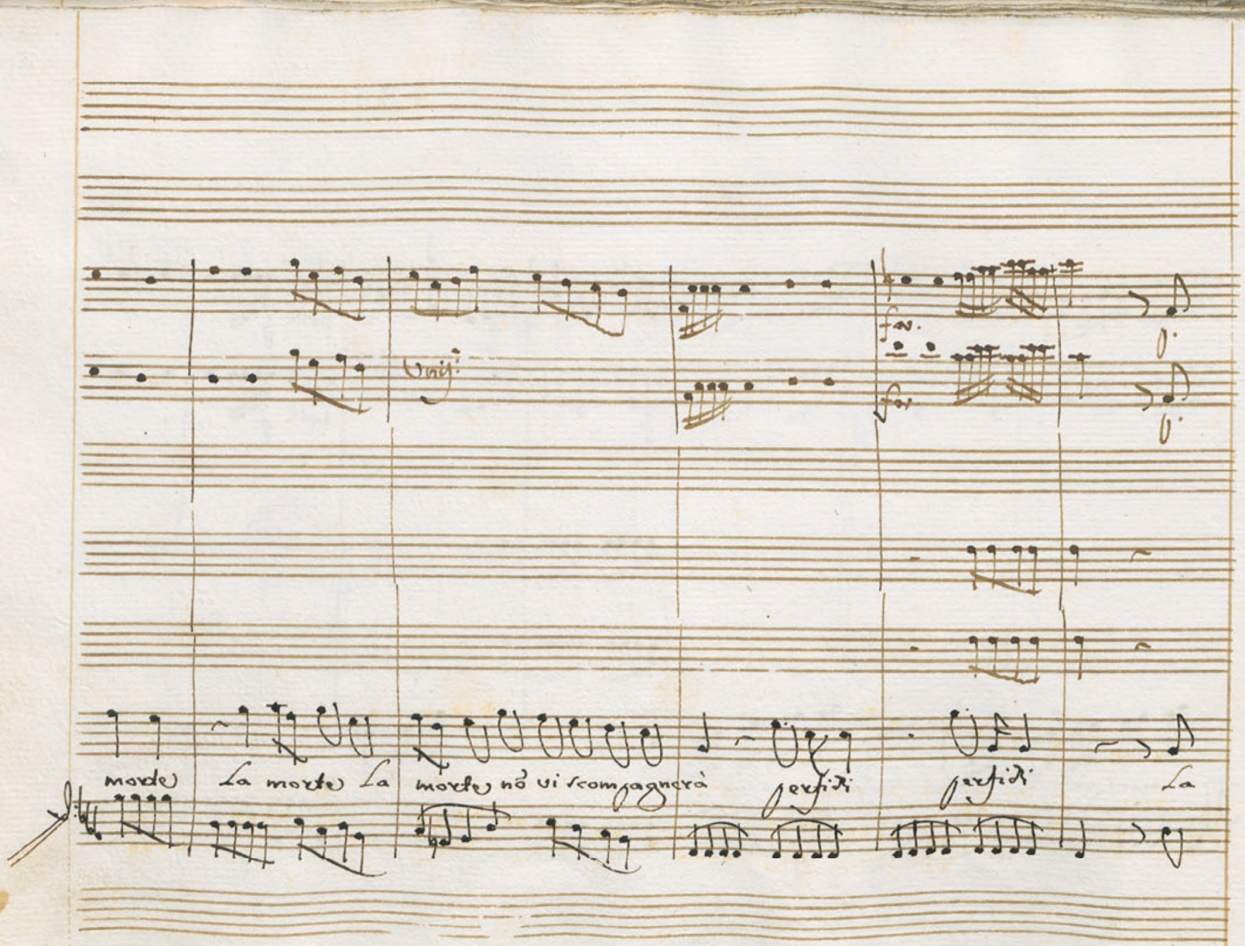
giunti... Congiunti almen nelle sventure estreme... Sarete anime ree sarete insieme.


All.o assai
Vl.
Unis.
Unis.
Viole
Col bass.
Corni


Perfidi
Perfidi già che in vi- ta v'ac-



BIBLIOTECA



Unis.

fav.

fav.

morte La morte La morte nō vi scompagnerà perfidi perfidi La

Unij.o

Unij.o

f.

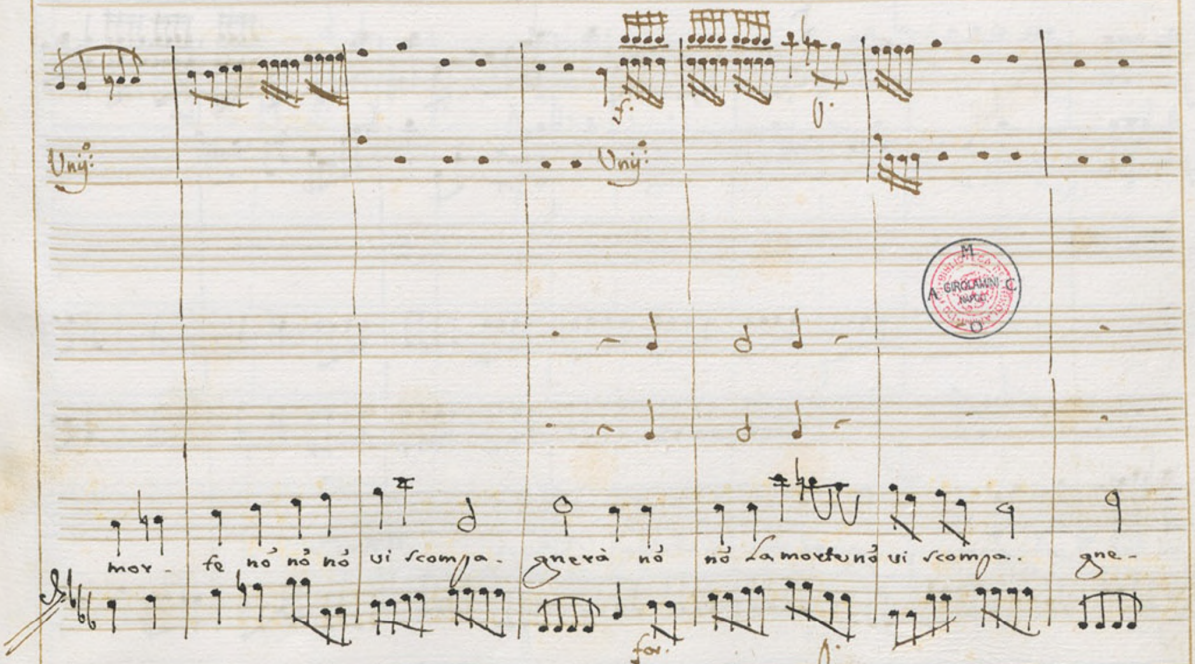
p.

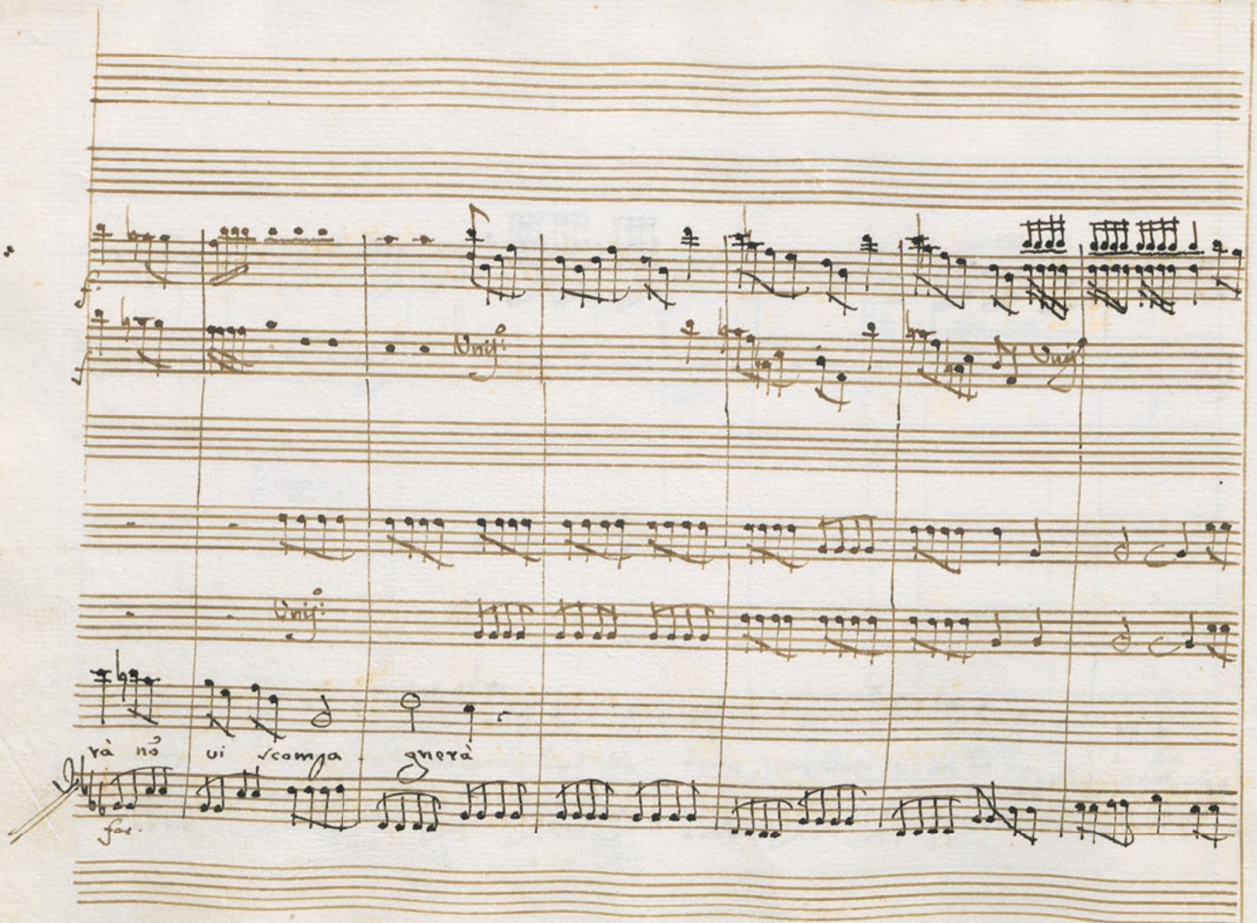
mor - te nò nò nò vi scompa - gnerà nò nò la morte nò vi scompa.. gne -

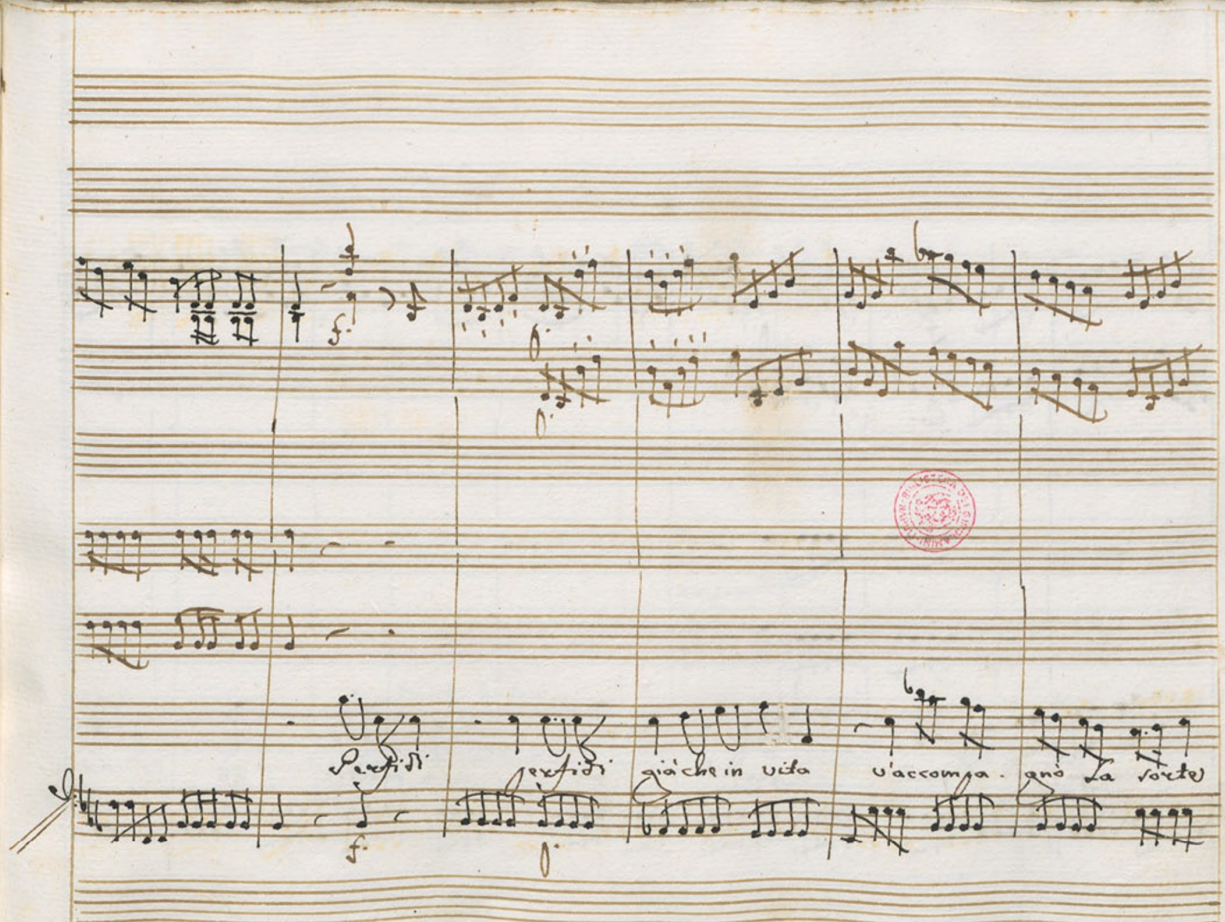
for.

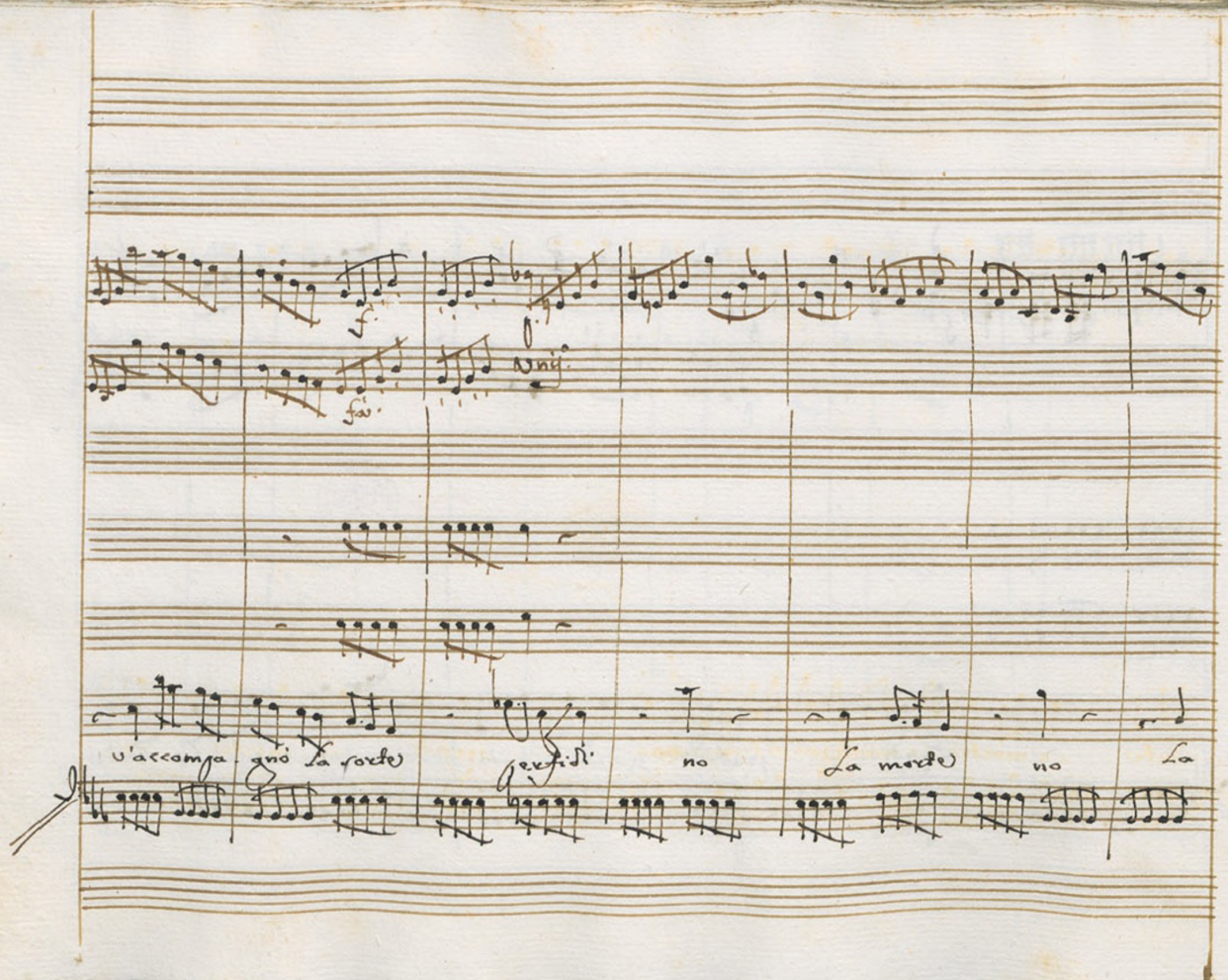
p.

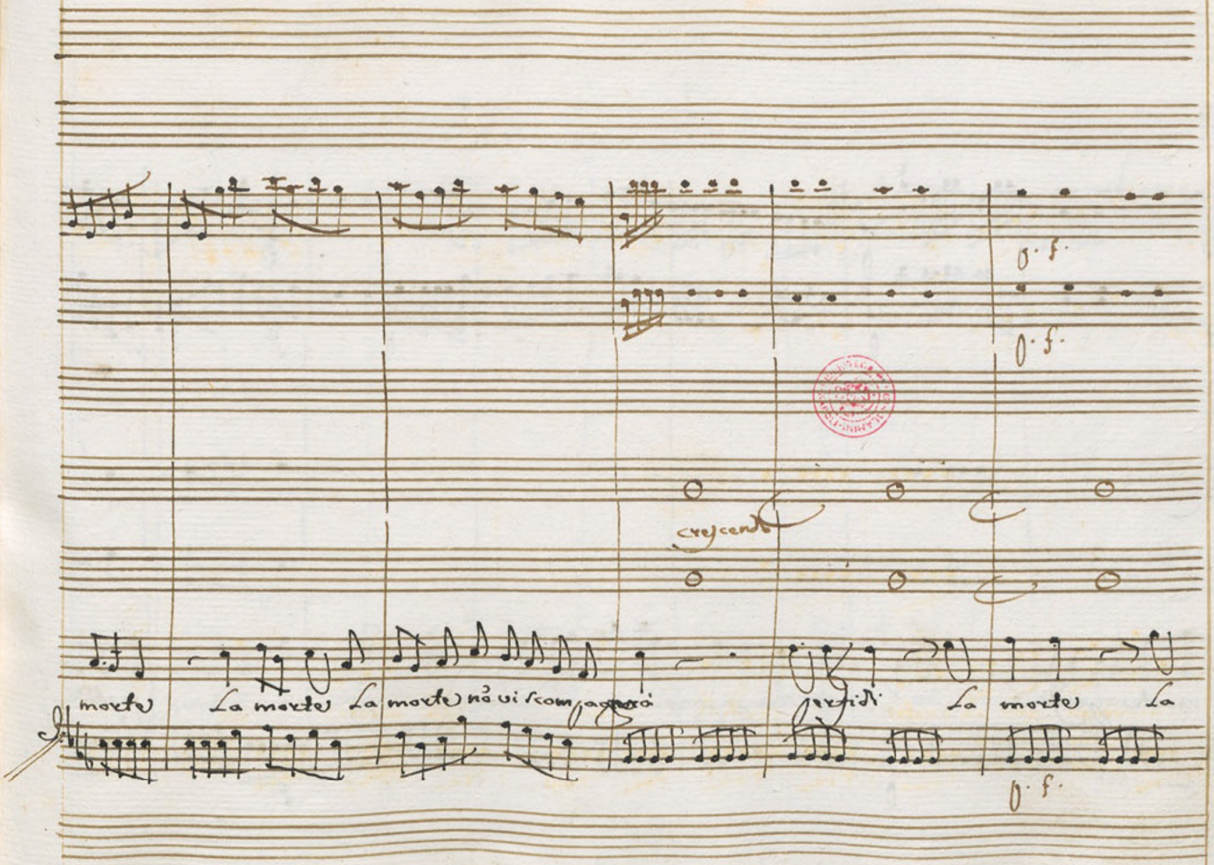
BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE III GIROLAMINI NAPOLI

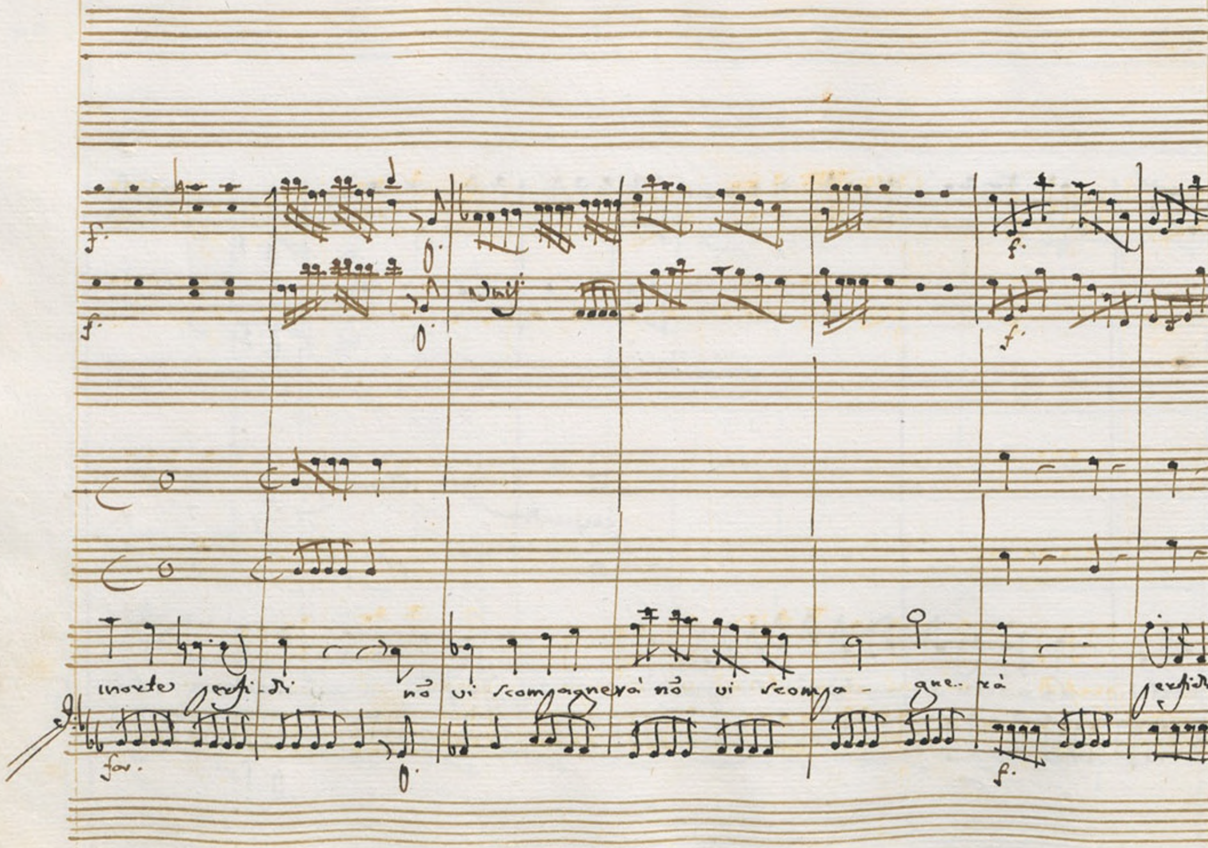


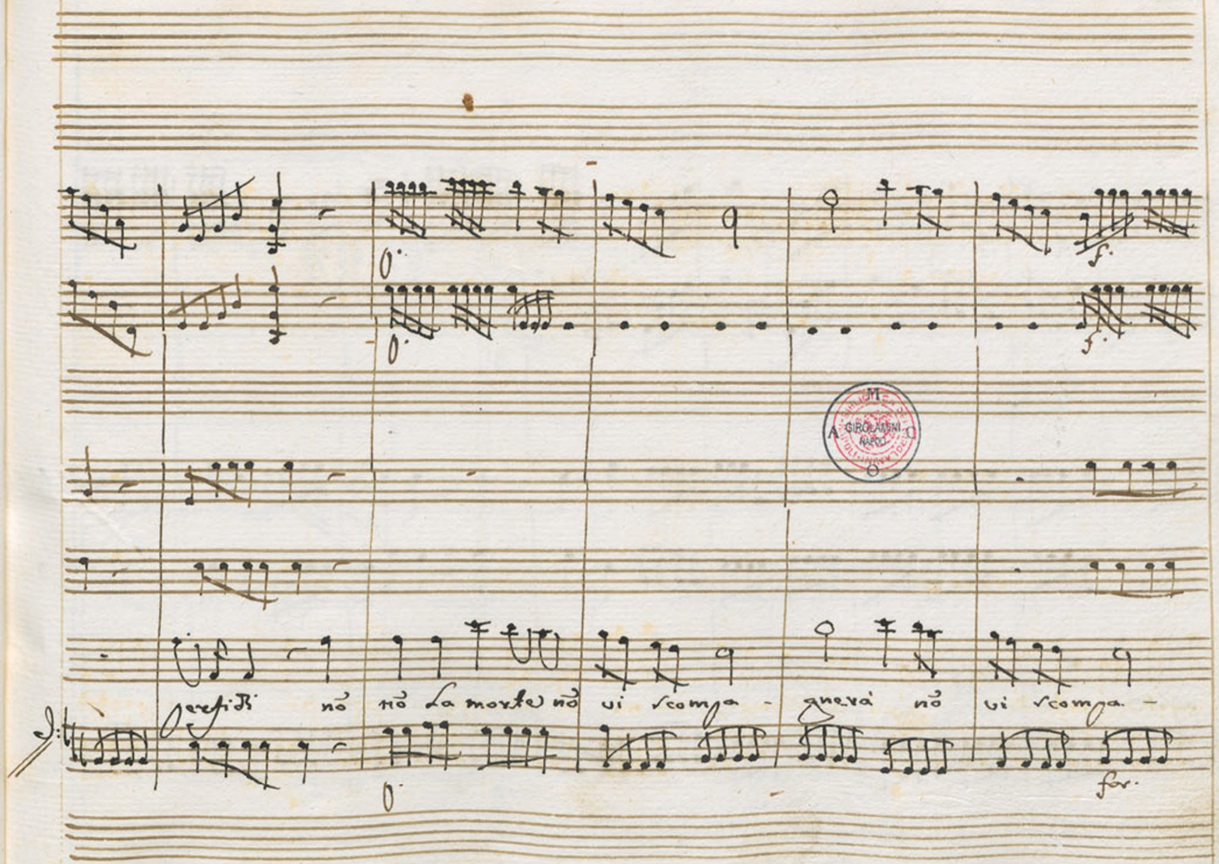

Unis.
Unis.
Unis.
rà nõ vi scompa - gnerà
fac.


Perfidi
perfidi
giàche in vita
v'accompa.
gnò la sorte

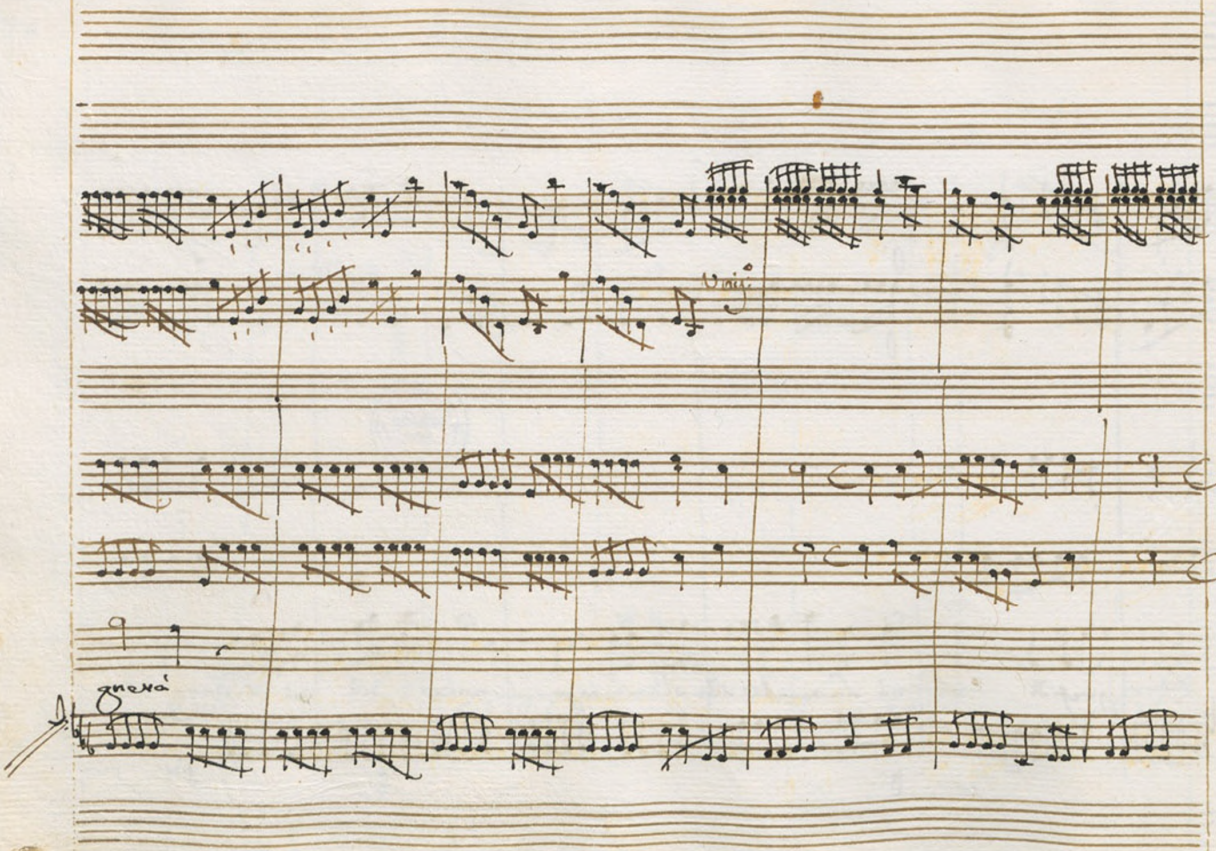

f.
fa.
Unis.
v'accompa gnò la sorte perfidi no la morte no la

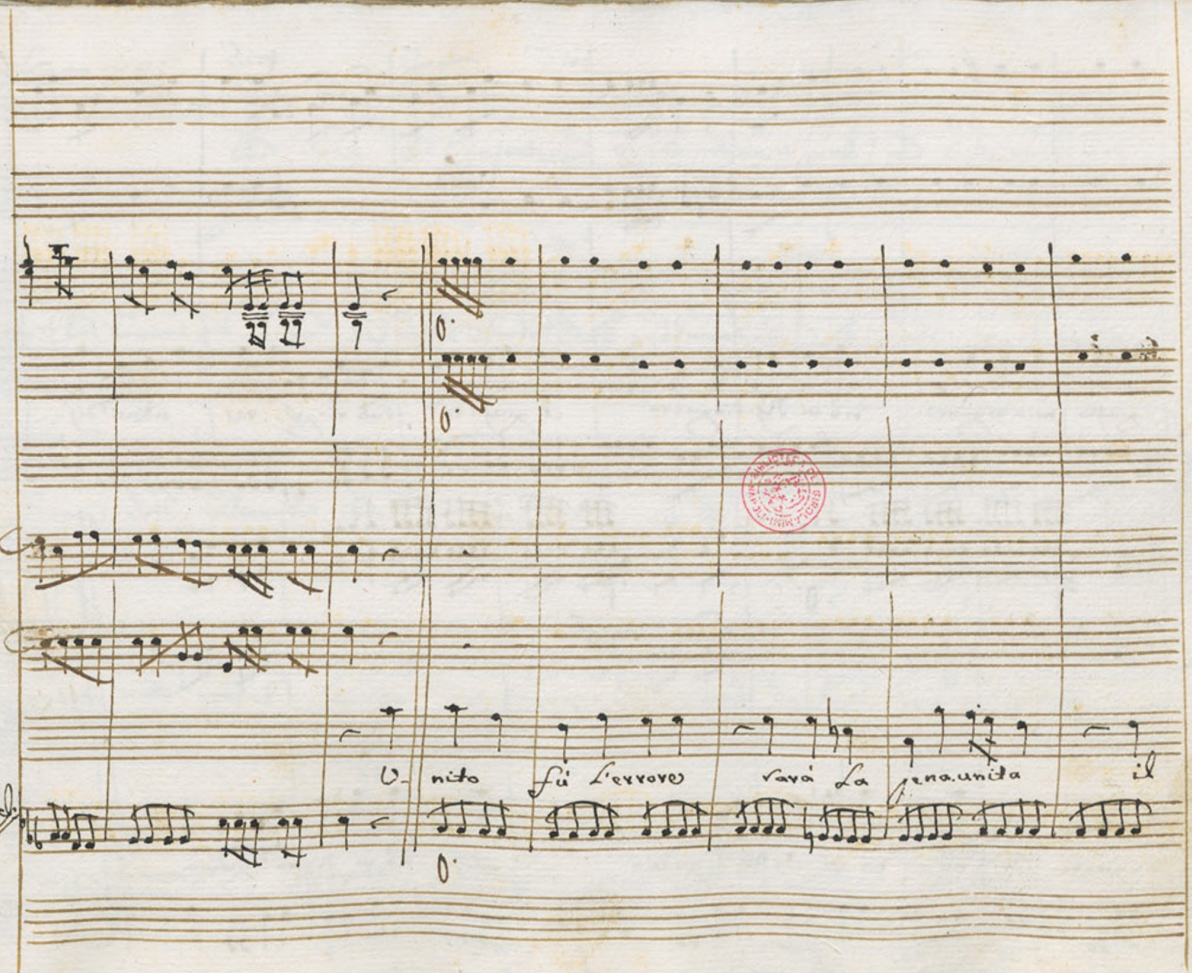

p. f.
p. f.
crescendo
morte La morte La morte nò vi scompagnerà perfidi La morte La
p. f.

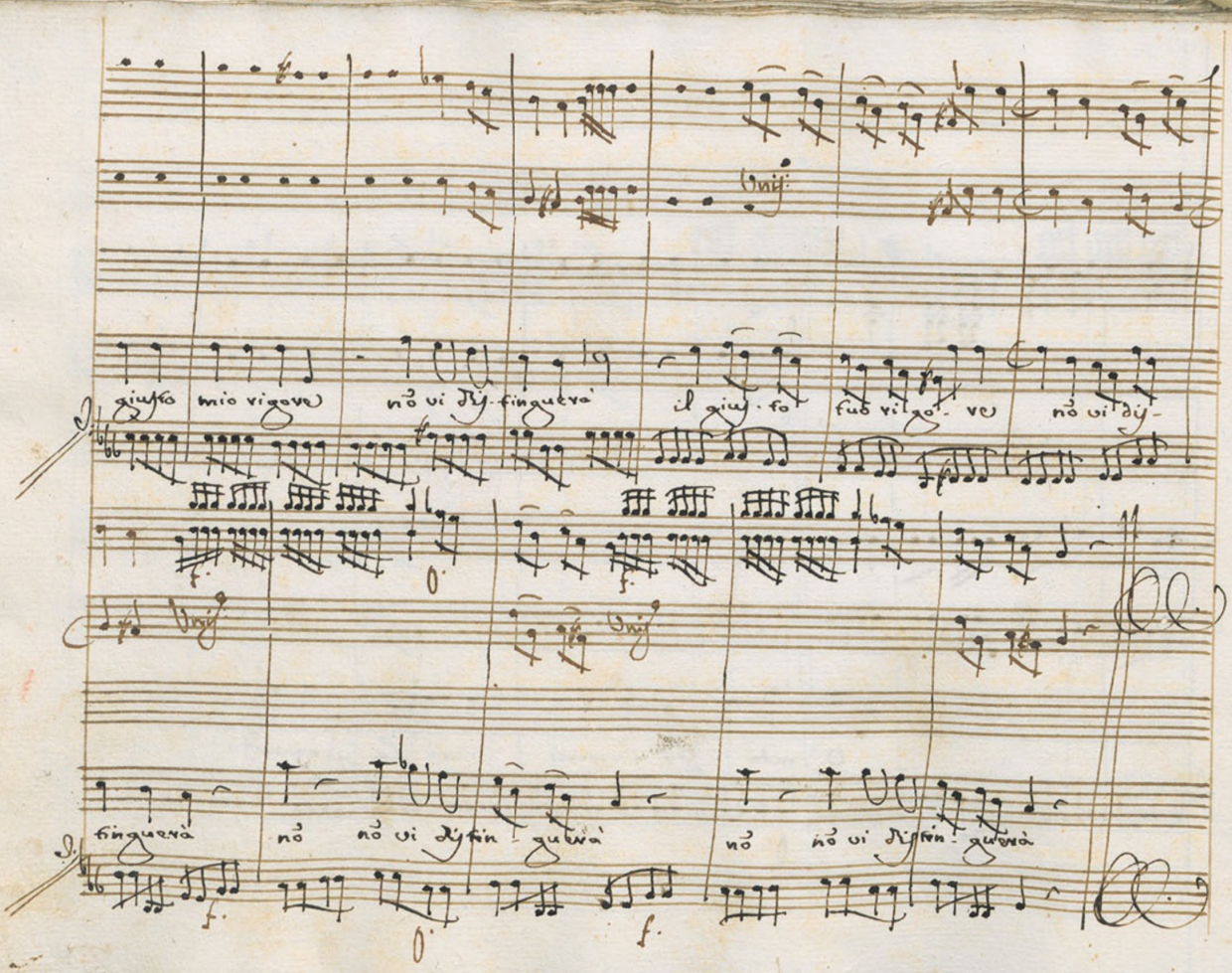

morte perfidi nò vi scompagnerà nò vi scompa - gne - rà perfidi



GIROLAMINI NAPOLI


Unis.
gnerá


U-
nito
fù l'errore
varà la
gena unita
il



Unis.

giusto mio rigore nõ vi dis-finguerà il giu-sto tuo ri-go-re nõ vi dis-

Unis. Unis.

finguerà nõ nõ vi distin-guerà nõ nõ vi distin-guerà

Scena XII.

Dircea, e Timante

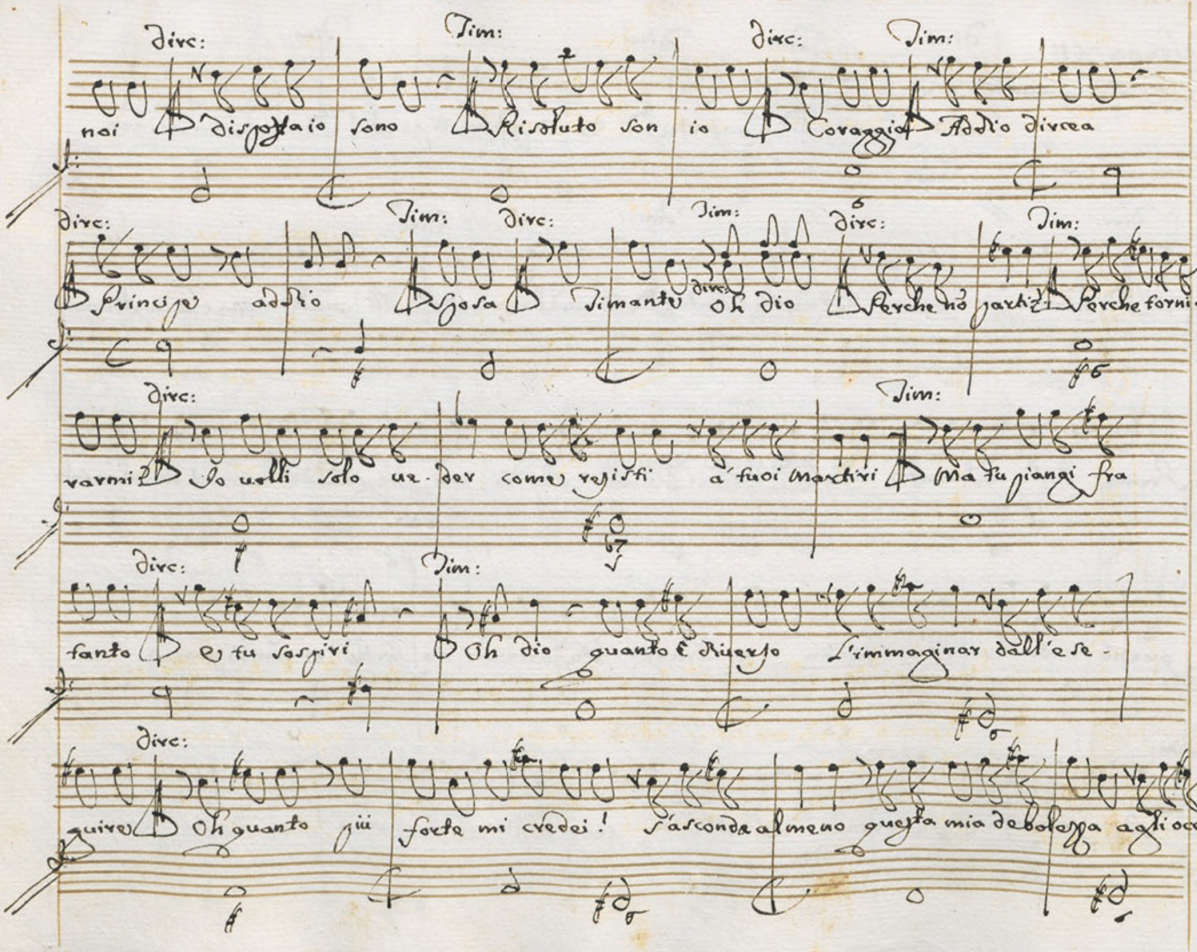
Dirc: Sposo Tim: Consorte Dirc: e tu per me ti perdi! Tim: e tu mori per

me! Dirc: Chi aurà più cura del nostro Sinto? Tim: Ah qual momento Dirc: Ah quale... Ma che uogliamo o

Prence così vilmente indebo. Sirci? Ch sia di noi degno il dolore. Un colpo solo

questo nodo crudel divida e franga: Separiamci da forti e non si pianga

Tim: Si generosa. Approuo l'intrepido pensier; più nō si sparga un sospiro fra



dirc: Tim: dirc: Tim:

noi disposta io sono Risoluto son io Coraggio Addio dircea

dirc: Tim: dirc: Tim: dirc: Tim:

Principe addio Sposa Timante dirc: Oh dio Perche nō parti? Perche torni ami-

dirc: Tim:

varmi? Io uolli solo ue-der come resisti a' tuoi Martiri Ma tu piangi fra

dirc: Tim:

tanto e tu sospiri Oh dio quanto è diuerso l'immaginar dall'ese-

dirc:

guire Oh quanto più forte mi credei! s'asconda almeno questa mia debolezza agli occhi

Tim:

tuoi Ah fermati ben mio senti.... Dirc: che vuoi?

Sieguono a' 2.

Poco and.te

pi: for. pia:

pi: for. pia:

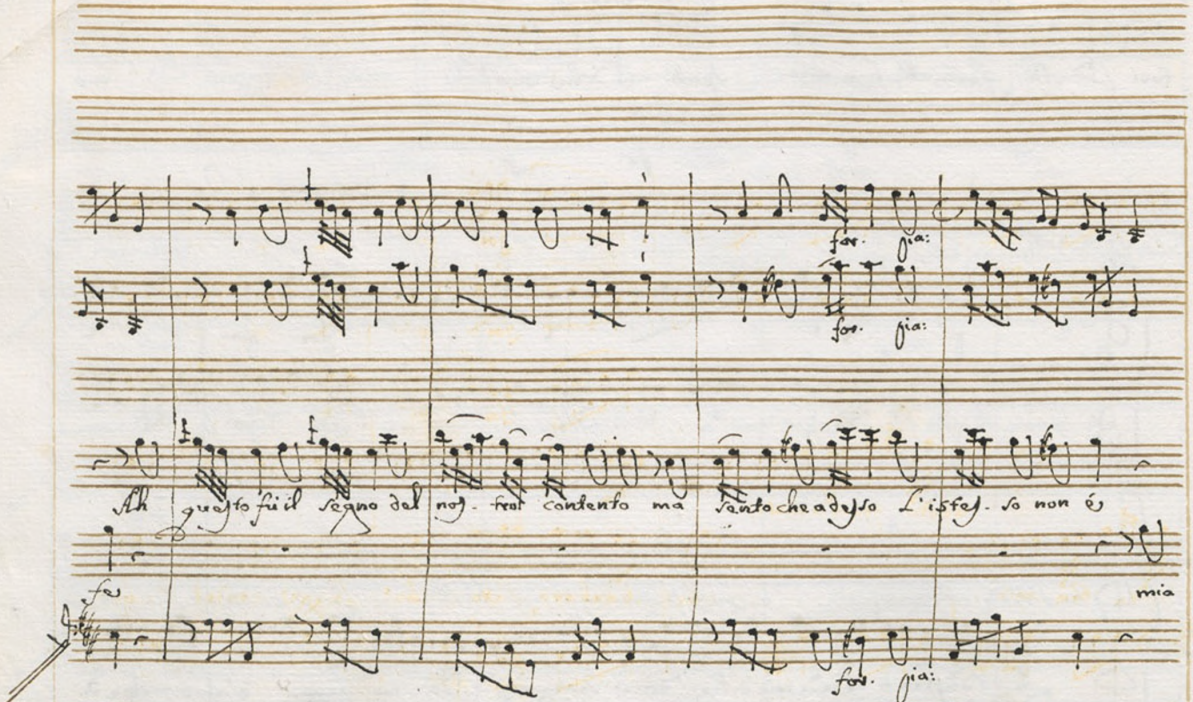
Col bas.o

Dirc:

Tim: La destra ti chiedo mio dolce dolce sostegno ulti- mo pegno d'amo- re e di

pia: for: pia:

Poco and.te



for. pia:

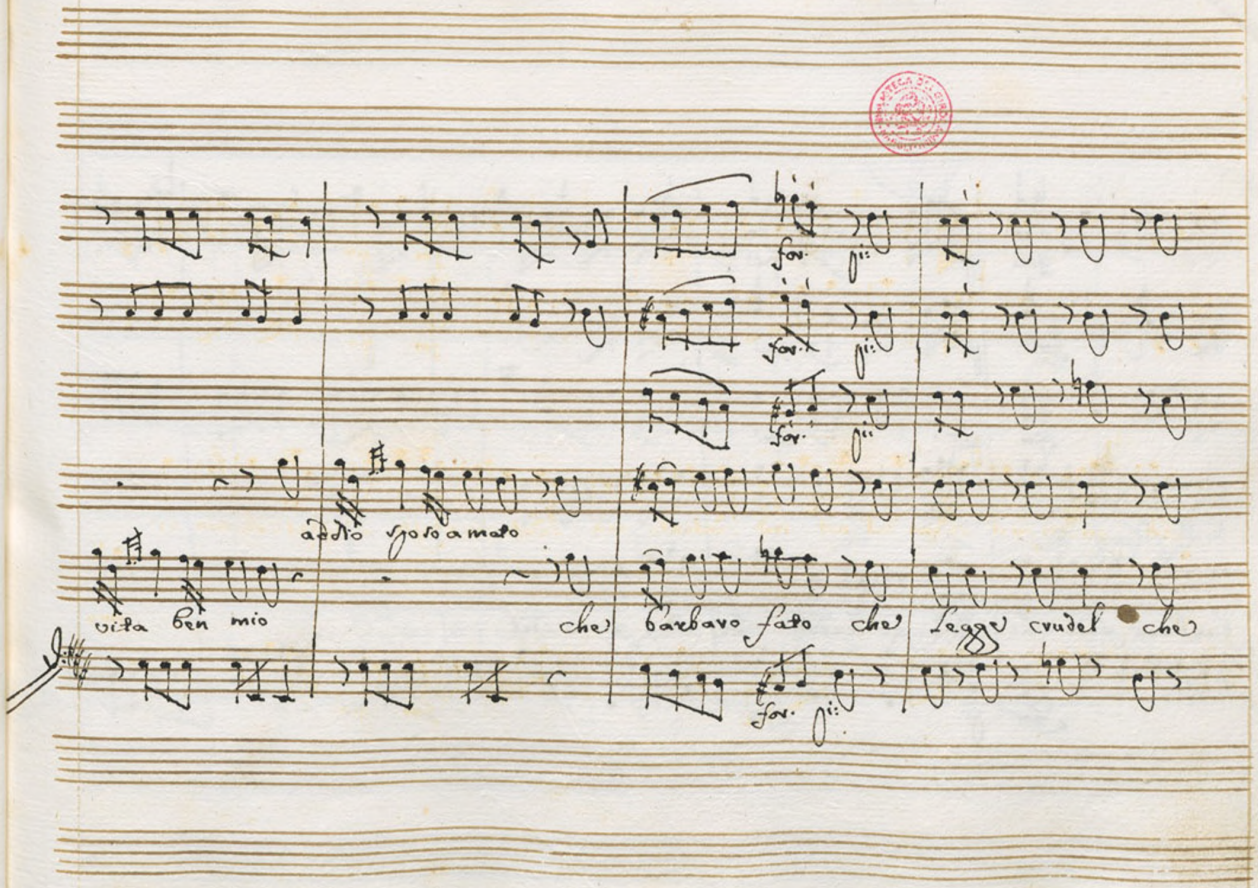
for. pia:

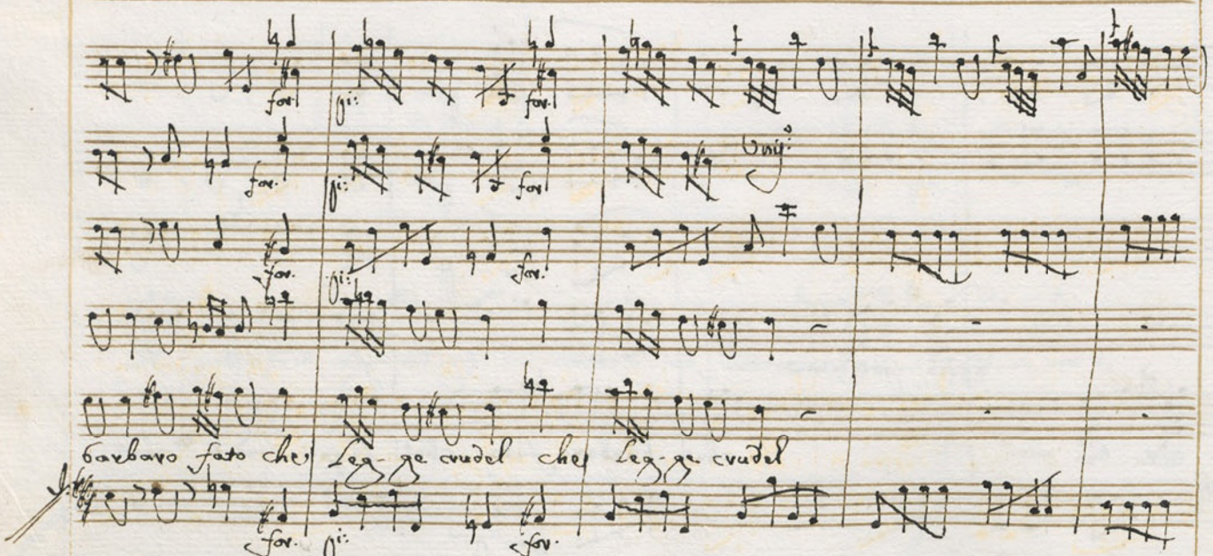
Ah questo fù il segno del nos- tro contento ma sento che adesso l'istes- so non è

fe

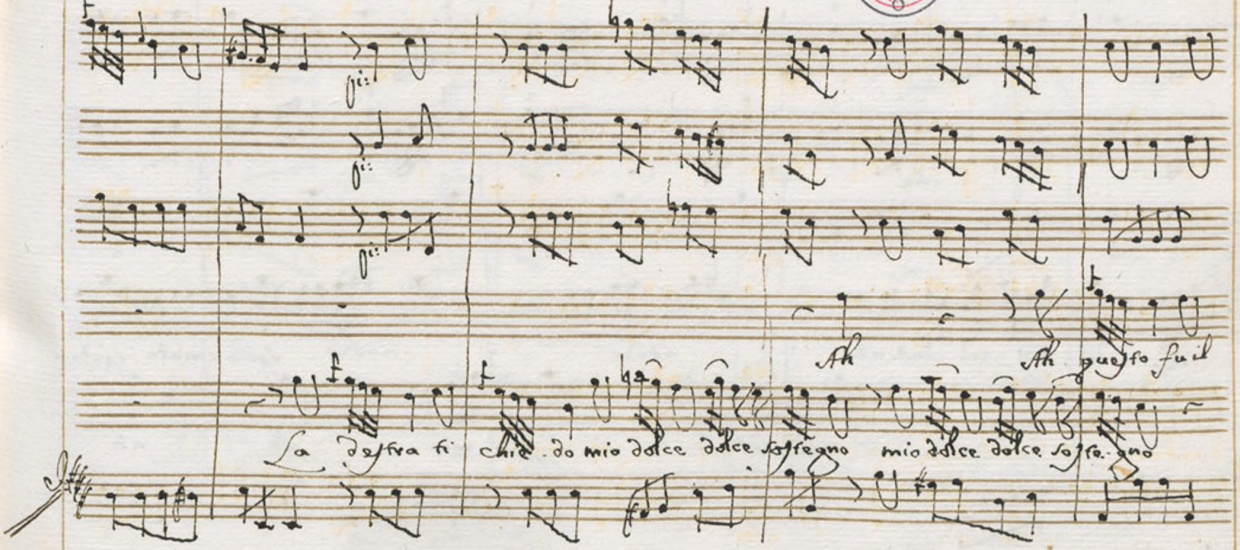
mia

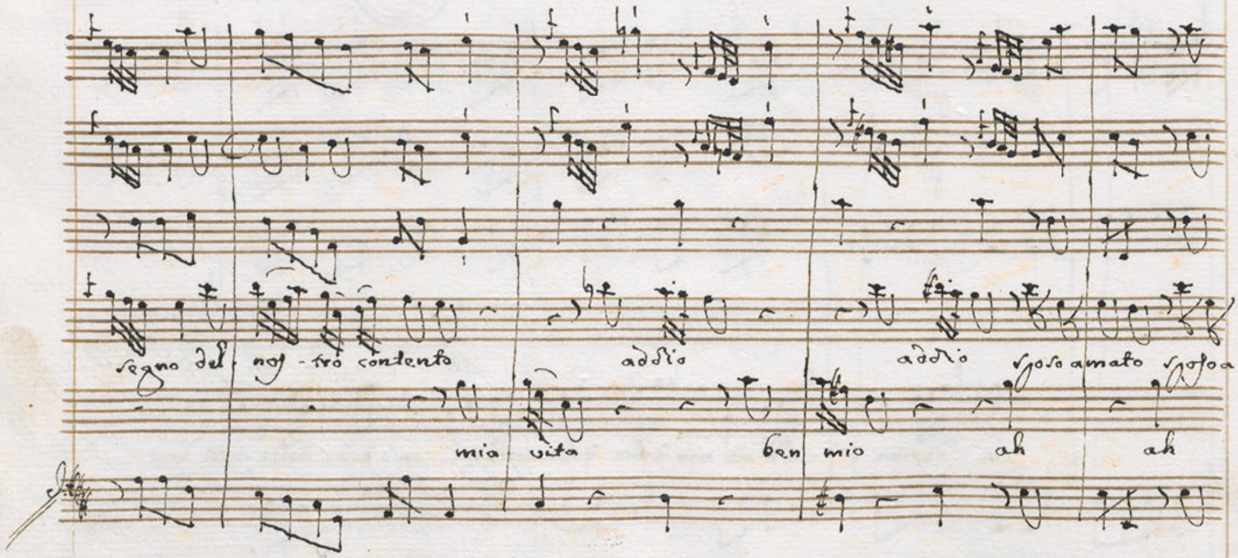
for. pia:

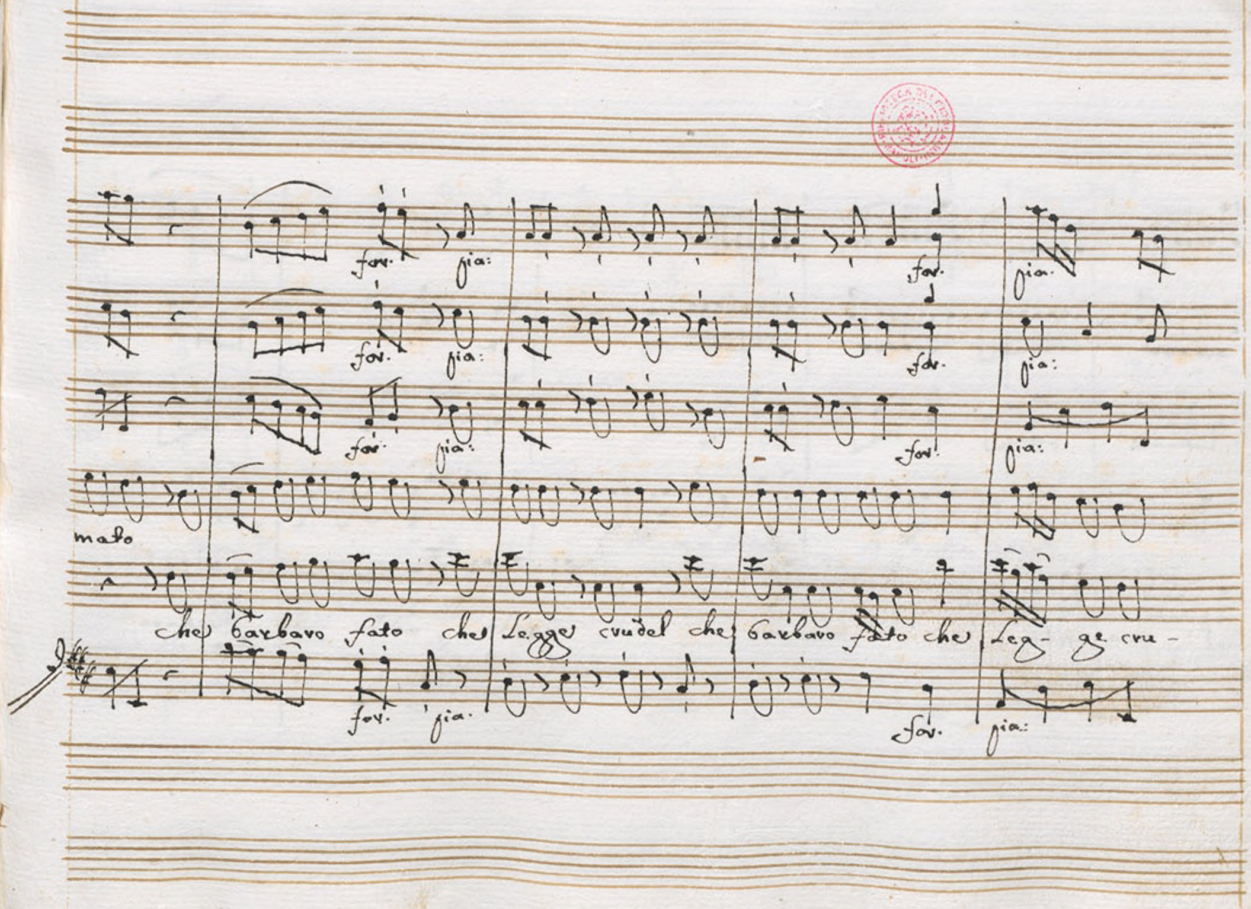

for.
pi:
addio sposo amato
vita ben mio
che barbaro fato che legge crudel che

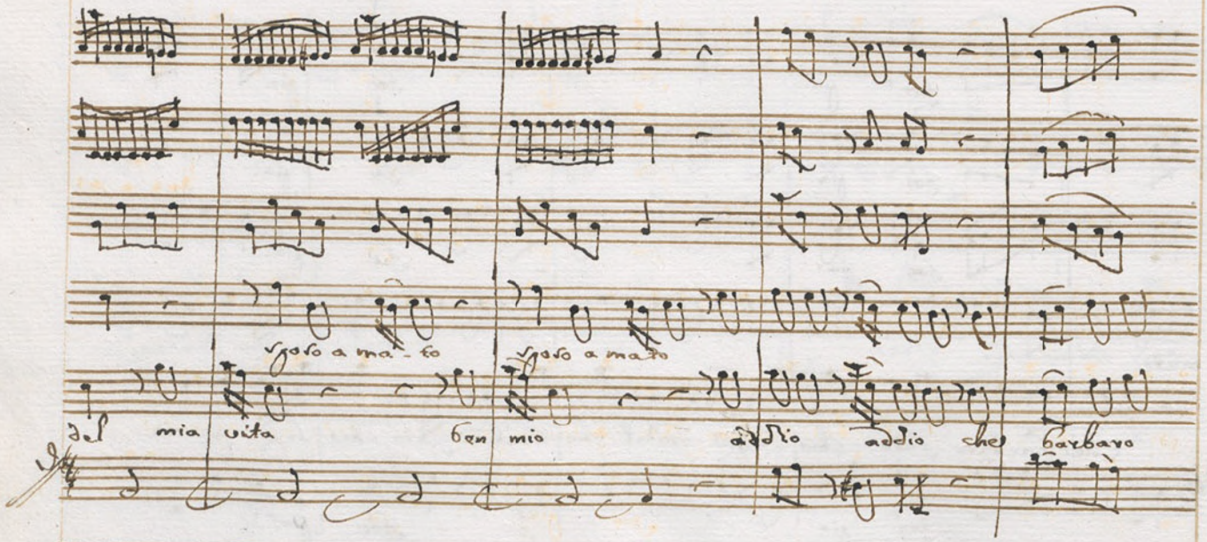

barbaro fato che
lega crudel che
lega crudel

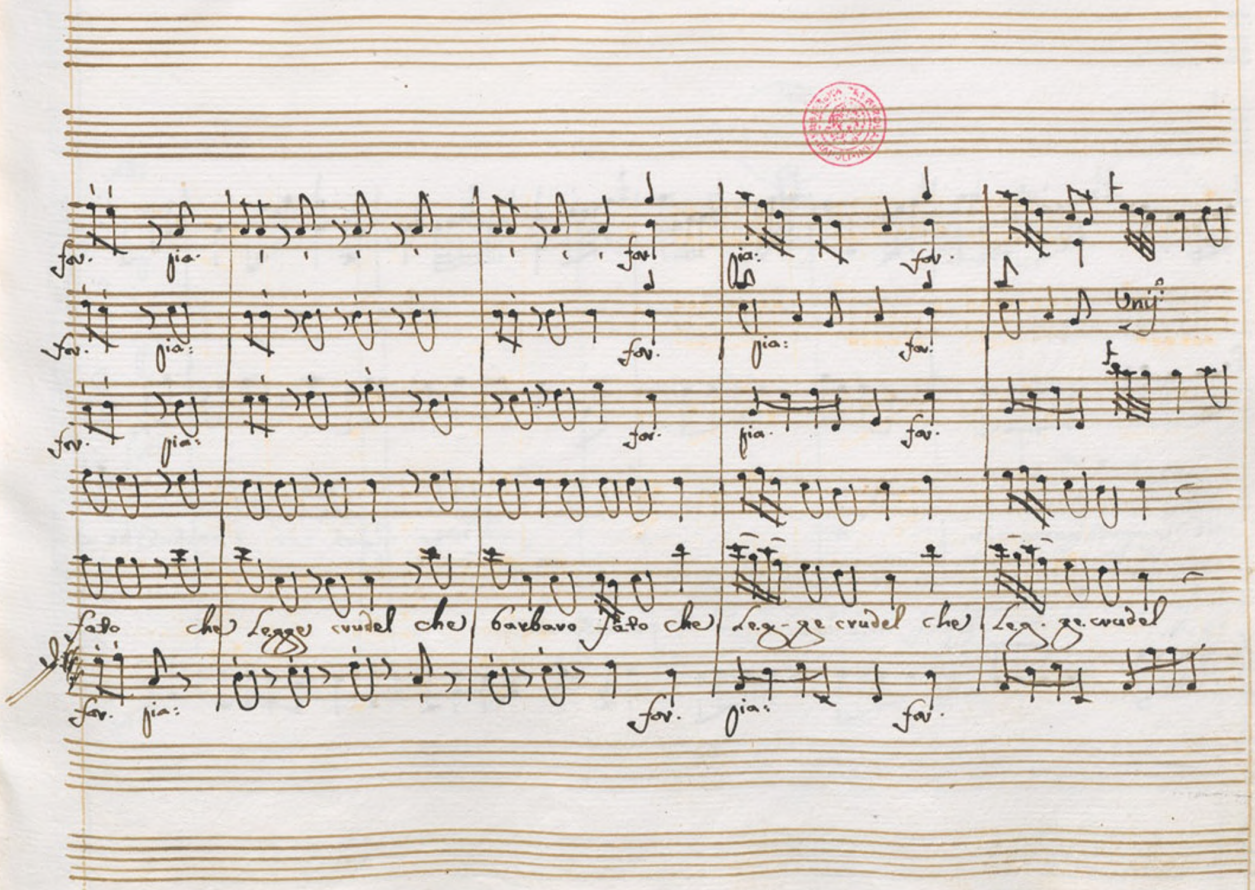
M. GIROLAMINI NAPOLI

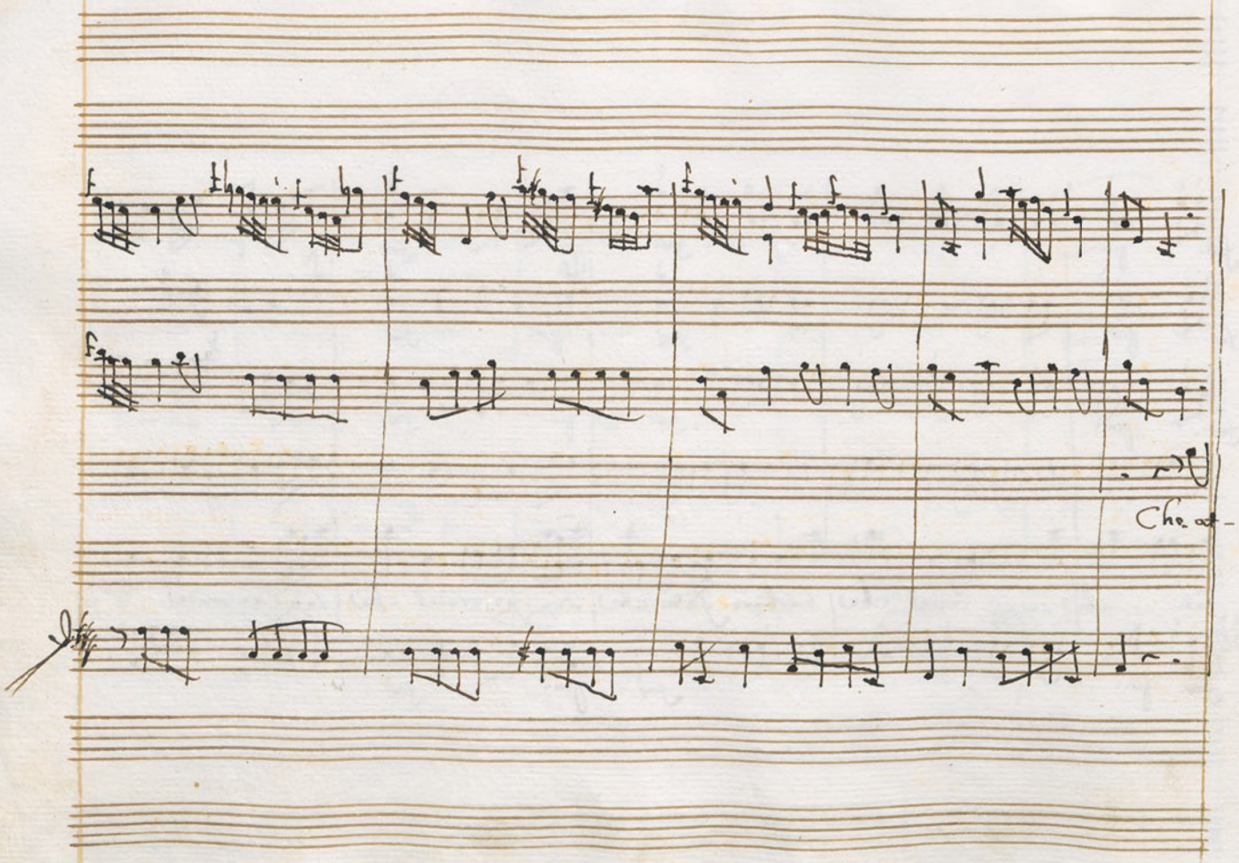



segno del nos - tro contento
addio
addio
sposo amato sposa
mia vita
ben mio
ah
ah


for.
pia:
mato
che barbaro fato che Legge crudel che barbaro fato che Leg- ge cru-


del mia vita ben mio addio addio che barbaro


for. pia.
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
for. pia:
Unis.
fato che legge crudel che barbaro fato che leg-ge crudel che leg-ge crudel


Cho. at-

M A GIROLAMO C O

All°

pi:

pi:

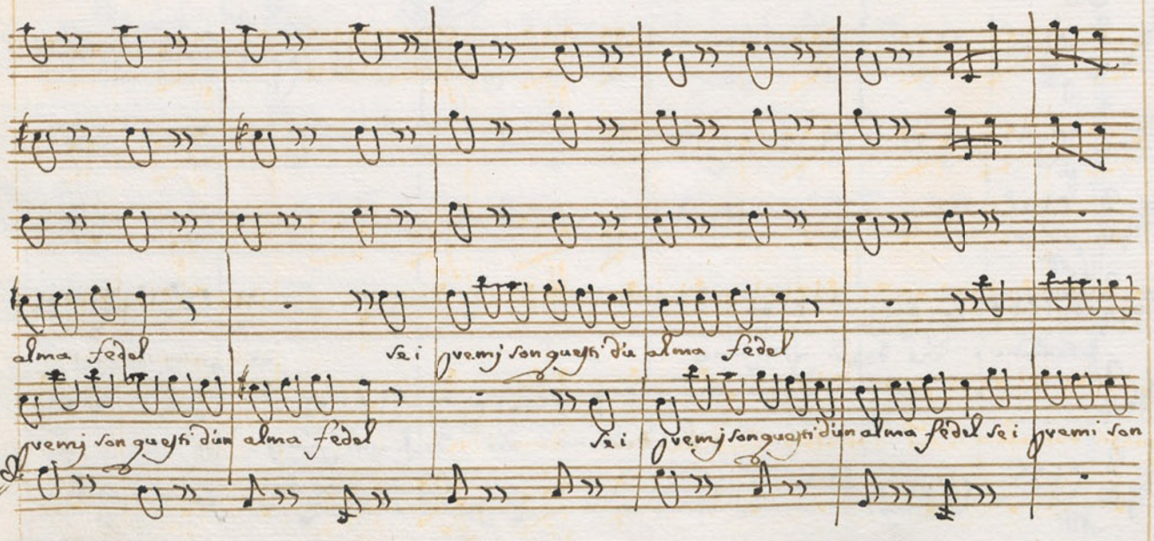
pi:

All°

tendono i rei dagli astri funes - ti se i premj son questi d'un

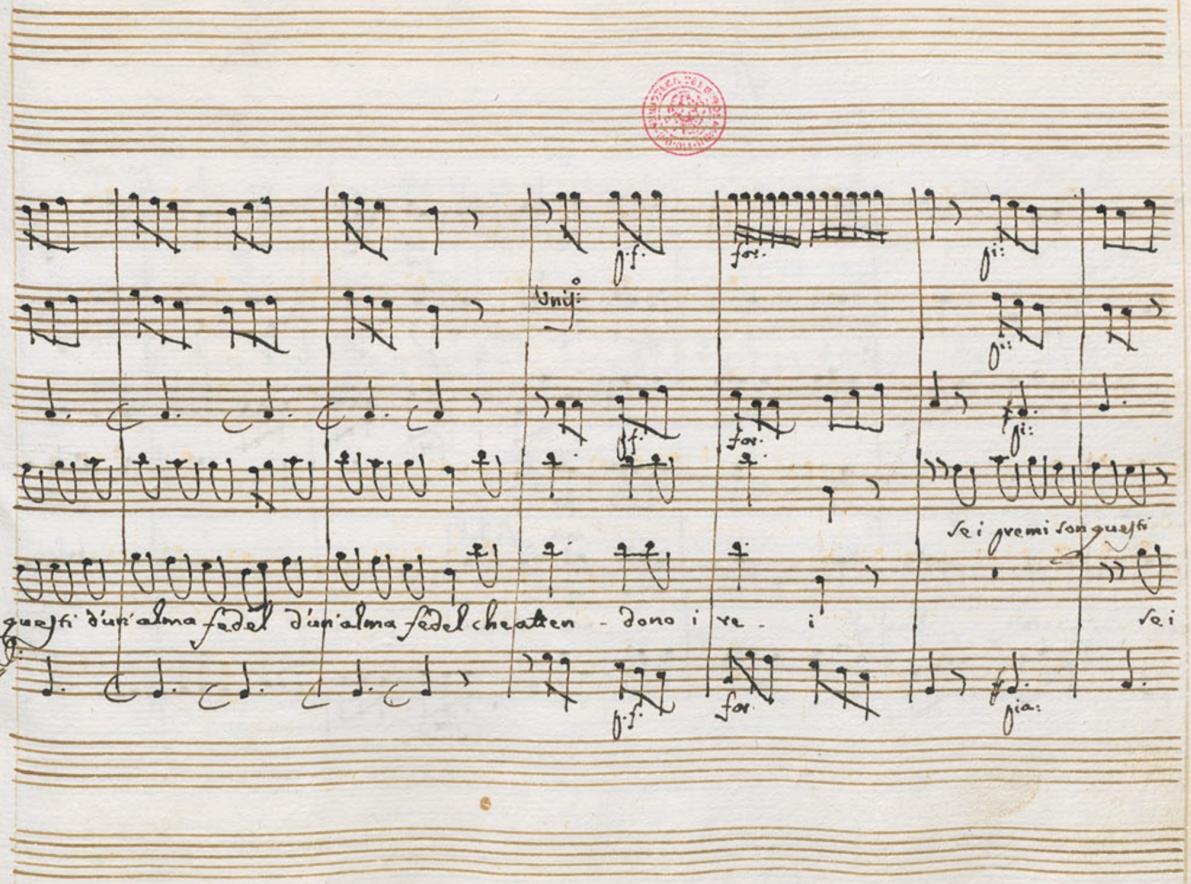
Che attendono i rei dagli astri funes - ti se i

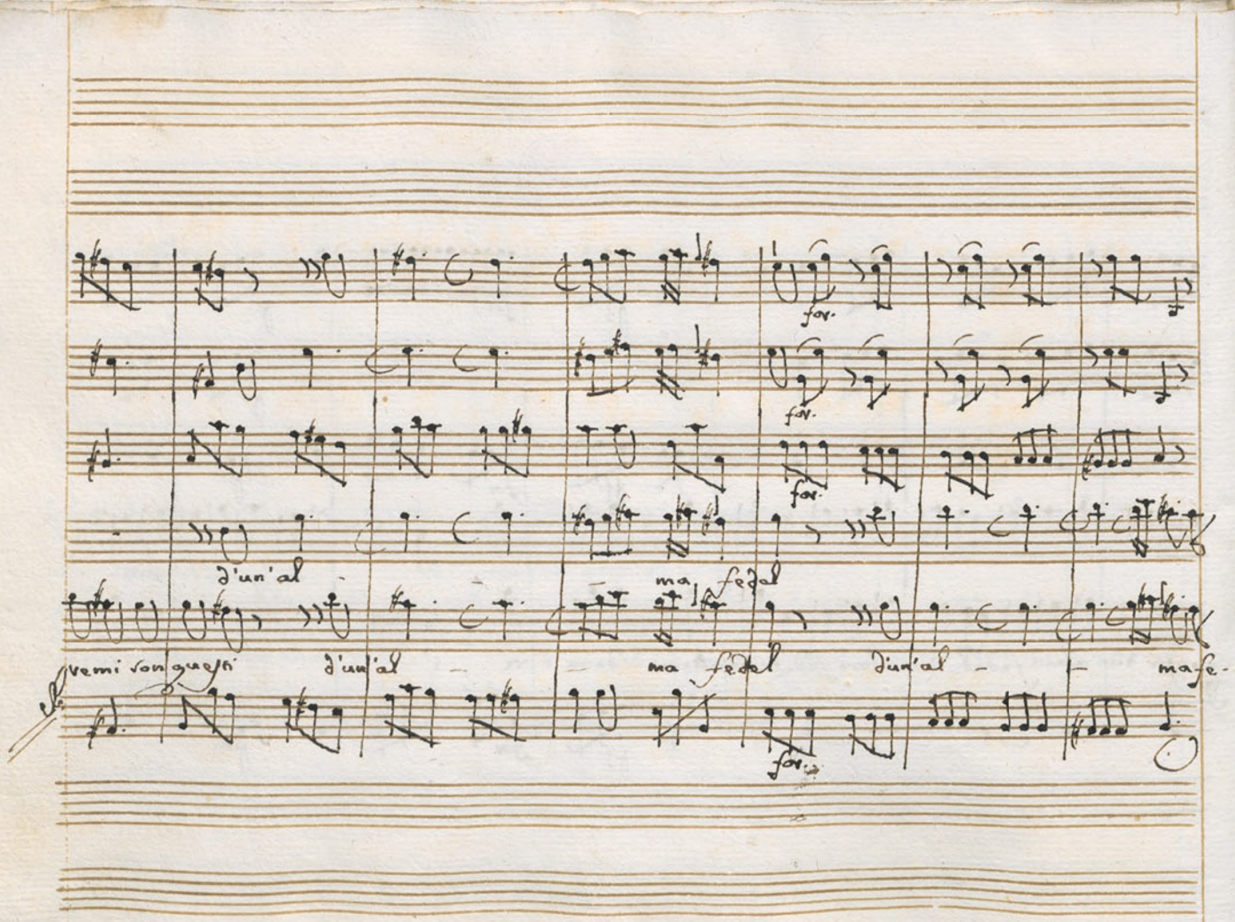
All°

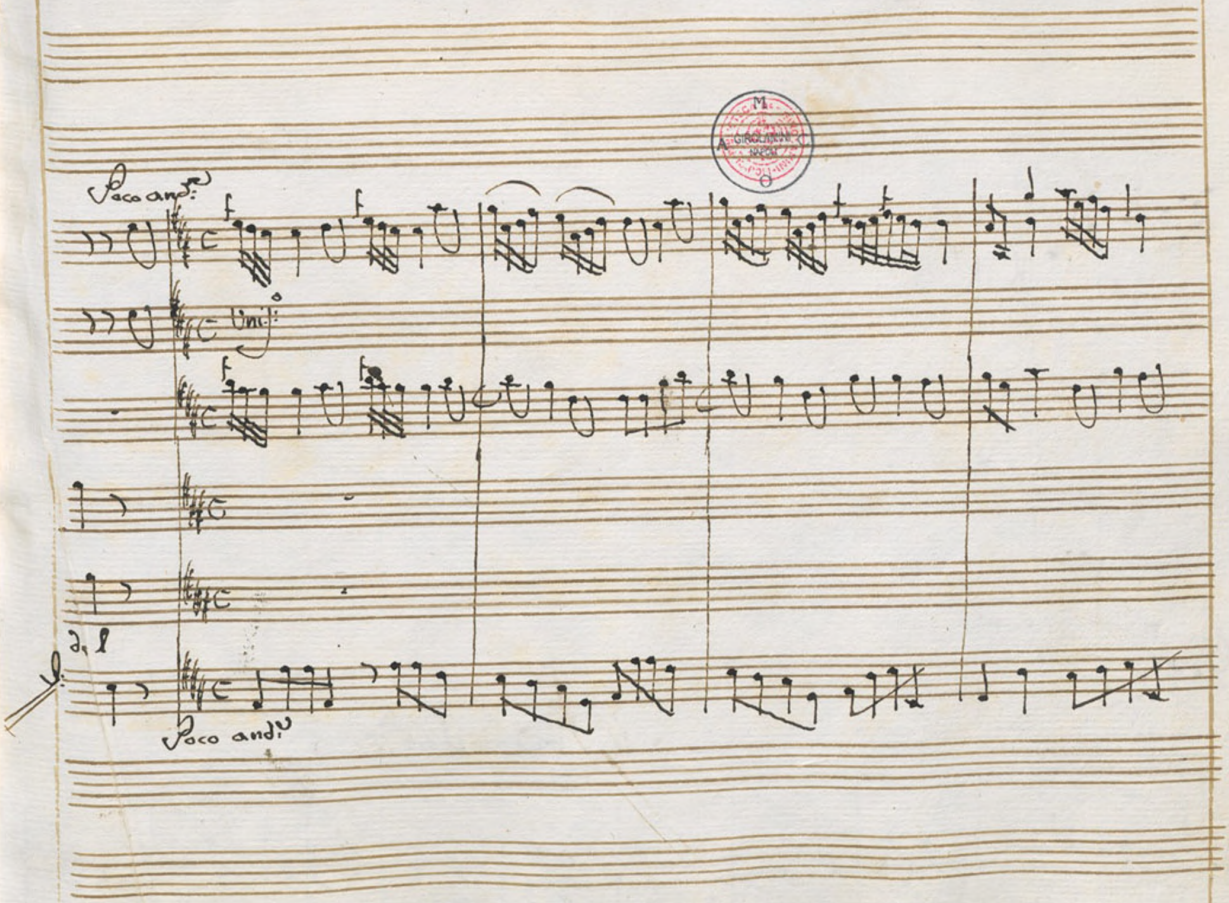


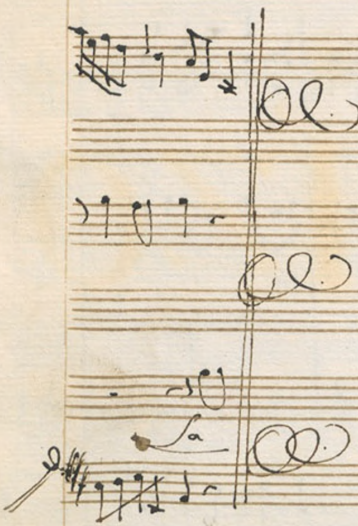
alma fedel se i premj son questi d'un alma fedel

premj son questi d'un alma fedel se i premj son questi d'un alma fedel se i premi son


p.f.
for.
pi:
Unis:
pi:
p.f.
for.
pi:
se i premi son questi
questi d'un'alma fedel d'un'alma fedel che atten - dono i re - i
se i
p.f.
for.
pia:


for.
for.
for.
d'un'al
ma fedel
vemi son questi
d'un'al
ma fedel
d'un'al
ma fe-
for.


Poco and.te
Unis.o
d. l
Poco and.te



Il Fine dell'Q.ta Atto

ARCHIVIO MUSICALE
Congregazione Oratorio
GIROLAMINI - Napoli
INV. M- 347/1